MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020

IL PICCOLO

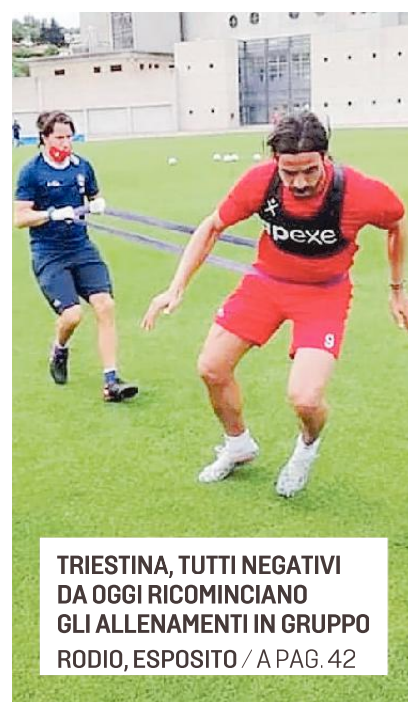
QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 130 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

VIRUS / QUALE ESTATE

Tiepido l'esordio del "Pedocin" tra sanificazioni e ingressi a tempo

BRUSAFERRO / ALLE PAG. 12 E 13

Operazioni di sanificazione del Pedocin durante lo sgombero di pausa pranzo Foto di Silvano

TRIESTINA, TUTTI NEGATIVI DA OGGI RICOMINCIANO GLI ALLENAMENTI IN GRUPPO

RODIO, ESPOSITO / A PAG. 42

CORONAVIRUS / IL FRIULI VENEZIA GIULIA DISTRIBUIRÀ UN "BONUS EMERGENZA" A MEDICI, INFERMIERI E "OSS"

Sanità, arrivano i premi agli addetti Test e tamponi: boom di richieste

La trattativa con la Regione: fino 1.500 euro a testa per 3.500 operatori
Da domani le analisi nei laboratori privati, già subissati dalle telefonate

BALLICO E D'AMELIO / ALLE PAG. 4 E 5

VIRUS / TRASPORTI FERROVIARI IN CRISI: PERSI 17 MILA TICKET AL GIORNO

Taglio dei treni in regione Grande fuga di passeggeri

Passeggeri con la mascherina su un vagone ferroviario semi-vuoto

L'offerta è ridotta di un terzo, ma l'utenza viaggia a ritmi ancora più bassi, attorno al 15%. Tanto che sui treni regionali, dopo l'avvio della fase 2, si sono persi ben 17 mila utenti al giorno. Da un lato perché c'è la necessità del distanziamento per evitare il rischio contagio, dall'altro perché, sul treno, molta gente non sale più. E sono tantissime le persone «da rifidelizzare», spiegano i rappresentanti del comitato Pendolari Alto Friuli.

/ ALLE PAG. 8 E 9

VIRUS / IL COMMENTO

ALESSANDRO VOLPI

PIANO EUROPEO UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Sono stati definiti i "Paesi frugali" perché poco propensi a spendere e, soprattutto, a far spendere l'Ue.

/ A PAG. 25

VIRUS / L'APPELLO DEL PRESIDENTE: «INACCETTABILE DIVIDERSI ORA»

Mattarella: «Ripartiamo dallo spirito del 2 Giugno»

Sergio Mattarella accompagna l'Italia verso la "vera" ripartenza. Il capo dello Stato lancia la Festa della Repubblica e invito la politica ad abbandonare la rissa: «Sono fiero del mio Paese, nella tragedia ha mostrato il suo volto migliore. Ma ora serve l'unità morale che fu il cemento della rinascita nel Dopoguerra. Le sofferenze provocate dalla malattia non vanno brandite gli uni contro gli altri».

/ ALLE PAG. 2 E 3

VIRUS / TRIESTE CENTRO

Il lavoro da casa degli impiegati svuota bar, buffet e negozi

Molti uffici del centro città ancora deserti e per gli esercenti i consueti affari di pausa pranzo latitano.

TONERO / A PAG. 13

VIRUS / AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

Il vaccino funziona? Per capirlo qualcuno dovrà farsi infettare

Vi fareste iniettare il vaccino anti coronavirus facendovi infettare apposta per vedere se funziona?

/ A PAG. 37

PARLA IL COMANDANTE USCENTE

Sancilio saluta: «Quattro anni in Capitaneria Trieste è speciale»

Era febbraio 2016 quando l'ammiraglio Luca Sancilio arrivò a Trieste come comandante della locale Capitaneria di porto. Ora il suo mandato è concluso: lascerà la città il 12 giugno. E in questa intervista traccia bilanci e auspici.

MORO / A PAG. 28

L'ammiraglio Luca Sancilio

La ripartenza: la festa del 2 Giugno

Mattarella ai partiti: «Non usate le sofferenze gli uni contro gli altri»

Oggi il Presidente a Codogno: «La politica non disperda il sacrificio degli italiani»
La rinascita dalle macerie. «Ma questa volta non siamo soli, c'è l'Europa»

Ugo Magri / ROMA

L'emergenza ormai è alle spalle, ma il difficile viene adesso. Si tratta di rinascere dalle macerie, di rialzare un Paese in ginocchio, di onorare i morti guardando avanti, al futuro. Una sfida che potrebbe rappresentare occasione di straordinaria crescita. Eppure Sergio Mattarella non coglie nelle classi dirigenti l'atteggiamento giusto. Non vede la voglia di remare insieme, nella stessa direzione, con spirito di concordia. Ancora prevalgono calcoli miopi, interessi a dir poco meschini. Ecco perché il presidente coglie l'occasione offerta dal calendario, il 74° compleanno della Repubblica, per sollecitare «ancora una volta» comportamenti all'altezza. Senza incolpare nessuno, facendo appello al buonsenso di tutti, chiede che ciascuno «ricerchi, come unico scopo, il perseguimento del bene della Repubblica». Gli daranno retta?

> «Prima della politica viene l'unità morale la condivisione di un unico destino»

Il messaggio va in onda nel pomeriggio dai giardini del Quirinale, dove tradizionalmente ogni anno si tiene un ricevimento per l'Italia che conta. Stavolta però niente nomenclatura, solo l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma diretta dal maestro Daniele Gatti che suona in mascherina nel ricordo delle vittime. Mattarella parte da loro, rievoca il dramma collettivo ma gli preme parlare del «nuovo inizio», della ripartenza. Bisognerebbe prendere esempio, dice, dai nostri nonni che emersero poveri e disperati dalla guerra, nondimeno seppero rimboccarsi le maniche aiutandosi l'uno con l'altro. «Quello spirito costituente unì gli italiani al di là delle appartenenze», ricorda il dodicesimo presidente della Repubblica nata il 2 giugno 1946.

Anche oggi bisognerebbe «dimostrarsi all'altezza di quel dolore, di quella speranza, di quel bisogno di fiducia». Servirebbe lo stesso «spirito costituente», la stessa «unità morale» che però, attenzione, Mattarella evita accuratamente di declinare come ammucchiata politica, quale governo di salute pubblica o di unità nazionale. Su questo punto il garante delle regole è chiarissimo: «Non si tratta di sospendere o annullare la normale dialettica politica, la democrazia vive di confronto tra posizioni diverse». Nell'ottica del Colle, Conte può lavorare sereno.

ITALIA DISUNITA

L'unità che sollecita Mattarella è più di tessuto fine, è un sentimento nobile descritto come «condivisione dello stesso destino», come «sentirsi responsabili uno dell'altro: una generazione con l'altra; un territorio con l'altro; un ambiente sociale con l'altro; tutti parte di una stessa storia, di uno stesso popolo». Chiaramente nulla a che fare con lo spettacolo di disunione cui stiamo assistendo, tra egoismi e faziosità. Di qui l'invito al rispetto, alla serietà, al rigore, al senso della misura e all'attaccamento alle istituzioni che il presidente rivolge indistintamente, «tanto più a chi ha maggiori responsabilità, non soltanto a livello politico».

L'opposizione ci leggerà magari una bacchettata al governo, che Matteo Salvini e Giorgia Meloni lamentano essere poco inclusivo. La maggioranza giallo-rossa invece troverà nelle parole del presidente la conferma che non è il momento di cavalcare protesta e rabbia, come il centrodestra tenterà di fare anche oggi, con la sua manifestazione di piazza. Ma il monito vero del messaggio è a entrambi gli schieramenti: «Le sofferenze provocate dalla malattia non vanno brandite gli uni contro gli altri». Nessuno ci speculi su, evitiamo gli sciacallaggi.

L'ANCORA DI SALVEZZA

La ricostruzione sarà tutta in salita. Non basteranno più bonus e sussidi. Occorrerà «pianificare investimenti di medio e lungo periodo, che consentano di dare prospettive solide alla ripresa». Una cosa è certa,

> «Spirito costituente e unità morale per il bene della Nazione»

garantisce Mattarella: stavolta «non siamo soli». In questa faticosa risalita l'Europa sta facendo la sua parte. Mostra «di aver ritrovato l'autentico spirito della sua integrazione».

Per averne conferma bisognerà aspettare la conclusione del negoziato sugli aiuti, ma «si va affermando sempre più forte la consapevolezza che la solidarietà tra i paesi dell'Unione non è una scelta tra le tante ma la sola via possibile». L'Europa, tanto bistrattata, è il nostro sole dell'avvenire. —

OGGI CON SALVINI, MELONI E TAJANI

Il centrodestra va in piazza «È l'Italia che non si arrende»

Amedeo La Mattina / ROMA

Il centrodestra vuole dare «voce agli italiani che non ce l'hanno, non sono ascoltati dal governo». Vorrebbe ascoltare l'appello del capo dello Stato alla concordia e allo spirito costituente, ma non sembra che ci sia aria. Oggi l'opposizione, con una Forza Italia tiepida, scende in piazza per protestare contro una maggioranza che non viene ritenuta all'altezza della grande sfida per la rinascita economica necessaria dopo la distruzione provocata da Covid 19. Nel giorno della Repubblica Lega e Fdi vogliono già intestarsi il fallimento, scommettere sullo tsunami in autunno in termini di disoccupazione e imprese chiuse, con le tante risorse messe in campo che non riescono ad entrare nelle vene della società. E allora oggi si comincia a puntare sulla roulette russa, sulla bomba sociale che paventa il nuovo presidente di Confindustria Bonomi. Festeggia così il centrodestra il 2 giugno, in 70 piazze per gridare «Noi siamo l'Italia che non si arrende». I leader saranno a Roma in piazza del Popolo insieme a 300 persone tra parlamentari e amministratori, senza bandiere di partito, con le dovute distanze e le mascherine, assicurano gli organizzatori. Niente a che fare con i modi di protestare dei gilet arancioni di Antonio Pappalardo che sarebbe stato «criminalizzato» apposta per poter «criminalizzare anche l'opposizione parlamentare».

Ci saranno Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani. Di fatto sarà un flash mob attorno a uno striscione tricolore lungo mezzo chilometro: cinque pezzi da cento metri inanellati che si stenderanno dalla piazza verso via del Corso. Una prova di mobilitazione contenuta. «È la prima volta in vita mia che devo dire alla gente di non venire a una manifestazione, ma il 4 luglio sarà tutta un'altra cosa», dice Ignazio La Russa.

Già, il 4 luglio non vogliono limitazioni al Circo Massimo, nelle intenzioni degli organizzatori che pensano di replicare la grande adunata di San Giovanni dello scorso anno. Bisognerà però capire se verrà autorizzata. Al momento non è previsto che le misure di precauzione sanitaria e i divieti vengano meno. Il centrodestra teme il diniego da parte della prefettura romana su indicazione del ministero dell'Interno. «Se ciò dovesse accadere farò ricorso al Tar – aggiunge La Russa – perché possono dirci in che modo essere presenti al Circo Massimo, distanza, mascherine. .. ma in nessun dcpm c'è scritto quante persone devono esserci». Insomma lo spirito costituente non si vede, considerando che Meloni e Salvini, e per lo stesso Berlusconi, da parte del governo questa collaborazione non si è vista. E poi c'è di mezzo la prossima tornata di elezioni regionali: a parte il Veneto di Luca Zaia, nelle altre Regioni la partita è aperta e la competizione sarà accesa. Si ritorna dunque nelle piazze. «Cento piazze dice il capo leghista – per ripartire e per ricostruire, per ascoltare la voce dei troppi lavoratori dimenticati e portarla in Parlamento: burocrazia zero, pace fiscale per tutto il 2020, via la politica dai tribunali e nessuna sanatoria di clandestini». La Meloni spiega che è stata scelta la Festa della Repubblica perché è «il modo migliore per festeggiare la Repubblica, per rappresentare simbolicamente quei milioni di italiani che non ci stanno a un racconto di un'Italia destinata al declino per colpa dell'emergenza coronavirus o delle scelte sbagliate del governo». «Il centrodestra sarà unito per far ripartire l'Italia – afferma il responsabile economico di Fi, Renato Brunetta. – perché senza i nostri voti determinanti al Senato non ci sarebbe stato il discostamento di 55 miliardi». —

STAMATTINA

Un flash mob anche a Udine

In Friuli Venezia Giulia, mentre a Redipuglia - senza il pubblico per rispetto alle regole anti-Covid - ad aprire le cerimonie ufficiali al Sacrario militare sarà alle 9 il ministro Federico d'Incà, prevista anche la presenza del governatore Massimiliano Fedriga, a Udine alle 11 Fratelli d'Italia sarà in piazza XX Settembre con gli alleati di Lega e Forza Italia per un flash mob in occasione della Festa della Repubblica. «Abbiamo deciso di mobilitarci con tutti gli italiani che non si sentono rappresentati da questo governo», dice in una nota il deputato di FdI, Walter Rizzetto, coordinatore Fvg per il partito. Rizzetto assicura «serietà e responsabilità» in «rispetto delle misure di sicurezza»: «ingressi contingentati», raccomandati «mascherine e guanti» a quanti «vorranno unirsi a noi».

Il messaggio del presidente Sergio Mattarella è andato in onda dai giardini del Quirinale, dove tradizionalmente si tiene un ricevimento per l'Italia che conta. Quest'anno, però, niente nomenclatura: solo l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma

La senatrice a vita: «Nelle parole del Colle la stessa saggezza del Qoelet, l'Ecclesiaste
Ricordo con angoscia gli anni di piombo, l'alluvione di Firenze, i terremoti: ne siamo usciti»

Segre: «C'è un tempo per unirsi Ma non tutti sono all'altezza»

L'INTERVISTA

Paolo Colonnello

«Un discorso bellissimo». Finito di cenare, la senatrice Liliana Segre, si accomoda in salotto e si ravviva i capelli. Quella chioma candida così famosa che l'ha resa una delle icone della Patria. Per mesi si è chiusa nel silenzio più assoluto, isolandosi dal mondo e dagli affetti, non senza sofferenza. E ora per la prima volta, in occasione della Festa della Repubblica accetta di parlare anche per grande ammirazione e stima nei confronti del Presidente Mattarella.

Senatrice, che cosa l'ha colpita di più nelle parole del Presidente?

«C'è, nelle parole di Sergio Mattarella, la stessa saggezza del Qoelet, l'Ecclesiaste: c'è un tempo per ogni cosa. C'è un tempo per dividersi e un tempo per unirsi».

Il presidente dice che con la tragedia del virus e della chiusura del Paese abbiamo ritrovato il vero volto della Repubblica. Un patrimonio che non si può disperdere. È d'accordo?

«Io rivedo in questo impegno corale del popolo italiano quella ricostruzione che ho visto con i miei occhi subito dopo la guerra, quel desiderio di costruire e di ricostruire, due cose diverse che in quel momento andavano fatte insieme. Occorre quindi unirsi per aiutare le nostre istituzioni a fronteggiare un problema di dimensioni terribili, per il quale nessuno possiede soluzioni certe».

La senatrice a vita Liliana Segre

Il Presidente dice che L'Unità morale del Paese non è a disposizione né per la maggioranza né per l'opposizione.

«Mi ha molto colpita questa frase. È la questione dello stare insieme per ricostruire. Non lo si può fare né moralmente, né fisicamente, se non si lavora tutti insieme senza lasciare soli medici e infermieri, quegli eroi che abbiamo conosciuto in questi mesi».

Mattarella cita la Costituente, com'è giusto perché oggi è il due giugno. Ma qual'è il vero parallelo secondo lei con quel momento altissimo della Repubblica?

«Che i deputati di allora, uomini e donne temprati da lotte durissime tra loro, pur così divisi seppero raggiungere un'unità d'intenti per fare sorgere la Repubblica e per rimettere in piedi il Paese».

Crede che oggi ci siano uomini e donne in grado di comportarsi nello stesso modo?

«Forse non tutti ne sono all'altezza, ma credo che tutti debbano sentire forte il dovere di questa responsabilità».

Ma la Repubblica ha avuto altri momenti difficili. E ha saputo superarli. Cosa ricorda in particolare?

«Ricordo perfettamente e con angoscia gli anni tristi del terrorismo, oppure l'alluvione di Firenze, i terremoti... E in tutte queste occasioni, la classe politica seppe capire che andavano sospese le ostilità e andava trovata solidarietà. Spero possa accadere anche oggi».

Il Presidente dice che serviranno coraggio e prudenza.

«Sante parole. Aggiungerei che ci vuole anche generosità».

Abbiamo riscoperto il rispetto delle regole. È così?

«Per certi versi sì, in molti casi c'è stato un comportamento esemplare. I giovani sono stati straordinari dimostrando di aver capito i pericoli che potevano correre i nonni. E poi le code ai supermercati, il rispetto delle distanze, le mascherine. Abbiamo ribaltato tanti luoghi comuni, non c'è dubbio».

Il presidente ha denunciato con forza chi cerca e ha cercato di sfruttare l'emergenza.

«Io ho ricordi di chi cercava di sfruttare altre emergenze, e sono ricordi amari e dolorosi. Forse gli sciacalli ci sono sempre stati. Ma noi vogliamo ricordare medici e infermieri, non gli sciacalli».

Dice anche che le sofferenze non vanno brandite gli uni contro gli altri.

«Il peso di così terribili sofferenze è comprensibile: c'è chi non ha potuto nemmeno seppellire i propri cari. Ma non bisogna mai tasformare la sofferenza in rancore». —

Il leader del Pd: bisogna sapersi raccogliere attorno a un impegno, è fondamentale sentire il senso di appartenenza e ristabilire la fiducia

Zingaretti: «Pronti a ricostruire, basta manovre di Palazzo»

IL COLLOQUIO

Paolo Festuccia / ROMA

Impegno. Questa la parola chiave con la quale il segretario del Partito democratico Nicola Zingaretti guarda alla Festa della Repubblica. Alle parole pronunciate dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella a quell'idea di rinascita e di fiducia che «Il pd è pronto a ricostruire – spiega il segretario dei democratici -. In questi giorni ho fatto tanti appelli alla concordia, all'unità degli intenti, senza mai pensare alle manovre di palazzo o a scambi di poltrone e governi. Sono convinto che le crisi accentuino i conflitti. Ma di fronte a possibili catastrofi – insiste Nicola Zingaretti – un popolo deve sapersi raccogliere attorno a un impegno».

Un impegno, appunto, che nella testa del leader dem si concilia con il senso della rinascita, chiamando a sé le energie migliori della società per dare una mano alla storia del Paese». Senza, ovviamente, «le scorciatoie di chi elenca e cavalca i problemi».

Insomma, per il segretario del pd ormai è tempo di «risolverli i problemi e non di elencarli». Il riferimento naturalmente è a chi sta dall'altra parte del campo a quell'opposizione che oggi scende in piazza per manifestare. Da qui, un appello che non suona come una sfida ma che nella sostanza cerca di indicare una via comune, di concordia così come chiaramente ha rilanciato il Capo dello Stato nel suo discorso per la ricorrenza di oggi. Tant'è, insiste Nicola Zingaretti che «la Festa della Repubblica da cui parte il discorso di Sergio Mattarella è come un certificato di rinascita», l'inizio di un cammino che sta accompagnando uomini e donne, generazioni di italiani che si danno il cambio passandosi il testimone «da quel lontano 2 giugno 1946».

È in questa cornice che per il numero uno del Nazareno è indispensabile, «sentire, il senso acuto di appartenenza». Una citazione per dire che nell'Italia martoriata dalla pandemia e che prova ad affacciarsi di nuovo verso la normalità, è «fondamentale ricostruire la fiducia».

E il pd – insiste Nicola Zingaretti – è questo: una forza unitaria che vuole indicare al Paese una possibile via di riscatto. La leva, il motore positivo che vuole contribuire a ricostruire la rinascita dell'Italia». Un orizzonte chiaro, per il leader dem ma che dovrà fare i conti anche con i numeri dell'economia, di un pil con il meno davanti a due cifre che il governatore della Banca D'Italia ha portato all'attenzione di tutti nelle considerazioni finali. È su quelle cifre, sulle parole dei vertici di Confindustria ma anche di tante e altre categorie produttive che si giocherà il futuro del Paese. Ma proprio per queste ragioni rilancia Zingaretti, «occorrono le risposte giuste». Azioni chiare verso «una pandemia che ha cambiato le nostre vite». Da questo, dunque si riparte. Tra mille difficoltà, con il distanziamento sociale, con le mascherine a coprire il volto per proteggersi. Ma proprio per queste ragioni – dice ancora il segretario dei democratici – bisogna guardare al futuro con radici salde».

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO

La Festa della Repubblica da cui parte il discorso di Mattarella è come un certificato di rinascita

Radici lontane, trapiantate quel 2 giugno del'46. Che non si possono strumentalizzare «altrimenti – dice – si rischia di compiere un grave atto di rottura. di mettere in discussione gli sforzi di chi ha ricostruito il Paese dopo la guerra e ha cercato di farlo crescere negli anni e nei decenni successivi». Da lì, insomma, si riparte. Come chiede Sergio Mattarella nell'ora più buia dell'Italia: «Senza diversi. Perché adesso dipende da noi dalla nostra intelligenza, dalla nostra coesione, dalla nostra capacità di decisioni efficaci». —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL RISPETTO DELLE REGOLE

Controlli e multe

Sono state 2.374 le persone controllate ieri dalle Forze dell'ordine in Friuli Venezia Giulia nell'ambito degli accertamenti per il rispetto delle misure anti Covid 19. Di queste, 29 sono state sanzionate per inosservanza. Durante le verifiche, 1 persona è stata denunciata per avere violato l'obbligo di quarantena, mentre altre 7 sono state denunciate per altri reati. Sui 412 esercizi commerciali solo una sanzione con però anche la chiusura provvisoria e la sospensione di attività.

A SACILE

Il centro fertilità

«La notizia di una chiusura della struttura di Procreazione medicalmente assistita di Sacile non ha alcun fondamento. Anzi, questa attività è da sempre un'eccellenza per l'Azienda, riconosciuta sia a livello regionale che nazionale, tanto da registrare oltre il 40 per cento di utenti provenienti da fuori regione». L'assicurazione arriva dal vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi.

ITIS SENZA CONTAGI

Ospiti guariti

L'ultima anziana ospitata all'Itis di Trieste ancora infetta da Covid-19 è guarita: il tampone di controllo è risultato negativo per la seconda volta. Era l'unica della residenza Bucaneve ancora positiva al coronavirus. Nella struttura non ci sono più ospiti contagiata. L'Itis è, quindi, covid-free. «È una giornata importante – dichiara il presidente Aldo Pahor –. Appresa la notizia e passato il primo attimo di euforia, il mio pensiero è però andato ai familiari che hanno perso il loro caro».

I REPARTI IN PRIMA LINEA

Dai viaggi in ambulanza ai ricoveri

Mascherine, tute protettive che assomigliano a scafandri, visiere e guanti. Così bardati i medici, gli infermieri e gli operatori socio-sanitari hanno affrontato in questi tre mesi l'emergenza coronavirus. Dall'alto in senso orario il persone del Reparto infettivi, operatori del 118 e del Pronto socorso di Trieste

Regione, fino a 1.500 euro agli operatori sanitari Ma gli scaglioni dividono

Accordo di massima sui bonus 2020 legati all'emergenza. La giunta Fedriga propone due fasce di indennità in base ai giorni di rischio, i sindacati cinque

Marco Ballico / TRIESTE

Medici, infermieri, rappresentanti delle professioni sanitarie e operatori sociosanitari alle prese con il coronavirus riceveranno fino a 1.500 euro lordi una tantum per il loro impegno in corsia durante l'emergenza. «Rischiando la pelle», ricorda il sindacato. La cifra, proposta dalla Regione ieri al tavolo in videoconferenza con l'assessore Riccardo Riccardi e il direttore centrale Gianna Zamaro, è condivisa dalle categorie al via della trattativa sulle Rar, le "risorse aggiuntive regionali", la premialità 2020 legata al miglioramento dell'efficienza che quest'anno deve necessariamente tenere conto anche della pandemia e delle sue conseguenze.

Era solo la prima puntata, l'intesa pare possibile e le parti si rivedranno la prossima settimana per definire le modalità di erogazione delle risorse, che dal fronte Regione ammontano a 16 milioni di euro, con altri 9 milioni messi a disposizione dai provvedimenti del governo. Sulla partita Covid-19 l'accordo è già raggiunto sull'importo massimo, ma va invece ancora costruito sul riparto di un "tesoretto" di 4,5 milioni, che dovrebbe soddisfare una platea di 3.500 lavoratori del Servizio sanitario regionale. Se infatti la Regione ha proposto un piano a due fasce (1.500 euro per chi è stato esposto al rischio contagio per più di 20 giorni e 750 euro per chi lo ha fatto tra 10 e 19 giorni), Cgil, Cisl e Uil, con i segretari della funzione pubblica Orietta Olivo, Massimo Bevilacqua e Luciano Bressan, hanno portato sul tavolo una simulazione a cinque fasce, con importi a salire da 500 a 1.500 euro ogni cinque giorni di lavoro, fino a un massimo di 25, a contatto diretto con pazienti Covid-19.

«Noi abbiamo fatto la nostra proposta, il sindacato ha risposto con la sua», commenta l'assessore: «Siamo aperti al confronto e cercheremo di trovare il modo migliore per ricompensare chi ha lavorato in condizioni molto difficili in questi mesi. La disponibilità, dunque, c'è tutta. Fermo restando che la mia idea è che il premio vada riconosciuto solo a chi è stato sottoposto a un reale rischio di contagio».

Nel più generale contesto delle Rar, la Regione ha presentato un documento in cui vengono individuate le aree alle quali destinare i complessivi 16.048.531 euro, dei quali 8. 364. 540 vincolati a progetti di complessità assistenziale e continuità dei servizi, 7.358.000 per la contrattazione decentrata e 325.354 per il personale a disposizione dei corsi di laurea. Soldi cui andranno aggiunte le risorse assegnate dal governo attraverso il Dl 18/2020, da 5.154.000 euro, e il Dl 34/ 2020, da 3.800.000 euro. Le sigle confederali, si legge in un comunicato di fine incontro, «hanno avanzato diverse importanti richieste di modifica di alcuni punti dell'accordo e hanno richiesto un ulteriore sforzo da parte della Regione per incrementare i fondi a disposizione per il personale coinvolto nell'emergenza». Non manca, nella vicenda, la divisione tra il sindacato. Fials/Confsal fa sapere che Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto tavoli separati rispetto agli autonomi.

«Stiamo dando fastidio? Fa paura il confronto con altre linee di pensiero?», domanda il segretario Fabio Potoschnig, informando appunto di una riunione a parte con Riccardi e contestando con più durezza la linea regionale: «A nostro avviso le Rar 2020 ancora spendibili sono insufficienti per premiare tutti gli operatori che direttamente o indirettamente sono stati interessati dall'emergenza. Da questi incentivi la Regione intende tra l'altro escludere gli operatori che hanno lavorato meno di 10 giorni nel periodo marzo-aprile. Riteniamo invece che vada comunque riconosciuto loro un incentivo per i disagi vissuti. Servono dunque più soldi, ma la Regione, grazie al dettato del Dl 34, ha la possibilità di aggiungere ulteriori cinque milioni». Da parte di Fsi-Usae emerge anche il nodo del riparto tra aziende: «I numeri derivano da una diversa applicazione dei criteri proposti».—

> Riccardi: «Cerchiamo di trovare il modo migliore per ricompensare chi ha lavorato in condizioni molto difficili»

> Interessata dalla trattativa in corso una platea di 3.500 lavoratori del Sistema regionale

> Non mancano polemiche tra le sigle Fials/Confsal accusa Cgil, Cgil e Uil di aver voluto tavoli separati

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Centralini roventi alla clinica triestina Salus e nei laboratori delle udinesi San Giorgio e Coram
I prezzi? Attorno ai 120 euro per entrambi gli esami. Risultati garantiti nell'arco di 24 ore

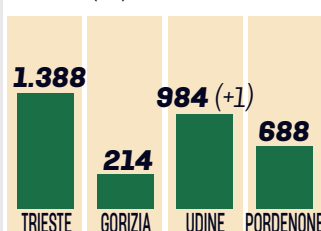
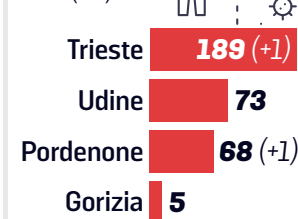
Test sierologici e tamponi da domani nei centri privati In Fvg già boom di richieste

IL CASO

Diego D'Amelio

La sanità privata scende in campo per arginare il ritorno del coronavirus. Dopo aver messo a disposizione alcune strutture per ospitare decine di anziani positivi delle case di riposo triestine, da domani laboratori e cliniche raccoglieranno le prenotazioni per test sierologici e tamponi. Sulla scia del Veneto, la Regione ha autorizzato i privati a effettuare test a pagamento su cittadini e lavoratori, con Confindustria Alto Adriatico che ha appena stretto una convenzione anche per Trieste e Gorizia. Con una spesa attorno ai 120 euro chiunque potrà effettuare i due esami, che permettono di capire se il soggetto è attualmente positivo al coronavirus o se ha contratto in passato l'infezione. Le richieste sono già molto numerose: le realtà private stanno ricevendo decine di telefonate al giorno da quando la giunta ha deliberato il loro coinvolgimento la scorsa settimana.

I cittadini desiderano sapere se sono venuti inavvertitamente a contatto col virus e le aziende vogliono monitorare la salute dei dipendenti, anche per individuare chi abbia già sviluppato gli anticorpi e dunque sia potenzialmente considerabile meno a rischio. L'avvertenza è però sempre quella sulla non totale affidabilità dell'analisi e, soprattutto, sulla non certezza che chi possiede anticorpi contro il Covid-19 possa considerarsi immunizzato.

Da domani i primi privati cominceranno a erogare la prestazione in tutta la regione e il secondo passo sarà l'impiego dei laboratori per effettuare tamponi per conto della sanità pubblica, al fine di aumentare la capacità del sistema sanitario di individuare i nuovi positivi e isolare rapidamente possibili focolai. Per questo si partirà quando sarà definita con la Regione la trattativa economica sul costo del servizio in convenzione: i privati prenderanno il via dallo screening che la giunta Fedriga intende condurre sulle forze dell'ordine e altre categorie impegnate in servizi essenziali. Il vicepresidente Riccardo Riccardi ha sempre sottolineato che aumentare i tamponi giornalieri è fondamentale per fare prevenzione nella fase 2 ed è di pochi giorni fa l'acquisto a Trieste di una macchina capace di processare altri mille test al giorno.

IL REPORT GIORNALIERO
DUE NUOVE VITTIME IN REGIONE: UNA A TRIESTE, L'ALTRA A PORDENONE

Registrato un unico contagio in Friuli. Due le persone ricoverate in terapia intensiva

A disposizione nelle cliniche private ci saranno due tipi di test, come sta avvenendo per lo screening condotto in questi giorni dalla Croce rossa sugli ottomila cittadini del Fvg estratti per partecipare all'indagine campione. Un tampone rinofaringeo permette di capire se la persona è attualmente positiva al virus, e un'analisi del sangue in grado di andare a caccia degli anticorpi per individuare l'eventuale esposizione nei mesi precedenti. Il primo esame costerà attorno ai 90-100 euro, mentre il secondo tra i 40 e 50. I tempi d'attesa dipenderanno da quante persone si metteranno in fila, ma dopo il prelievo dei campioni le strutture sono in grado di fornire i risultati nell'arco di 24 ore. Per sottoporsi agli esami bisognerà comunque avere la prescrizione del medico di base o del medico del lavoro della propria impresa, oltre ad accettare che l'esito sia poi trasmesso anche all'Azienda sanitaria di competenza.

Il servizio coinvolgerà anche le imprese, che da settimane spingono per poter effettuare i sierologici sui dipendenti. Confindustria Alto Adriatico si è già mossa a Pordenone, stipulando una convenzione con la Casa di cura San Giorgio, che offrirà alle aziende interessate test sierologici a 25 euro per persona. Analoga convenzione è appena stata impostata con la Salus per Trieste e Gorizia: «Più del 50% delle nostre imprese è interessato», spiega il presidente degli industriali Michelangelo Agrusti.

In Friuli Venezia Giulia sono 330 le persone ancora positive al coronavirus su 3.274 casi registrati dall'inizio della pandemia. Due i decessi in più registrati ieri, per un totale di 335: 189 a Trieste, 73 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia. In terapia intensiva si contano due ricoverati e altri quaranta pazienti ospitati in altri reparti. Il trend dei contagi appare sotto controllo e l'aumento delle analisi serve a mantenere la curva ai livelli attuali.

A Trieste se ne occuperà subito la Salus, cui si affiancano la San Giorgio e la Coram di Udine. Non ancora parte del sistema dei laboratori accreditati, ma comunque in grado di garantire i livelli richiesti ci sono poi Sanatorio triestino, Salus Service di Udine, FriulMedica di Codroipo e Polismedica di San vito al Tagliamento. E le realtà coinvolte potrebbero presto aumentare, facendo richiesta alla Regione e dimostrando di avere i requisiti.

«Cominceremo domani – dice l'amministratore delegato della Salus Guglielmo Danelon – e stiamo esaminando i contenuti della delibera. I centralini sono bollenti da quando è emersa la notizia. Imprese e società sportive sono molto interessate, oltre ai cittadini, che in diversi casi sono andati finora in Veneto per i test privati. Salus ha già effettuato tamponi su propri pazienti e dipendenti: abbiamo una capacità di 300 tamponi e un migliaio di sierologici al giorno».

Alla Coram di Udine c'è lo stesso copione: «Moltissime richieste ogni giorno – dice la responsabile Alessia Rampino – e da domani cominceremo a prendere appuntamenti». Per Salvatore Guarneri, presidente di Aiop, l'associazione italiana ospedalità privata. «Aumentare i test è importante e siamo una regione che ha già fatto bene con le sue strutture pubbliche: ora comincia inoltre il confronto con Regione e Aziende sanitarie per supportare il sistema pubblico con i tamponi nelle nostre strutture». —

Invocati nuovi modelli di cura e domiciliarità

L'appello di Sant'Egidio dopo la moria di anziani «Solo con loro c'è futuro»

L'INTERVENTO

«Senza anziani non c'è futuro». Questo è il titolo dell'appello lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio nato dal dolore per le tante morti di anziani a causa del Covid-19. «In questi tre mesi abbiamo assistito con sconcerto alla scomparsa di donne e uomini appartenenti a quella generazione che aveva vissuto il trauma della guerra e lottato per la ricostruzione del nostro Paese. È la perdita di un patrimonio inestimabile di affetti, memoria, saggezza di cui avrebbero potuto ancora godere soprattutto i più giovani».

Il testo dell'appello, sottoscritto tra gli altri da Andrea Riccardi, Romano Prodi, Giuseppe De Rita e Jürgen Habermas e rilanciato dalla Comunità di Sant'Egidio di Trieste e dalle altre Comunità del Nordest, esprime la preoccupazione che stia prendendo piede in numerosi Paesi un modello pericoloso che privilegia una "sanità selettiva", che considera residuale la vita degli anziani: «La loro maggiore vulnerabilità, l'avanzare degli anni, le possibili altre patologie di cui sono portatori, giustificherebbero una forma di "scelta" del sistema in favore dei più giovani e dei più sani - osserva Alessandra Coin, responsabile Nordest di Sant'Egidio -. Per questo occorre ribadire con forza i principi della parità di trattamento e del diritto universale alle cure. Nessuno "stato di necessità" può legittimare una deroga ad essi».

L'appello si rivolge a tutti, cittadini e istituzioni, per un deciso cambiamento di mentalità nella cura agli anziani, che porti a nuove e più articolate iniziative per raggiungere e curare con efficacia tutti e per superare l'istituzionalizzazione. «Occorre anzitutto sostenere il desiderio di rimanere a casa, potenziando i servizi di assistenza territoriale e inserendo gli anziani in reti di socialità più fitte - prosegue il testo -. È necessario investire sulle cure domiciliari per rispettare la volontà degli anziani di vivere e morire a casa propria. E le famiglie in questo devono essere sostenute. Chiediamo a di dedicare tutte le necessarie risorse alla salvaguardia del più gran numero di vite e umanizzare l'accesso alle cure per tutti. Questa crisi porta con sé una grande opportunità di trasformazione: serve una riflessione sulla domiciliarità come luogo della cura e della protezione». —

La ripartenza: i nodi della sanità

Prime verifiche dei Nas sui centri privati che svolgono gli esami
Nel mirino quelli che non comunicano alle Asl i nomi dei positivi

Virus, test sierologici e referti nascosti Scattano le indagini sui laboratori

Un laboratorio d'analisi. Nel mirino dei Nas quelli che non segnalano i test sierologici con esito positivo

Nicola Pinna

Le prime verità sul mondo nascosto dei test sierologici potranno emergere dal confronto tra gli esami effettuati e le comunicazioni inviate alle Asl.

Ma c'è un ostacolo, che rischia di rallentare le inchieste appena scattate in diverse zone d'Italia: il solito caos normativo creato dalle Regioni. Perché le regole, dove ci sono, risultano essere diverse da una zona all'altra dell'Italia. E nel mezzo succede un po' di tutto.

I REFERTI SOTTOBANCO

Capita persino che i laboratori privati accettino di tenere nascosti i risultati pur di assicurare la riservatezza richiesta dai clienti. Quello che accettano di fare è semplice: non trasmettere alla Asl o ai medici di famiglia i referti con esito positivo, evitando ai pazienti che lo richiedono di seguire il percorso di prevenzione. Che, in teoria, prevede la quarantena e poi un tampone.

In queste settimane in cui il sierologico è diventato quasi una moda si è creata un'abitudine pericolosa: i casi sospetti circolano liberamente e non vengono neppure sottoposti a un accertamento più affidabile del test rapido. Sul business e sulle irregolarità che si nascondono in molte cliniche private hanno già rivolto la loro attenzione i carabinieri del Nas. Indagini ancora riservate, ma già avviate. In Lombardia e Campania, nel Lazio e in Veneto.

> Caos normativo sulle analisi rapide: ancora mancano le linee guida nazionali

L'inganno dei sierologici segreti alimenta l'illusione di chi spera di sapere se ha avuto o no il coronavirus e rafforza un giro d'affari milionario. I laboratori di analisi non si sono fatti sfuggire l'occasione.

La prova delle tante irregolarità è facile da raccogliere: le finte prenotazioni sono la prova. Al centralino è facile farsi dare la rassicurazione che il referto non sarà trasmesso né alla Asl né al medico di famiglia. In alcune regioni ancora non c'è l'obbligo ma le linee guida del Ministero lo prevedono.

Lo ribadisce il presidente nazionale della Società italiana di medicina generale, Claudio Cricelli: «Le raccomandazioni sono molto precise: se si svolge un test sierologico e da questo viene fuori un risultato positivo occorre immediatamente eseguire un tampone per confermare se il virus sia ancora presente in quell'organismo. Nel frattempo – sottolinea il professore – il paziente viene messa in quarantena fiduciaria per uno o due giorni. L a comunicazione alla Asl e al medico curante è assolutamente obbligatoria: non c'è alternativa. E questo a prescindere dalla decisioni delle singole Regioni. Chi tiene nascosto l'esito dei test sta disattendendo le regole».

L'oggetto delle prime indagini avviate dal Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri è proprio questo: verificare quanto sia diffuso il fenomeno dei referti rimasti nascosti. E quante siano le persone che hanno circolato per le città col sospetto di aver contratto il coronavirus.

LE PRIME INCHIESTE

Al centro delle attenzioni degli investigatori, comunque, ci sono anche altre due aspetti. Il primo riguarda quella che si profila come una vera e propria frode ai danni dei pazienti. Perché a molti viene proposto di svolgere un test con l'illusione di avere una diagnosi certa, nonostante il comitato tecnico-scientifico del Ministero della Salute abbia ribadito che il sierologico non ha affidabilità diagnostica. Ma all'attenzione degli uomini del Nas c'è anche un altro aspetto: molti dei laboratori di analisi che eseguono gli esami rapidi (a prezzi che variano tra i 10 euro della Sicilia fino agli 85 del Lazio) non utilizzano i tester indicati nelle linee guida ministeri.

Il metodo cambia e il risultato pure, varia di conseguenza l'affidabilità delle analisi e per questo c'è una lista precisa di tecniche da rispettare. —

Il presidente della Società italiana di virologia: «Meno aggressivo ma esiste ancora, c'è chi si contagia. Per l'autunno vaccino influenzale per tutti»

Caruso: «Il Covid-19 ormai ha perso la sua carica virale»

L'INTERVISTA

Fabio Poletti

Professor Arnaldo Caruso, presidente della Società Italiana di Virologia, quando avete scoperto che il Coronavirus ha perso potenza?

«Venti giorni fa, nel laboratorio degli Spedali Civili di Brescia che dirigo».

Come ve ne siete accorti?

«Da giorni vedevamo tamponi con una bassa carica virale. Poi ce ne è capitato uno di un paziente asintomatico con una carica molto alta. La cosa ci ha stupito. Quando abbiamo isolato il virus abbiamo scoperto che era più debole di tutti quelli che avevamo visto. Eravamo abituati a vedere il virus come una bomba, capace di sterminare la cellule in 2 o 3 giorni. Questa variante che abbiamo scoperto necessitava di almeno 6 giorni».

Perché è accaduto?

«Il virus si è modificato. Ce lo aspettavamo. Siamo di fronte a una variante del Sars-Cov-2 meno aggressiva. Un virus che si deve replicare ha a che fare con il nostro sistema immunitario che lo combatte. A un certo punto deve mutare per non farsi riconoscere. Questo comporta che sia meno aggressivo».

Vuol dire che è anche diventato meno contagioso?

«No, il paziente in cui abbiamo isolato questa variante aveva una carica molto alta. Abbiamo fatto una mappatura genetica e abbiamo visto che l'Rna era mutato. Il virus si sta evolvendo e quello che abbiamo isolato è meno aggressivo».

A cosa è dovuto: il nostro sistema immunitario, le misure adottate per contenere il contagio, il caldo...

«In questo momento ogni virus respiratorio ha difficoltà a trasmettersi per il calore del sole e per il potere dei raggi ultravioletti. Ma aggressivo o meno esiste ancora. Ci sono ancora persone che si contagiano».

Troppo presto allora per smettere di adottare tutte le misure che stiamo adottando, dalle mascherine alla distanza tra le persone?

«Le misure sono sacrosante fino a quando arriveremo al contagio zero».

Giusto aprire le regioni?

«Oggi chi si infetta è meno grave. Ma se dovesse tornare un grado alto di infezione bisogna essere pronti a non abbassare la guardia. Dobbiamo essere accorti. Importante la sorveglianza del territorio per tenere monitorati i contagi».

Molti contestano che il virus sia diventato meno cattivo. Metà dei contagi avvengono ancora in Lombardia.

«Bisogna vedere a quando effettivamente risalgono i contagi che vengono individuati».

Crede che in autunno il virus possa tornare ad essere aggressivo?

«La storia della virologia ci insegna che i virus possano tornare ancora potenti e aggressivi come li abbiamo conosciuti nella prima ondata. È una scena che si è sempre ripetuta. Farmaci, tamponi, mascherine, il distanziamento, le conoscenze che abbiamo acquisito ci aiutano. Nel futuro potremo essere preparati. Abbiamo anche la speranza che la variante più debole del virus che abbiamo incontrato prenda il sopravvento su quella più aggressiva originaria. Ricordiamoci sempre che siamo di fronte alla prima pandemia mondiale di Coronavirus».

ARNALDO CARUSO
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI VIROLOGIA

> Il Sars-Cov-2 si deve replicare e a un certo punto deve mutare per non farsi riconoscere dalle difese dell'uomo

Quando potremo toglierci le mascherine?

«Aspettiamo che si abbassino le infezioni e i contagi».

La domanda che si fanno tutti: quando arriverà il vaccino?

«Qualche farmaco che funziona lo abbiamo trovato e ci è molto utile. Ci sono i farmaci per le terapie antivirali, farmaci antinfiammatori, ci sono le terapie col plasma. Il vaccino invece non credo che si possa avere prima dell'inizio del 2021. Quindi un po' in ritardo se questo autunno dovesse ripresentarsi».

Quindi che si fa, posto che questa volta forse saremo un po' più preparati?

«Intanto facciamo tutti il vaccino contro la normale influenza. Sarebbe bene vaccinarsi anche contro il pneumococco. Vaccinarsi ci permette di togliere di mezzo altre patologie che potrebbero sviarci». —

La ripartenza: turismo e sicurezza

IL TURISMO

Caso Grecia, Atene vuole i dati In Italia stop ai Paesi extra-Ue

Di Maio dopo il colloquio con l'omologo greco: non ci aiutano le liti tra Regioni
Dal primo luglio le autorità elleniche prevedono test a campione sui visitatori

Una spiaggia nella località balneare di Parga, in Grecia

Ilario Lombardo / ROMA

Luigi Di Maio spera di capitalizzare il calo dei contagi al più presto, andare ad Atene il 9 giugno e tornare con in mano la certezza che dal 15 giugno tutti gli italiani potranno volare verso le isole greche. Questo è, in realtà, il sogno, non così semplice da realizzarsi visto che da Atene hanno confermato il blocco degli arrivi da Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Per ora bisogna accontentarsi delle prime «importanti rassicurazioni» che il ministro degli Esteri greco Nikos Dendias ha fornito a Di Maio nel corso di un colloquio telefonico. La situazione resta congelata. La voglia d'estate italiana deve fare i conti con un Paese che è riuscito a contenere la pandemia (solo 175 morti). Dalla Farnesina fanno sapere che è abbastanza credibile che la Grecia riaprirà senza condizioni dal primo luglio. Ma per avere garanzie che sarà così bisognerà aspettare gli effetti della grande apertura di domani, 3 giugno, quando in Italia cadranno i limiti alla circolazione. Su questo i greci sono stati chiari.

Non sono sfuggite alle antenne dell'ambasciatore in Italia le polemiche tra le regioni, i timori espressi dai governatori della Sardegna e del Sud, e gli avvertimenti degli esperti del comitato tecnico-scientifico su possibili nuove ondate di contagio nella seconda metà di giugno, come conseguenza delle riaperture.

Un dibattito ampio e diffuso che non aiuta Di Maio nel suo lavoro diplomatico, perché, come spiegano fonti ministeriali, rimanda l'immagine di un Paese che fa i conti con la propria convalescenza, un Paese ancora zoppicante tra desiderio di vacanza e timori sanitari. Secondo il ministro è sicuramente «necessaria una omogeneità delle misure tra regioni per negoziare meglio la partita dei flussi in Europa».

Ad oggi la situazione prevede una lista di nazioni europee messe al bando. Non c'è solo il Nord Italia, come ancora una volta ieri ha ribadito Dendias, spiegando nuovamente che il governo greco si è basato sull'elenco degli scali più a rischio stilato dall'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa).

Elenco che comprende anche l'area di Parigi, pezzi dell'Olanda, del Belgio, della Spagna e quasi completamente la Gran Bretagna. Chi da qui arriverà in Grecia dal 15 al 30 giugno (solo negli aeroporti di Atene e Salonicco), dopo un test obbligatorio, resterà in auto-quarantena per una settimana almeno, in caso di esito negativo, o in clausura per quattordici giorni, dovesse risultare contagiato dal coronavirus. Dal primo luglio le autorità elleniche prevedono test a campione, ma non escludono ulteriori restrizioni verso i Paesi più contagiati, che si riservano di annunciare successivamente, quando sarà più chiaro il quadro epidemiologico della seconda metà di giugno.

Tutto dipende da come andrà in Italia, insomma, ammettono alla Farnesina, dove pure confermano che, per preoccupazioni simili a quelle della Grecia, per tutto il mese i confini italiani è probabile resteranno sbarrati per chi proviene da Paesi extra Ue, vista la situazione critica di Stati Uniti, Russia e Gran Bretagna.

Un bel colpo per il turismo italiano. Il 15 giugno è la data cruciale per il settore in tutta Europa, e non solo perché per quel giorno si prevedeva di riaprire gli scali a chi viene da fuori, ma anche perché era in agenda di ristabilire la libera circolazione tra i confini interni. Bruxelles vorrebbe evitare discriminazioni tra i cittadini europei, ma dovrà fare i conti con le scelte dei singoli Paesi.

Austria e Svizzera (quest'ultima non è membro Ue) non vogliono saperne di aprire agli italiani prima di luglio. Ma a preoccupare Di Maio sono soprattutto la Germania, per la massa di turisti che da laggiù arrivano ogni anno in Italia, e la Slovenia, Paese confinante ma soprattutto di passaggio verso la Croazia. Ecco perché nel suo tour per salvare il turismo il ministro degli Esteri, oltre ad Atene, toccherà Lubiana e Berlino. —

C'è il via libera del Garante della privacy
Dall'8 giugno sperimentazione in 4 regioni

La app "Immuni" adesso è online «Sanità in ritardo»

IL CASO

Davide Lessi
Bruno Ruffilli / TORINO

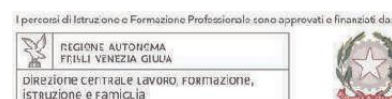
Il messaggio che si legge sul sito è chiaro. «Aiuta te stesso, la tua famiglia e il tuo Paese: scarica la app». Dopo settimane di dibattiti e ritardi, da ieri si può fare: l'applicazione Immuni è disponibile su App Store, per chi ha un iPhone, e da Play Store, per chi ha Android. O può essere "downlodata" dal sito immuni.italia.it. Attenzione, però: per la piena operatività bisognerà attendere ancora, almeno un paio di settimane.

A chiarire i tempi è il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri: «Il test durerà alcuni giorni: dalla prossima settimana o da quella immediatamente successiva, verrà poi esteso a tutti», spiega. La sperimentazione partirà lunedì 8 giugno in quattro Regioni: Liguria, Puglia, Marche e Abruzzo. L'app, assicura ancora Sileri, «si inserisce in un sistema di tracciamento dei positivi che però vede un ruolo essenziale del medico competente».

Realizzata dalla milanese Bending Spoons e poi ceduta al ministero della Salute, l'app, una volta installata, funziona così: lo smartphone genera codici casuali che scambia con altri cellulari via bluetooth, a patto che abbiano installata l'app Immuni.

Questi codici rimangono sul telefono per 14 giorni e poi sono cancellati. Se un utente fa il test e scopre di essere positivo al coronavirus, può decidere di trasmettere i codici nella memoria del suo dispositivo al server centrale, gestito da Sogei. Per farlo, però, deve parlare con un operatore, che fornirà un altro codice, così che a nessuno possa venire in mente di fare scherzi di cattivo gusto. Dal server, una volta ogni 4 ore, gli smartphone su cui è attiva l'app scaricano la lista dei codici dei positivi e la confrontano con i dati in memoria. Se uno o più codici coincidono si attiva la notifica all'interno dell'app che avvisa di contattare un medico in caso di sintomi. La privacy dovrebbe essere così garantita.

Ieri, poco prima che Apple e Google rendessero disponibile la app, è arrivato il via libera del Garante che aveva definito «proporzionato» il trattamento dei dati personali. La ministra Pisano, nei giorni scorsi, ha specificato che l'app di contact tracing sarebbe stata efficace se usata almeno dal 25% degli italiani. Per Sundar Pichai, Ceo di Google, le app di contact tracing saranno utili «anche se solo il 10%-20% degli utenti le userà». Secondo un sondaggio di Emg il 44% degli italiani sarebbe intenzionato a scaricare l'app, mentre il 24% è contrario. Ma sui numeri si gioca la più grande perplessità che solleva l'app Immuni. La pagina su cui comunicare i dati fa riferimento a un «operatore sanitario». Con il decreto firmato il 10 aprile il ministero della Salute aveva fissato un numero «non inferiore a una persona ogni 10mila abitanti».

Quindi 6mila operatori specializzati, anche se non tutti al lavoro su Immuni. «Ma nessuno ha preparato il personale», denuncia il governatore della Liguria Toti. Così, se l'Italia della tecnologia è in prima fila per l'app, e arriva all'appuntamento subito dopo la Lettonia e prima di Svizzera e Irlanda, l'Italia della burocrazia fa ritardare tutto. —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

In Fvg treni tagliati e utenti "in fuga": persi ogni giorno 17 mila passeggeri

Ticket al tracollo sui convogli regionali anche in piena Fase 2
Pesano offerta ridotta e scuole chiuse. La voce dei pendolari

Marco Ballico / TRIESTE

L'offerta è ridotta di un terzo, ma l'utenza viaggia a ritmi ancora più bassi, attorno al 15%. Tanto che sui treni regionali, dopo l'avvio della fase 2, si sono persi ben 17 mila utenti al giorno. Da un lato perché c'è la necessità del distanziamento per evitare il rischio contagio, dall'altro perché, sul treno, molta gente non sale più. E sono tantissime le persone «da rifidelizzare», dice Andrea Palese, storico attivista del comitato Pendolari Alto Friuli.

Una svolta è attesa con il cambio di orario e un'ulteriore aggiunta di convogli, a metà mese. Nell'attesa che il virus spaventi un po' di meno, «perché c'è molto di psicologico nel preferire oggi il trasferimento in auto».

Ogni giorno nel Friuli Venezia Giulia pre-Covid viaggiavano 145 treni regionali, con a bordo 20 mila tra pendolari e studenti. Da metà marzo al 4 maggio l'offerta è scesa al 30%, per risalire al 65% al primo allentamento del "lockdown". Una ripartenza, però, molto faticosa.

I mezzi sono riempiti con non più di 3mila persone, per effetto di più fattori: le scuole sono chiuse, una parte dei lavoratori è rimasta in smart working, non tutte le imprese hanno ripreso con lo stesso numero di dipendenti e più di qualcuno si muove in auto. Con queste premesse, i comitati Pendolari hanno fatto le loro proposte e le hanno inviate all'assessorato regionale ai Trasporti. Pensando appunto a «rifidelizzare» l'utente.

«L'offerta va senz'altra implementata, e questo verosimilmente accadrà al cambio di orario del 14 giugno – spiega Palese –, ma serve anche una modifica del servizio che favorisca il recupero del rapporto tra il passeggero e il Tpl su ferro. In sostanza, alcuni treni vanno meglio distribuiti per coprire tutte le fasce d'orario, garantendo la possibilità di spostamento e di mobilità al maggior numero di persone, molte delle quali sono disincentivate all'utilizzo del treno». Tra le richieste, il ripristino del Regionale 6005 in partenza da Tarvisio alle 6.45 con arrivo a Trieste alle 9.08, il mantenimento anche nei mesi caldi del R 6038 in partenza da Trieste alle 17.22 e in arrivo a stazione Carnia alle 19.13, la corsa anche al sabato del R 21000 delle 7.28 da Trieste direzione Tarvisio.

I comitati vorrebbero inoltre un treno in fascia oraria 15-16 sulla Trieste-Udine via Gorizia o via Cervignano, un convoglio serale da Trieste verso Udine e il ripristino del Venezia-Trieste in partenza dalla città veneta alle 16.01 e arrivo nel capoluogo Fvg alle 19.02. In Alto Friuli c'è pure l'appello per un nuovo treno festivo al mattino Carnia-Udine e per l'anticipo di un quarto d'ora del R 6032 Udine-Carnia delle 16.35, mentre nel pordenonese si chiede di anticipare la prima corsa bus da Portogruaro (attualmente alle 7.08) in modo da avere coincidenza con il R 2802 e arrivare a Udine prima delle 8.

Un programma «per il ritorno alla normalità». Almeno sul fronte dell'offerta, perché la diffusione del contagio ha prodotto altri nodi, a partire dalle ingenti perdite per Trenitalia, che sarà pure costretta a fare i conti con la questione rimborsi agli abbonati e il ricalcolo del contratto con l'amministrazione Fvg che vale una sessantina di milioni, la somma tra i 43 erogati dalla Regione e il restante 30% che arriva dalla biglietteria. «Se batteremo cassa? È prematuro affermarlo – dice l'assessore ai Trasporti Graziano Pizzimenti –, ma è chiaro che in autunno dovremo stimare la riduzione del servizio sia su rotaia che su gomma. E rivedere di conseguenze i rapporti finanziari».

È il cane che si morde la coda, osserva ancora Palese. Con il rischio che a essere danneggiati siano gli utenti. Perché c'è chi ha pagato un servizio che non ha ricevuto e la criticità rimborsi è dunque sul tavolo. «In una regione come la nostra i numeri sono contenuti – spiega il portavoce dei pen-

GRAZIANO PIZZIMENTI
ASSESSORE REGIONALE CON DELEGA AI TRASPORTI

Nei prossimi mesi alla luce della riduzione del servizio andrà ricalcolato il contratto da 60 milioni stipulato con Trenitalia

IL CONSORZIO

La nuova Tpl Scarl Fvg si presenta ufficialmente

Il momento atteso da anni, e arrivato al termine di una lunga battaglia giudiziaria che ha visto la Regione sfidare colossi nazionali dei trasporti, è arrivato. Domani l'assessore Grazioni Pizzimenti presenterà ufficialmente in conferenza stampa a Trieste la società per il trasporto unico regionale Tpl Scarl Fvg, nata dall'accorpamento di Trieste Trasporti, Saf Udine, Apt Gorizia e Atap Pordenone. —

LA PROPOSTA

E i primi cittadini di Romagna lanciano la Tav Taranto-Trieste

Secondo il sindaco di Ravenna una parte dei soldi europei del Recovery Fund va utilizzata per creare una linea veloce sulla dorsale adriatica

TRIESTE

Mentre il Friuli Venezia Giulia fa i conti con un traffico ferroviario che stenta a ripartire, dalla Romagna arriva intanto la proposta di usare parte dei fondi europei derivanti dal "Recovery Fund" per la costruzione di una linea ferroviaria ad alta velocità sulla dorsale adriatica, che colleghi quindi Trieste a Taranto. A lanciare il sasso è stato ieri il primo cittadino di Ravenna Michele De Pascale, che ha lanciato appunto l'idea della nuova ferrovia veloce scrivendo una lettera ai sindaci e ai presidenti delle regioni che si affacciano sull'Adriatico. Lo scopo? «Dare una connessione - dice De Pascale - tra città strategiche del Paese che però hanno in comune il fatto di soffrire di un pesante deficit infrastrutturale».

«L'idea - aggiunge il primo cittadino di Ravenna - è suggestiva e rompe un silenzio assordante sulle infrastrutture a servizio di questa parte del Paese che, da molti decenni, sembra totalmente dimenticata, a vantaggio di tutto ciò che è avvenuto al di là dell'Appennino e che ha profondamente cambiato il modo di spostarsi degli italiani. Parliamo di una linea nuova - si legge ancora nel testo inviato ai colleghi - che congiunga Taranto a Trieste passando per Bari, Pescara, Ancona, Pesaro, Rimini, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova e Venezia. Un investimento di questa portata - conclude De Pascale - terrebbe insieme i tre obiettivi fondamentali che abbiamo davanti a noi: rilanciare gli investimenti con un impatto immediato su occupazione e lavoro; migliorare le nostre performance ambientali spostando su ferro persone e merci; rendere più competitivo il nostro Paese collegandone stabilmente i nodi produttivi e culturali». —

Un treno ad Alta velocità in sosta nella stazione di Milano

dolari –, ma ci sarà comunque qualche abbonamento annuale da gestire con l'opzione prolungamento e qualche mensile da indennizzare a favore di migliaia di lavoratori. Ancora più complicato il capitolo del rimborso agli studenti, visto che si dovrà pure tener conto del fatto che la Regione, a inizio anno scolastico, ha stanziato 6 milioni per l'abbattimento delle rette sul Tpl ferro e soprattutto gomma. Non resta che attendere, complessivamente, una decisione romana».

Sarà evidentemente una questione di risorse. «A ristoro degli abbonamenti non utilizzati si parla di 500 milioni di fondo nazionale - commenta Pizzimenti -, soldi chiaramente insufficienti. Visti i minori introiti del periodo del "lockdown" e la faticosa ripresa del servizio, non c'è dubbio che non solo Trenitalia, ma pure le aziende del Tpl, stanno passando un brutto momento». —

IL LOCKDOWN
QUARANTENA E DIVIETI DI SPOSTAMENTI SI SONO FATTI SENTIRE

In Fvg in era pre-Covid c'erano 145 collegamenti Da metà marzo al 4 maggio l'offerta è scesa al 30%

IL RITORNO ALL'ANTICO
I COMITATI CHIEDONO FORMULE CHE RIFIDELIZZINO IL PUBBLICO

Invocate distribuzioni migliori per coprire tutte le fasce d'orario e raggiungere target potenzialmente più ampi

LA PIATTAFORMA
RETE DA RICALIBRARE ALL'INTERNO DELL'INTERO TERRITORIO

Tra le proposte il ripristino del regionale 6005 in partenza da Tarvisio alle 6.45 con arrivo a Trieste alle 9.08

Tt registra medie di 50 mila clienti al giorno. Prima erano 150 mila
Apt aspetta il progressivo ritorno a regime delle attività di Fincantieri

A bordo dei autobus un terzo dei viaggiatori Restano in stand by le richieste di rimborso

IL CASO

Andrea Pierini / TRIESTE

Il servizio di trasporto pubblico locale resta ancora lontano dai numeri pre-Covid. Il quadro emerge dalle statistiche di Trieste Trasporti e Apt Gorizia, che con Saf Udine e Atap Pordenone daranno vita dall'11 giugno alla Tpl Scarl Fvg, la società aggiudicataria del maxi appalto unico regionale. A Trieste attualmente i bus viaggiano con una media di 50 mila passeggeri al giorno. «Nel periodo di lockdown – spiega Michele Scozzai, responsabile Relazioni istituzionali – avevamo numeri che oscillavano tra i 21 e 40 mila passeggeri quotidiani. Nella normalità con Tt viaggiano 150 mila persone nelle 24 ore. Come corse siamo circa all'85% , la quota restante sarà progressivamente riattivata su indicazione della cabina di regia della Regione. Va detto che in questa fase un supporto sta arrivando dalle "linee smart" (i bus a chiamata, *ndr*) e in particolare dalla 11, che ha raggiunto in una decina di giorni gli utenti fatti in Carso nei primi tre mesi di sperimentazione». A queste si sommano le linee ad hoc sulla base delle richieste delle imprese. Alle criticità temporanee, ora, Tt cerca di rispondere con «conducenti e mezzi sempre pronti a intensificare il numero di corse». «Una pratica – precisa Scozzai – adottata da sempre da Tt. A pieno regime viaggiano invece le linee dirette a Barcola, dove la situazione viene monitorata costantemente, in particolare la sera, e dove già da diversi giorni sono state aggiunte delle corse in più con bus da 18 metri. C'è più di qualche timore in vista della bella stagione, per questo abbiamo scritto a Comune, Regione e Prefettura chiedendo di valutare il ricorso a società private che mettano a disposizione autobus e personale. In ogni caso, come Tt, non chiederemo ai nostri autisti di saltare fermate».

Passeggeri a distanza e con mascherina su un bus a Trieste

«Nell'Isontino la situazione è diversa per questioni di peculiarità territoriale», spiega Caterina Belletti, presidente Apt Gorizia: «Abbiamo ripreso l'orario estivo non a pieno regime, mancando il flusso per le spiagge e non avendo ancora ripreso Fincantieri la piena attività. Non registriamo criticità nell'affollamento dei bus. Fin da subito peraltro avevamo attivato le corse bis in caso di maggior richiesta. Il futuro, a partire da settembre con la ripresa delle scuole, è in mano al governo, da cui però non è arrivato ancora niente: dagli aiuti economici alle linee guida».

Intanto domani si alzerà di fatto il sipario sulla nuova Tpl Scarl Fvg, con l'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti che annuncerà le iniziative intraprese dal nuovo gestore. «Presenteremo le nuove corse, gli orari, i biglietti e le molte opportunità del servizio. Abbiamo avuto qualche ritardo inevitabile a causa dell'emergenza». Sul fronte del rimborso degli abbonamenti tutto dipenderà da Roma: «Sono molto preoccupato – prosegue Pizzimenti – e prima dei rimborsi bisognerà capire quanto il governo metterà in autunno a livello di risorse. Al momento siamo molto lontani dal fabbisogno della aziende di tutte le regioni che si occupano di trasporto pubblico». —

APPROVATO DALLA GIUNTA UN NUOVO DDL

Aiuti alle imprese innovative In arrivo 17 milioni dalle Ue

TRIESTE

Ulteriori interventi a sostegno delle imprese del Friuli Venezia Giulia colpite dalla pandemia: è quanto prevede lo schema del ddl approvato ieri dalla giunta del Friuli Venezia Giulia. «Il ddl - spiega l'assessore alle Attività produttive e al Turismo Sergio Emidio Bini - integra il sostegno alle attività produttive e le misure previste dalla legge regionale 3/2020 ed è un segnale forte dato al sistema economico del Friuli Venezia Giulia. Vogliamo continuare a sostenere le nostre pmi con l'iniezione di circa 16-17 milioni di fondi europei per l'innovazione, riorganizzazione delle attività produttive e la dotazione delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale. Inoltre per favorire maggiori interventi sulla liquidità, ampliamo gli strumenti di accesso al credito».

Il ddl supporta la riconversione produttiva dei settori manifatturiero e terziario e gli adeguamenti resi necessari dalla pandemia, sostiene i processi di digitalizzazione, potenzia le misure di accesso al credito delle imprese e amplia i contributi previsti dalla legge Sabatini Friuli Venezia Giulia. Il provvedimento rafforza la filiera del legno/arredo, supporta l'operatività dell'albergo diffuso e favorisce l'utilizzo senza aggravi erariali delle aree all'aperto per bar e ristoranti. Vengono spostate inoltre le scadenze per manifestazioni ed eventi turistici già finanziati o in attesa di graduatoria, che potranno tenersi entro il 2021 senza perdere i contributi previsti.

Il provvedimento prevede misure a supporto dei processi di innovazione legati all'adozione di nuovi modelli operativi e gestionali conseguenti al Covid-19, che vanno dalla riconversione produttiva al riadattamento dell'organizzazione aziendale.

È possibile utilizzare 6-7 milioni di fondi Fesr, cui si aggiungono altri 9-10 mln Fesr per la digitalizzazione delle aziende e per corsi e consulenze finalizzati all'adozione delle nuove regole anticovid. I cosiddetti contributi della Legge Sabatini Fvg vengono ampliati: riguardano l'acquisizione di macchine utensili o di produzione ma anche di impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali

L'assessore Bini: «Un altro segnale forte che abbiamo dato al sistema economico»

Il ddl istituisce il Tavolo permanente per il sistema produttivo regionale quale forma di coordinamento e sostegno degli strumenti di politica economica regionale. Il cluster Legno/Arredo viene riconosciuto come catalizzatore dell'economia circolare di produzione per lo sviluppo economico e la sostenibilità produttiva.

Per quanto riguarda gli alberghi diffusi: il supporto alle spese di gestione passa dalla direzione Risorse agro-alimentari alla direzione Attività produttive; restano valide le domande di contributo già presentate nel 2020 e viene concessa una proroga di 30 giorni per le domande dalla data di entrata in vigore della legge. Per i bar e ristoranti, l'utilizzo di aree all'aperto e di aree pubbliche per la vendita e somministrazione di bevande non costituisce ampliamento della superficie di vendita ai fini erariali. —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

«Scuola, spazi insufficienti per gli alunni»

Con le nuove regole molti presidi regionali ipotizzano a settembre una didattica per metà a distanza e per metà in presenza

Micol Brusaferro / TRIESTE

La gestione degli spazi sarà la più grande sfida per la ripartenza delle scuole a settembre. Lo dicono gli stessi dirigenti scolastici che da poco hanno ricevuto via mail l'annuncio del contributo disposto dal Governo per l'avvio del nuovo anno scolastico in sicurezza: si tratta – come precisato ieri dal ministero dell'Istruzione (Miur) guidato da Lucia Azzolina – di 331 milioni di euro disponibili subito per le scuole statali (più 135 per le paritarie). La «cornice» in cui inserire il piano di riapertura è il documento del comitato tecnico-scientifico: distanza interpersonale di un metro, mascherina dopo i 6 anni di età, scaglionamento dell'orario di ingresso e delle entrate sono solo alcuni fra i punti previsti. Ma per molti presidi il distanziamento fisico necessario e l'assenza di spazi comporteranno quasi ovunque l'ipotesi della didattica per metà a distanza e metà in presenza. E le risorse in arrivo poco possono fare su questo. Molti dirigenti le useranno per acquistare gel e disinfettanti, ma il nodo più rilevante è la logistica.

«Abbiamo 23 classi, la nostra è una sede storica – annota Donatella Bigotti, dirigente del Nautico di Trieste – con grossissimi limiti di spazio, oltre a un solo ingresso e una sola uscita. Abbiamo fatto una simulazione: per far entrare tutti gli studenti servirebbero due ore. Impensabile. Se dovesse permanere la situazione attuale una parte dell'attività si farà a distanza. Magari investiremo in dotazioni tecnologiche, finora d'emergenza e che ora dovranno essere più efficienti». Sarà comunque un'estate di lavoro. «Non ci si fermerà mai – commenta Olivia Quasimodo, dirigente del liceo Dante-Carducci di Trieste – ho in mente alcune opzioni per il rientro, ma vorrei prima discuterne con altre scuole della città e della regione. Certo, poi ogni struttura deciderà secondo le proprie caratteristiche. Siamo consapevoli che la soluzione ottimale sarebbe il rientro alla normalità, ma serve grande prudenza. Credo corretto essere preparati alla modalità di insegnamento a distanza, in parte, anche se ne conosciamo le inevitabili difficoltà».

«La situazione è abbastanza complessa – conferma Maria Cristina Rocco, dirigente del liceo Oberdan di Trieste – sarà utile fare rete tra scuole per portare avanti iniziative comuni. Sarebbe stato meglio poter contare su linee generali, magari a livello provinciale o regionale, alle quali poi adattarsi. Se l'evoluzione non sarà positiva occorre tenere presente che anche qui gli spazi, come in tanti istituti superiori, sono scarsi. Bisognerà pensare a una parte di didattica a distanza e una in presenza. A oggi non vedo altre soluzioni». «Al posto dei soldi – dice Ariella Bertossi, preside dell'Istituto Da Vinci Carli-de Sandrinelli di Trieste – avrei preferito un aumento dell'organico e delle aule, se dobbiamo dimezzare i numeri di ragazzi in classe per garantire il distanziamento. E servivano subito linee guida nazionali adattabili a ogni scuola. Così i dirigenti devono accollarsi troppe responsabilità e decisioni importanti».

«Penso che il ministero ci darà indicazioni più precise nelle prossime settimane, almeno lo auspico – spiega Marzia Battistutti, dirigente dell'Isis D'Annunzio di Gorizia – ora pensiamo alle maturità, poi andranno discusse tutte le questioni su settembre».

E soprattutto a Trieste, si fanno i conti anche con edifici vetusti. «Alcuni, come qui da noi, sono vincolati, con regole e disposizioni rigide, e ambienti non modificabili – annota Marina Reppini, dirigente dell'istituto comprensivo Italo Svevo di Trieste – mi occupo di 5 scuole, alcune aule sono sufficientemente grandi per accogliere tutti gli alunni, altre no. Siamo in ansia e le difficoltà sono davvero tante». –

Studenti in attesa di entrare in classe: è il primo giorno di scuola in un istituto superiore Foto d'archivio

COMMISSIONE NAZIONALE

Garante a sindacati: no allo sciopero dell'8 giugno

La commissione nazionale di Garanzia per gli scioperi ha invitato i sindacati della scuola a revocare lo sciopero indetto per l'8 giugno. Il commissario Razzolini ha annotato violazioni, come il mancato rispetto del «termine di preavviso» e della «regola dell'intervallo tra azioni di sciopero».

ORDINANZA MINISTERIALE IN ARRIVO

Commissioni di maturità Al Nord pochi presidenti

ROMA

Mancano ancora in tutta Italia circa 1.200 presidenti di commissione - il 9,9% su un totale di quasi 12.900 - per l'esame di maturità che dal 17 giugno coinvolgerà 480 mila studenti. La situazione è molto diversificata fra regioni: quelle con più difficoltà sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana. Soprattutto in Lombardia le defezioni sono numerose per i timori causati dal Covid e per il possibile mancato rientro di molti docenti originari del sud che hanno lasciato la regione. Il Miur sta perfezionando una ordinanza ministeriale che darà ai direttori degli Uffici scolastici regionali lo strumento normativo per provvedere alle nomine d'ufficio anche derogando al requisito, per i docenti, di 10 anni di anzianità di ruolo. Come ultima possibilità, potranno essere assegnate più commissioni allo stesso presidente. —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

DA GORIZIA

La "forestiera"

Prima volta in assoluto al Pedocin per la bagnina Erica Testa, di Gorizia, pronta a controllare il lato femminile. «Mi aspettavo più gente conoscendo la storia e la fama di questo storico stabilimento triestino, molto popolare. Magari nei prossimi giorni arriverà un maggior numero di persone, intanto sono contenta di essere qui, so che è un bagno unico nel suo genere e tanto amato». —

CHIOSCO INTERNO

Il barista

«Dallo scorso anno gestisco il chiosco dentro la parte femminile del Pedocin e non vedevo l'ora di tornare al lavoro, anche per rivedere tante clienti storiche – racconta Marco Revelant –. Anche noi comunque ci siamo adeguati alle misure di sicurezza. Tutto è per asporto, sul bancone non si può appoggiare nulla e chiediamo rigorosamente a chi entra di mantenere le dovute distanze». —

DONAZIONI

L'anestesista

ASUGI ringrazia la Fondazione Beneficentia Siftung per la donazione di 4 ventilatori (del valore di quasi 100 mila euro) da destinare ai reparti di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Cattinara. «L'implementazione di nuove apparecchiature diventa strategica in questo momento di emergenza, e per questo non possiamo che ringraziare» dichiara il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi.

Poche bagnanti al Pedocin al mattino, l'addetto alla sanificazione e l' attesa al cambio turno Foto Silvano

Avvio flop a Trieste per il bagno Pedocin "ostaggio" di divieti e ingressi a tempo

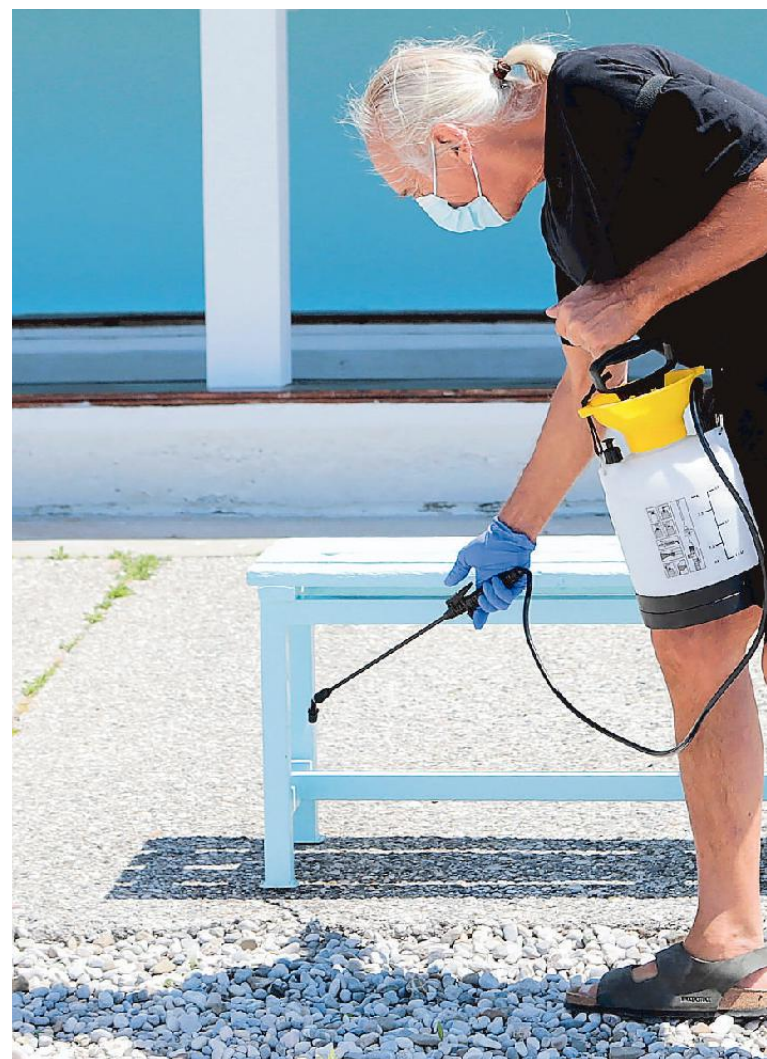
Pochissime presenze nel giorno dell'esordio. Habituè scettici di fronte alle nuove regole adottate per prevenire i contagi

Micol Brusaferro / TRIESTE

Partenza flop per il Pedocin. Ieri spiaggia quasi deserta, sia nella parte maschile sia in quella femminile. Pochi gli ingressi registrati: al mattino 88 donne e 40 uomini, diventati poi nel pomeriggio rispettivamente 90 e 15. Numeri ben lontani dal normale afflusso nonostante la giornata di sole. Difficile dire con certezza quanto abbiamo pesato le nuove regole anti contagio: di certo però l'introduzione di ingressi a tempo, distanziamenti, divieti di lasciare sdraio sul posto può aver frenato l'entusiasmo di parecchi habituè. Regole illustrate proprio ieri mattina dall'assessore comunale Lorenzo Giorgio, bersagliato di numerose domande di informazioni e chiarimenti da parte dei presenti.

Ma chi ha aperto le danze ieri allo storico bagno con il muro divisorio? In cinque si sono presentati già alle 7.30: tra loro due tedeschi che vivono a Trieste e amano da tempo il Pedocin. Alle 13, finito il primo turno, spazio alla sanificazione, partita un po' in ritardo nel primo giorno di rodaggio e conclusa in poco tempo visto l'esiguo numero di bagnanti presenti, usciti tutti velocemente dopo l'ordine diffuso dall'altoparlante. Rientro dalle 14 per il secondo turno, fino alle 19.30. Ma con l'obbligo di rifare il biglietto per chi era già presente al mattino. E così sarà ogni giorno. I ticket vanno acquistati nei nuovi dispositivi automatici, collocati all'ingresso.

«Noi siamo venute a vedere com'è la situazione - spiegano alcune signore - ma altre nostre amiche sono rimaste a casa. Dopo aver saputo che c'era un numero massimo, tante avevano paura di trovare code o di dover aspettare fuori». Almeno fino a metà settimana i turni saranno sempre 7.30-13 e 14-19.30, poi più avanti la pulizia sarà ridotta dalle 12.30 alle 13, per accontentare chi abitualmente arriva al Pedocin in pausa pranzo.

Tra le novità l'abbonamento mensile di 19 euro, nominativo e non cedibile, da utilizzare in una delle due fasce orarie, e con l'obbligo della presenza entro le 9.30 per la mattina ed entro le 15.30 per il pomeriggio. In caso contrario il posto sarà considerato libero, a favore di eventuali ingressi giornalieri. Inoltre l'abbonamento consentirà l'accesso gratuito a due minori dai 0 a 11 anni dello stesso nucleo familiare. «Un'idea pensata soprattutto per agevolare i bambini, che hanno sofferto durante questo periodo di limitazioni - ha ricordato Giorgi - e un aiuto per le mamme». Gli abbonamenti copriranno fino a metà della capienza massima e si potranno richiedere alla mail pedocin@comune.trieste.it. A breve sarà istituito anche un numero telefonico per le informazioni. L'idea di Giorgi è posizionare nelle prossime settimane un display all'entrata, in grado di fornire il numero aggiornato di persone presenti all'interno. Tariffa invariata di un euro per il biglietto, capienza massima di 300 posti a turno per le donne, 140 per gli uomini. Non vengono conteggiati i bimbi da 0 a 3 anni. Vietato lasciare all'interno dello stabilimento attrezzature personali a fine turno. Obbligatorio mantenere gli asciugamani a un metro di distanza, i lettini a uno e mezzo, e indossare la mascherina per andare al

L'ORDINANZA DEL COMUNE RIVIERASCO

A Muggia regole per i gestori e controllori nelle aree libere

Luigi Putignano / MUGGIA

Da ieri è in vigore l'ordinanza sindacale che regolamenta la stagione balneare muggesana. Numerose le novità per le aree in concessione. In primis la questione delle distanze: ombrelloni ad almeno tre metri e mezzo fra loro, sdraio e lettini a più di un metro e mezzo gli uni dagli altri, più di un metro invece per i teli da spiaggia. Previsto l'obbligo di disinfezione dell'impianto, con lettini, sdraio e cabine che dovranno essere disinfettati appunto a ogni cambio di persona o nucleo familiare, o almeno alla fine della giornata. Quanto alla ristorazione all'interno dei bagni sono previste regole stringenti: sarà possibile il servizio ai tavoli a patto che gli stessi siano disposti in modo che le sedute garantiscano il distanziamento di almeno un metro fra i clienti. Stesso discorso per il servizio al banco. L'apertura non potrà avvenire oltre le 9 e la chiusura non prima delle 19, e in tale fascia oraria dovrà essere garantito il servizio di tutela a terra.

E nelle spiagge libere comunali? L'articolo 6 dell'ordinanza prevede che, oltre all'installazione da parte del Comune di una cartellonistica a fini informativi e di appositi segnali a terra ai fini di un adeguato distanziamento, sia prevista la possibilità di istituire un servizio di tutela a terra gestito da un operatore economico o da associazioni riconosciute dalla Protezione civile. Da ieri è consentita così la sosta per prendere il sole in libertà e per fare un tuffo, ove consentito, sul Molo Balota, nel parco urbano prima della foce dell'Ospo, sul Lungomare Venezia, nella spiaggetta di Porto San Rocco, nel tratto di costa da Molo T a Punta Olmi, nelle piazzole prima di Punta Sottile, nella spiaggetta prima della caserma di Lazzaretto e in quella tra il porticciolo di San Bartolomeo e il confine. Interdetto il tratto di costa di Acquario. «Abbiamo lavorato – spiega il sindaco Laura Marzi – per dare vita a un'ordinanza che fosse rispondente alle esigen-

LAURA MARZI
SINDACO DI MUGGIA

«Ci aspetta un'estate durante la quale dovremo impegnarci tutti per rispettare»

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

bar o per altri spostamenti. Si può togliere per prendere il sole o andare in acqua. Per promuovere le nuove regole, e lo stesso Pedocin, ci sarà anche il supporto della Pro Loco. I bagnini fanno capo quest'anno alla cooperativa La.se., mentre i controlli sul rispetto delle regole saranno garantiti da Vigili del fuoco volontari, Carabinieri in congedo e volontari della Polizia penitenziaria. —

ze dei bagnanti, ma che rispettasse i protocolli di sicurezza. Sono certamente tante le regole da seguire ma, per fronteggiare questa emergenza e far ripartire il motore economico di Muggia, ci aspetta un'estate durante la quale dovremo impegnarci tutti». Caustico il commento di Marco Salviato, gestore del bagno San Rocco e rappresentante della categoria dei gestori: «Sono amareggiato, sarebbe stata più opportuna un'ordinanza di transizione fino al 3 giugno. Nonostante queste norme, cercheremo di fare la stagione e poi presenteremo il conto alla politica. Lo farà, almen,o chi tra noi sarà ancora in piedi. Sulla questione delle spiagge libere preferisco non commentare».—

LA LIETA SORPRESA

La veterana

Trovare per un volta la spiaggia quasi vuota per molti bagnanti è stata una piacevole sorpresa. «Vengo qui da tanti anni - dice Nadia -. Pensavo ci sarebbe stato il pienone e invece vedo un'atmosfera tranquilla. Non me l'aspettavo ma questa pace è bella. Le nuove disposizioni non mi preoccupano. Amo godermi la spiaggia al mattino quindi sceglierò sempre questo turno». —

NELLA PARTE MASCHILE

Il bagnino

Dalla parte maschile a vigilare sui bagnanti c'è Fabrizio Cappellani, già bagnino al Pedocin nel 2014. «In questa prima giornata mi hanno chiesto informazioni legate non al salvataggio ma alle nuove misure operative, ma rispondo senza problemi. Vedo che la gente è responsabile, si mantiene a distanza, è attenta alle regole. E se ha qualche dubbio domanda per sicurezza». —

UNIVERSITÀ

Il difensore

L'Università di Trieste organizza un seminario on-line dal titolo "Il Difensore civico: non solo salute. Strumenti per ripartire" per giovedì 4 giugno, alle 17.45. Sono previsti, tra li altri, gli interventi di Andrea Crismani, ordinario di diritto amministrativo dell'Università di Trieste e Arrigo De Pauli, Difensore civico del Fvg. La partecipazione è gratuita; gli interessati possono iscriversi all'indirizzo andrea.crismani@dispes.units.it.

LAVORO ED ECONOMIA

Il lavoro da casa a oltranza svuota bar, buffet e negozi

Ancora in modalità smart working centinaia di addetti di banche, assicurazioni ed enti pubblici. E la loro assenza mette in crisi la filiera della pausa pranzo

Laura Tonero / TRIESTE

Vendite di caffè e brioche in netto calo. Ristoranti e tavole calde attrezzate per le pause pranzo mezzi vuoti in quella che una volta era l'ora di punta. E ancora negozi in genere aperti da mattina a sera pronti ad abbandonare l'orario continuato e parcheggi con pochissime vetture in sosta. Sono alcuni degli effetti prodotti sull'economia della città dallo smart working che colossi assicurativi, grandi aziende, banche - ma pure realtà pubbliche come Municipio, Regione e Tribunale - hanno deciso di prolungare per una larga fetta dei loro dipendenti. Migliaia di persone che, nonostante l'avvio della Fase 2, continuano a non andare in ufficio, e di conseguenza a non muoversi, mangiare e comprare in centro a Trieste, già "orfano" dei turisti.

E la mancanza del "popolo dei colletti bianchi" si farà con ogni probabilità sentire ancora a lungo. Le amministrazioni pubbliche non prevedono di interrompere il lavoro agile per centinaia di dipendenti prima della a fine estate; i colossi assicurativi non escludono di prolungare lo smart working per un ampio numero di lavoratori addirittura fino a dicembre. Così restano vuoti i parcheggi, da quelli su strada ai quelli ricavati nei contenitori, con un calo medio del 20% dei posti occupati. Sensibile soprattutto la riduzione del numero degli scooter sistemati in centro. «Il calo è ben visibile - conferma il presidente di Esatto, Andrea Polacco -. Al mattino il numero di stalli occupati è superiore ma dal primo pomeriggio il calo è evidente».

Gente a spasso in città. Locali e negozi del centro soffrono gli effetti dello smart working

Basta muoversi all'ora di pranzo in centro città per rendersi conto di come la città – malgrado le attività commerciali abbiano ormai riaperto – sia semivuota. Si anima al mattino, ma dall'una in poi rallenta. I buffet, i bar, le pizzerie e i ristoranti hanno visto praticamente sparire i buoni pasto e i tavoli restano vuoti. «Avevo messo in conto la diffidenza di alcune persone dettata dall'emergenza e l'assenza dei turisti, – ammette Paolo Polla, titolare dello storico Buffet da Pepi – ma un crollo così importante della clientela dei lavoratori in pausa pranzo non l'avevo immaginata. I buoni pasto sono un miraggio». Registrano il fenomeno anche i supermercati di piccole dimensioni aperti in centro dove molti impiegati prendevano qualcosa di veloce da mettere sotto i denti a pranzo. Tra questi, ad esempio, i punti vendita Despar in piazza dell'Unità, in piazza San Giovanni, sul canale di Ponterosso, in via del Teatro Romano, oppure Bosco di piazza Goldoni. «Se tutti gli altri punti vendita defilati dal centro lavorano molto bene, quello – spiega Fabio Bosco – è l'unico a registrare un calo delle vendite rispetto al periodo pre-Covid 19, proprio perché manca quella fetta di clienti». L'assenza del motore rappresentato da migliaia di lavoratori si sente anche nei negozi al dettaglio, dove impiegate e impiegati si riversavano spesso all'ora di pranzo o a fine turno. Alcuni stanno valutando se ripristinare per un po' la chiusura dalle 13 alle 15.30, rinunciando all'orario continuato. «L'effetto è devastante, – conferma il presidente di Confcommercio Trieste, Antonio Paoletti –. Comprendo l'emergenza, ma se abbiamo riaperto tutte le attività commerciali e, invece, gli uffici pubblici e privati non tornano alla normalità a livello di personale, la città sarà costretta a rivedere il suo tessuto sociale. Se continua così, non so come faranno a vivere quelle attività, i loro titolari e il personale al quale danno lavoro». —

MIRAMARE

Dopo il parco, tocca al Castello Da oggi riprendono le visite

TRIESTE

È un 2 giugno doppiamente speciale quello che si prepara a vivere oggi il Castello di Miramare. Non solo riapriranno al pubblico le sale della storica residenza, rimaste chiuse causa lockdown per quasi tre mesi, ma verrà anche svelata la mostra "Focus on" "La scienza della visione, fotografia e strumenti ottici all'epoca di Massimiliano D'Asburgo" nella quale viene esposto il megaletoscopio dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, un visore per stampe fotografiche che permette di osservarle con particolari effetti di luce.

L'esposizione è allestita nella ex Sala Progetti del Castello completamente ridefinita perché, finora, era adibita all'esposizione di foto, progetti e disegni del cantiere della dimora: da questa occasione sarà invece dedicata alle mostre temporanee e ai Focus on, un nuovo progetto espositivo per la promozione e la valorizzazione della raccolta museale di Miramare che, con il megaletoscopio, è giunto alla terza edizione.

La mostra non è l'unica novità che attende a partire da oggi i visitatori del Castello: nell'atrio d'ingresso è stata completamente ridefinita la quadreria, ristabilendo l'esposizione delle opere originariamente concepita da Massimiliano e Carlotta sulla base delle foto d'epoca e, al primo piano, è stata rimessa in funzione dopo anni la coreografica fontana con draghetti, un espediente d'arredo molto in voga nelle ottocentesche dimore signorili.

Come il Castello, l'esposizione "La scienza della visione, fotografia e strumenti ottici all'epoca di Massimiliano D'Asburgo", sarà aperta dalle 14 alle 19 e la visita è compresa nel biglietto d'ingresso. Il Parco del Castello, invece, osserverà il consueto orario di apertura, dalle 8 alle 19. —

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'ESPONENTE REGIONALE

Bernardis: «Zona franca e prezzi come in Slovenia»

Marco Bisiach / GORIZIA

Mentre entra sempre più nel vivo il dialogo verso la riapertura dei confini tra Italia e Slovenia dopo l'emergenza Covid-19 (in settimana il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio è atteso a Lubiana, e il governatore Fedriga dovrebbe vedere l'ambasciatore sloveno), torna alla ribalta il tema della disparità fiscale al di qua e al di là della frontiera. Il consigliere regionale della Lega, Diego Bernardis, rilancia con urgenza il progetto dell'istituzione di una "zona franca d'emergenza" per Gorizia e la fascia confinaria della regione. «La terribile e drammatica pandemia da coronavirus ci ha obbligati a portare a galla una situazione non è più sostenibile per i nostri esercenti e le attività economiche. Finché i confini resteranno chiusi le attività reggono, quando verranno riaperti cosa accadrà? – dice Bernardis –. Occorrerebbe quella che definirei una zona franca d'emergenza, ovvero la possibilità per il territorio goriziano di armonizzare i prezzi con quelli della vicina Slovenia per consentire una reciproca crescita». Pensando ad esempio a quanto lo Stato e la Regione perdono in Iva ed accise con il pieno di benzina oltreconfine, Bernardis osserva che ogni anno abbandonano il territorio circa 60 milioni di euro. Molti tabaccai con i confini chiusi hanno quadruplicato la vendita di sigarette. «Gorizia è costretta a fare i conti con una disarmonia fiscale e tariffaria che la penalizza e comporta importanti perdite per lo Stato italiano e la nostra Regione», dice Bernardis sottolineando la volontà di collaborare con la Slovenia nell'ottica di una crescita armonica del territorio transfrontaliero.—

L'EX ALBATROS A MARINA JULIA

Le casette del camping village di Marina Julia sono ancora vuote e chiuse, ma l'apertura è imminente Foto Katia Bonaventura

Il camping di Monfalcone vara le piazzole distanziate

Il village Club del Sole apre il 20 giugno e abolisce le penali per le disdette

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Dal distanziamento sociale al distanziamento delle piazzole da campeggio è un attimo. Del resto, prender le distanze è diventato lo sport nazionale da quando purtroppo il Covid-19 è entrato nelle case degli italiani. Ma se sull'effettiva validità del mantenimento degli spazi si sono visti i limiti al primo debutto al sole dei bagnanti, scoraggiati solo in parte dall'insistente brezza nel week-end, nelle aziende che hanno fatto delle vacanze all'aria aperta il loro business fervono i preparativi della stagione, gioco forza procrastinata.

Questo vale anche per il camping village del Club del sole a Monfalcone, nell'ex Albatros di Marina Julia, che avrebbe dovuto spalancare le porte il 18 maggio ai suoi habitué e invece inaugurerà appena il 20 giugno l'attività 2020.

Si sta studiando come conciliare vecchia e nuova sistemazione, nel frattempo la direzione, per venire incontro alla clientela, pure sbalestrata per l'emergenza sanitaria, ha deciso di abolire le penali sulle disdette, come confermato ieri dall'assessore comunale ai Rapporti con il mondo produttivo Antonio Garritani. E così, al momento, di cancellazioni anche da altri Paesi non ne sono proprio arrivate, il che viene interpretato come un segnale comunque positivo.

Meno le incognite sugli esodi vacanzieri di austriaci, sloveni e tedeschi. Infatti sulla Pentecoste sfumata piangono albergatori ed esercenti sui litorali del Friuli Venezia Giulia, al netto di un movida dimostratasi negli ultimi anni un po' troppo sopra le righe in alcune località, come a Lignano.

L'amministrazione segue l'evolversi della situazione, su variegati fronti. «Tutti gli imprenditori del settore – spiega il sindaco Anna Cisint – attendevano le linee guida per capire come impostare l'attività balneare. Nel frattempo mercoledì (*domani per chi legge*) la giunta procederà all'approvazione di una delibera quadro in tema di ordinanze sul litorale». Le linee sono state ampiamente divulgate nei giorni scorsi, le uniche novità apportate rispetto a quanto già reso noto riguarda «l'introduzione dell'obbligo dell'utilizzo del caschetto di protezione per i minori di 14 anni che si dedicano al kitesurf», lo sport velico con cui le persone si fanno trainare dal vento sulla distesa marina. Inoltre, dopo la creazione di un corridoio dedicato, sarà compito dell'associazione che ha assunto gli spazi in concessione innalzare un palo con segnaletica coerente quando il percorso potrà essere, in assenza di vento, fruito da semplici bagnanti o quando, con la brezza favorevole, sarà invece di esclusivo appannaggio degli sportivi con il kite.

Infine, l'amministrazione sta preparando l'affidamento del servizio di accoglimento a Marina Julia per individuare una serie di steward che avranno il compito di condurre le persone alle varie postazioni, secondo le distanze individuate, oppure, all'occorrenza, svolgere altresì il compito di divulgare dei volantini per la pubblicità di eventi particolari, come le mostre al Muca o spettacoli e iniziative all'aperto, sempre nel rispetto dei dettami anti coronavirus. –

Il Comune prospetta la delibera quadro sulle ordinanze della balneazione

LA NOVITÀ 2020

Connessioni veloci e punti con stampanti per il lavoro smart

Club del Sole ha pensato anche alle esigenze degli 8 milioni di lavoratori italiani che, nei prossimi sei mesi, dovranno continuare a lavorare da remoto. Con l'iniziativa "Smart Working Village" ha attrezzato tutti i villaggi delle dotazioni necessarie, tra cui la connessione wi-fi ad alta velocita in tutte le mobilhome e un efficiente servizio di stampa dei documenti.

LE STRUTTURE PER IL CAMPEGGIO

A Grado hanno già prenotato gli italiani Ma gli austriaci ancora non si vedono

Beatrice Branca / GRADO

Anche i campeggi gradesi si stanno preparando a questa particolare stagione estiva. Molte sono le prenotazioni fatte dagli italiani e persino qualche turista tedesco ha incominciato la scorsa settimana a riprendere i contatti con i campeggi gradesi per le proprie vacanze. Un blocco invece arriva dall'Austria. «Gli ospiti austriaci abituali ci hanno chiamato perché vorrebbero prenotare nella nostra struttura, ma aspettano di sapere quando potranno muoversi dal proprio paese – spiega Carlotta Grigolon del Camping al Bosco –. Sono contrari al blocco delle frontiere e verrebbero volentieri in Italia quest'estate».

Qualche turista straniero ha lo stesso prenotato, altri invece hanno paura di venire in Italia a causa dell'emergenza sanitaria provocata Coronavirus e non sanno come comportarsi. Il Camping al Bosco ha aperto il 22 maggio e a partire da venerdì saranno accessibili anche il bar e il ristorante. Non mancano invece le prenotazioni da parte degli italiani, anche se la struttura sperava di avere qualche utente in più per il ponte del 2 giugno. «Molti italiani chiedono la disponibilità per il camper nel fine settimana – dice Grigolon –. Purtroppo la maggior parte della gente non si è potuta permettere una piccola vacanza per il 2 giugno: alcuni hanno soggiornato qui solo nel weekend; in altri casi le mogli sono rimaste nel campeggio anche di lunedì, mentre i mariti sono rientrati a lavoro per poi tornare oggi di nuovo nella struttura».

Numerose prenotazioni regionali sono invece arrivate all'ultimo momento nel Residence Camping Punta Spin. In molti hanno chiamato da Gorizia, Trieste e Udine per recarsi nel campeggio nel fine settimana e qualcuno ha potuto anche concedersi una breve vacanza per il ponte del 2 giugno. La struttura ha riaperto al pubblico il 21 maggio. Gli ingressi alle piscine sono contingentati e i lettini distanziati. La spiaggia non è ancora attrezzata, ma l'intento e quello di aprirla già questo weekend, anche se ora gli utenti possono comunque fare una passeggiata, il bagno in mare e prendere il sole con il proprio asciugamano.

«In questo momento ben 500 persone sono presenti

La stagione balneare a Grado è iniziata, s

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL 4 LUGLIO

Rischia di saltare il "Sabo Grando" festa della vigilia

Alla vigilia del Perdòn, giornata identificata come "Sabo Grando", viene riproposta l'antica tradizione della festa per ricordare che un tempo centinaia di gradesi abitanti stabilmente nei casoni della laguna, facevano rientro a Grado. La festa in centro storico promossa e organizzata dalle associazioni locali quest'anno rischia di saltare. «Non so – ha spiegato il sindaco Raugna – che prescrizioni saranno in vigore (sabato 4 e domenica 5 luglio, ndr). Dovrò sentire il Prefetto ed il Questore prima di decidere».—

AN. BO.

Il Perdòn dello scorso anno; Giannina Marchetot; la Madonnina degli Angeli

Per la tradizionale ricorrenza votiva di Grado si ipotizza la sola presenza di una rappresentanza ad accompagnare la Madonna al Santuario

Perdòn di Barbana a misura di Covid-19 Si rinuncia al corteo delle imbarcazioni

LE MODIFICHE

Antonio Boemo/GRADO

Una processione votiva a Barbana in tono minore. Addirittura solo una rappresentanza ad accompagnare la Madonna, senza il corteo imbandierato di barche. Sono queste le ipotesi più probabili in questo momento all'esame di tutto l'apparato che si occupa dell'importante avvenimento. Manca poco più di un mese per uno dei momenti più significativi e attesi dell'anno, lo svolgimento del "Perdòn de Barbana", la tradizionale processione dei gradesi che si recano a rendere voti alla Madonna dell'isola di Barbana alla quale si erano votati per essere salvati dalla pestilenza. Stiamo parlando del lontano 1237. Da allora la processione, il voto dei gradesi, si è svolta sempre, anche durante le guerre quando nell'isola del santuario mariano si recarono solamente le rappresentanze ufficiali della città.

E la processione ci sarà anche quest'anno pur se quasi sicuramente in forma diversa da quella tanto amata dai fedeli gradesi e non. Sarà diversa quasi certamente anche la statua della Madonna degli Angeli che da Grado accompagna i gradesi a Barbana. Una statua meno imponente che, tra l'altro, può essere mossa da un minor numero di Portatori.

Dopo settanta anni ad essere trasportata a Barbana ci dovrebbe essere, infatti, una statua che risale ancora al 1860 quando per la prima volta fu portata nell'isola-santuario per iniziativa dell'allora parroco monsignor Pozzetto. Si tratta, come detto, sempre della Madonna degli Angeli ma più piccola e quindi meno complicata da trasportare. Quella statua della Vergine che, per capirsi, indossava anche un grande velo, come si può vedere da cartoline e foto dell'epoca.

Ebbene questa statua è stata tirata fuori dalla soffitta ed è in fase di pulizia, oltre che di eventuale restauro. Anche i paramenti di allora dovrebbero essere rifatti. A interessarsi di questo aspetto oltre alla parrocchia ci sono in particolare i Portatori della Madonna di Barbana che si sono accollati l'impegno e l'onere di questo impegno.

Insomma, nonostante le difficoltà del momento, è stata trovata una soluzione alternativa. La processione si farà, in ogni caso. Così hanno affermato tutti i diretti interessati. Sarà in forma diversa e limitata anche nella partecipazione, ma il voto sarà sciolto. Ecco perché è già stato deciso che la barca ammiraglia, la Stella del Mare, venga portata in cantiere, a cura dei volontari della Protezione civile che la gestiscono per conto del Comune, per il consueto "rinfrescamento" annuale.

> La processione sarà comunque effettuata anche se in forma diversa limitando la partecipazione

> Una statua meno imponente verrà portata sull'isola, era stata utilizzata nel 1860

Una barca, l'ammiraglia, che potrà ospitare a bordo ancor meno persone rispetto a quelle che erano già state ridotte lo scorso anno.

«Dobbiamo attendere – ha affermato il sindaco Dario Raugna – l'evoluzione dei vari provvedimenti e quanto mi diranno il Prefetto e il Questore. L'intenzione è comunque quella di portare la statua più piccola della Madonna per poter operare con maggiore distanza di sicurezza e meno persone. La processione ci sarà – ha aggiunto il primo cittadino di Grado – ma in tono minore. Dobbiamo attendere le prossime decisioni governative e regionali, intanto questa settimana faremo una riunione operativa con tutti».

La questione, spiega sempre il sindaco, è anche quella relativa ai fedeli, anche di quelli che di solito a migliaia attendono di veder partire il corteo di barche dal porto. A questi si aggiungono ovviamente quanti di solito raggiungono Barbana sin dalle prime ore del mattino con i motoscafi di linea.—

attendono i turisti Foto Katia Bonaventura

nella nostra struttura – dice Mario Andretta responsabile del campeggio –. Le prenotazioni sono più che altro fatte dagli italiani. Alcuni stranieri, quali austriaci e soprattutto tedeschi, hanno prenotato per luglio e agosto nella speranza di non dover fare la quarantena quando dovranno rientrare nel proprio paese». Il Ca Laguna e l'Isola del Paradiso riapriranno domani. «Dal 18 maggio in molti hanno ripreso a prenotare e a pensare alle proprie vacanze estive – afferma Davide Gialain del Ca Laguna –. L'84% delle prenotazioni sono da parte di italiani e il 6% di tedeschi. Risentiamo anche noi della mancanza dei turisti austriaci che di solito ricoprivano una buona fetta delle nostre utenze». Come il Ca Laguna anche l'Isola del Paradiso ha adottato tutte le precauzioni necessarie contro il Coronavirus. «Abbiamo già ricevuto una sessantina di prenotazioni: in molti verranno a partire dal 16 giugno, la maggior parte in luglio e agosto – dice Donato Crippa dell'Isola del Paradiso –. Oltre agli italiani, non sono mancate le prenotazioni di austriaci, tedeschi e olandesi che sperano di poter a venire a Grado». Il Villaggio Europa riaprirà al pubblico il 13 giugno e la Tenuta Primero si sta attrezzando per aprire al più presto la propria struttura.–

LE VOLONTARIE AL LAVORO

Confernata in ogni caso l'esposizione dei drappi

GRADO

Che ci sia la processione vera e propria o che ci vada una sola rappresentanza non si ferma la caratteristica dei drappi della Madonna che vengono esposti qualche giorno prima dell'effettuazione del "Perdòn". Un tempo si stendevano all'esterno delle finestre solo i capi bianchi più belli e ricamati della dote. Poi sono arrivati i drappi con scritte e immagini. Tanti – oltre 600 in questi ultimi anni – li ha creati e confezionati Giannina Marchetot che continua questa meritoria e volontaria opera. «Me ne hanno già chiesti 25, sono al lavoro – afferma Giannina Marchetot – se altre persone desiderano averli che mi contattino». In questi ultimi anni un gruppo di donne ha distribuito i drappi confezionati per cercare di raccogliere qualche euro da destinare in beneficenza. Cosa che l'autrice fa ogni anno destinando l'importo ricavato a favore di diverse associazioni locali. Se questo è il compito di quest'anno, per il prossimo è probabile che Giannina Marchetot debba realizzare molti più drappi. Come è noto quest'anno in considerazione dell'epidemia di coronavirus i gradesi si sono votati ancora una volta alla Madonna di Barbana decidendo di esporre i drappi per il lungo periodo dell'emergenza. Drappi che, esposti alle intemperie e al sole, parzialmente si rovineranno. In giro per tutta l'isola i drappi per la Madonna di Barbana ci sono sempre, nella zona del porto c'è anche un pannello, esposto dai Portatori della Madonna.—

AN. BO.

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Gorizia trema a causa delle quarantene Esauriti i posti dedicati ai minori stranieri

Il sindaco Ziberna scrive al premier insieme ai colleghi di Trieste e Tarvisio, Dipiazza e Zanette: «Bloccare la rotta balcanica»

Marco Bisiach / GORIZIA

Non è più solo un problema economico, di risorse e finanziamenti. Ora inizia a non esserci letteralmente più posto disponibile nelle strutture della regione dedicate all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Che, in tempi di coronavirus, come tutti gli altri migranti devono affrontare al loro arrivo un periodo di quarantena adeguatamente distanziati l'uno dall'altro. Ecco perché la situazione ha assunto i connotati di un'autentica emergenza, ed ecco perché i sindaci di Trieste, Gorizia e Tarvisio Roberto Dipiazza, Rodolfo Ziberna e Renzo Zanette hanno preso carta e penna e, di comune accordo, hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai ministri degli Esteri Luigi Di Maio e Luciana Lamorgese. L'obiettivo? chiedere al Governo di trovare nuovi spazi e, soprattutto, arginare le nuove ondate migratorie.

Complice una primavera decisamente favorevole dal punto di vista meteorologico, negli ultimi mesi gli arrivi di migranti attraverso la rotta balcanica sono ripresi via via sempre più consistenti, e anche nelle ultime settimane le forze dell'ordine hanno individuato e fermato con cadenza quasi quotidiana diversi gruppi di stranieri irregolari arrivati dalla Slovenia. Diversi di questi sono minorenni, e a Trieste ad esempio a metà maggio il loro numero era più che raddoppiato in poche ore con anche 37 arrivi in una sola giornata, superando le 64 presenze complessive. Non solo. In ossequio alle precise disposizioni di sicurezza pensate per il contenimento della pandemia di Covid-19, i migranti, e in questo caso i giovanissimi stranieri, devono rimanere in quarantena in stanze singole, e adeguatamente sorvegliati perché non escano dalle strutture dove vengono ospitati. Strutture che, però, ormai sono esaurite.

«Per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i Comuni, grazie anche ai 6 milioni di euro stanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia ad integrazione del non sufficiente contributo nazionale, hanno sempre svolto un ruolo fondamentale pur in presenza, spesso, di forti perplessità sulla reale età di molti di loro – scrivono Dipiazza, Ziberna e Zanette –. Oggi, però, a causa del Covid-19, la situazione sta diventando ingestibile ed è indispensabile un intervento urgente dello Stato che consenta di risolvere un problema che contiene anche aspetti sanitari. Come prevede la normativa vigente, com'è noto, chiunque arrivi dall'estero, deve essere sottoposto a quarantena in una stanza isolata ma sia il Comune di Trieste, sia il Comune di Gorizia hanno esaurito gli spazi disponibili e non sono più in grado di ospitare nuovi minori stranieri già presenti in numero consistente, diverse centinaia fra Trieste e Gorizia».

Di qui appunto la richiesta di un intervento del Governo che risolva «nell'immediato il problema degli spazi idonei ad ospitare le quarantene dei minori stranieri non accompagnati, come anche per i richiedenti asilo adulti», e ancora, «l'attivazione di un'azione diplomatica da parte del Governo per bloccare la ripresa dei flussi sulla rotta balcanica» e l'attivazione di «ulteriori controlli sui confini per respingere i nuovi arrivi».—

Nei gruppi di migranti che entrano in Italia dalla rotta balcanica sono spesso presenti giovani che non hanno ancora compiuto la maggiore età Foto Pierluigi Bumbaca

I DATI

In 38 arrivati in città da inizio emergenza

GORIZIA

Attualmente a Gorizia sono 65 i minori stranieri non accompagnati, e di questi ben 38 sono arrivati dopo il 12 febbraio, ovvero nei giorni che hanno segnato l'inizio dell'emergenza coronavirus. Dieci solo sabato scorso. Per questo il sindaco Ziberna e i suoi colleghi di Trieste e Tarvisio parlano senza mezzi termini di una «situazione esplosiva», nella lettera inviata a Conte, Di Maio e Lamorgese. «Se in tempi normali la gestione dei flussi migratori è difficile, in tempi di Covid-19 è praticamente impossibile – spiega il primo cittadino goriziano -. Siamo stufi, come Comuni, di dover essere sempre in prima fila sul versante immigrati pur non avendo competenze, e per l'ennesima volta ci cadono addosso le conseguenze di una politica migratoria del tutto inadeguata. Insomma, solo sabato sono arrivati a Gorizia 10 minori non accompagnati attraverso il confine italo-sloveno, che, per le disposizioni anticontagio, devono essere messi in quarantena, ognuno in una stanza singola. Ebbene, non c'è più posto. E se ne arrivano altri cosa facciamo?».

La richiesta a Roma del primo cittadino goriziano è dunque tanto precisa quanto urgente. «Il Governo deve innanzitutto trovare nuovi spazi ma, soprattutto, arginare questa nuova ondata. C'è una bomba a orologeria pronta ad esplodere se qualcuno non fermerà i nuovi flussi sulla rotta balcanica, e questo lo può fare soprattutto un Governo autorevole, in grado di far sentire la propria voce in ambito internazionale».—

M. B.

LA SFIDA ASSIEME A DUE SOCI

L'imprenditore goriziano Felluga inventa la prima mascherina che si autoigienizza

Margherita Reguitti / GORIZIA

C'è anche un imprenditore goriziano tra gli ideatori della prima mascherina autoigienizzante e riutilizzabile grazie ai raggi Uv.

Il progetto brevettato è dalla Nplus, realtà produttiva creata quattro anni fa dal goriziano Carlo Ranalletta Felluga (nipote di Livio Felluga patriarca dell'enologia friulana) con due soci amici: il veronese Giordano Riello e il torinese Davide Ambrosio.

Dal macro al micro, insomma, la tecnologia post Covid 19 accelera l'osmosi fra settori industriali diversi e ricerca. I tre giovani imprenditori, infatti, con esperienze e formazioni diverse, hanno unito le loro competenze per scommettere sulla possibilità di fare impresa produttiva di qualità in Italia anche ora, in tempi in cui nulla sarà mai più come prima e non sono ancora chiari i possibili scenari.

«La nostra giovane e agile impresa con sede a Rovereto (quindici fra dipendenti e soci, ndr) non si è mai occupata del settore sanitario – spiega Ranalletta Felluga – Il nostro settore è la manifattura elettronica e lo sviluppo di tecnologie IoT per la prevenzione dei crolli di grandi strutture come ponti e antenne della telefonia mobile: monitoraggio della salute strutturale la corretta definizione (recentemente la società, fra le più competenti in questo momento in Italia, ha vinto il primo lotto bandito dalla Vodafone, ndr)».

E aggiunge: «La crisi determinata dal Covid-19 ci ha fatto riflettere su come avremmo potuto dare il nostro contributo sfruttando l'agilità e le competenze del nostro dna. Siamo partiti dalla tecnologia – evidenzia Felluga – dei grandi sistemi di igienizzazione nell'areazione industriale (Giordano Riello è rampollo del celebre marchio, ndr) e abbiamo progettato in misure molto più contenute un sistema di igienizzazione applicabile alle mascherine sulle quali verrà montata una piccola lampada a raggi Uv. A breve sarà pronto il prototipo definitivo e speriamo che entro massimo quattro-sei mesi possa essere testato e omologato per avere l'ok alla produzione dalle istituzioni competenti».

Da sinistra l'imprenditore Felluga assien

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il sindaco Godeas (a sinistra) con il collega austriaco Dovjak durante la consegna dei 9 mila euro a favore di Medea

I "gemelli" austriaci vicini In dono a Medea 9 mila euro

Incontro al valico di Coccau per la consegna da parte del Comune di Keutscach
La somma servirà a sostenere le famiglie più bisognose e le imprese in difficoltà

Marco Silvestri / MEDEA

Confini ancora chiusi tra Italia e Austria, almeno fino a quando non sarà trovato un accordo tra il governo italiano e quello austriaco e le misure di contenimento nei confronti del nostro paese non saranno allentate anche in Friuli Venezia Giulia.

Il graduale ritorno alla normalità può essere agevolato grazie alle iniziative e agli incontri tra i paesi gemellati. Una testimonianza esemplare viene dai Comuni di Medea e Keutscach am See, paese della Carinzia.

Una delegazione di Medea ha infatti raggiunto nei giorni scorsi il valico di Coccau per incontrare sul confine i rappresentanti del Comune gemellato di Keutschach, guidati dal loro sindaco Karl Dovjak.

L'appuntamento è stato promosso dagli amici austriaci, che hanno voluto incontrare e consegnare personalmente le donazioni raccolte a favore della comunità di Medea, per aiutare le famiglie più bisognose

Il sindaco Godeas: «Un grande segno di amicizia, rafforza il nostro legame»

e per sostenere le attività produttive in difficoltà in seguito agli effetti determinati dall'emergenza Covid-19.

La somma raccolta ha superato la considerevole cifra di novemila euro. Si tratta di un grande risultato, a testimonianza di come il gemellaggio sottoscritto tra i due Comuni nel 1998, sia ancora molto sentito dalla comunità austriaca e si manifesti con generosità anche nei momenti più critici e difficili.

Per il Comune di Medea all'incontro al valico di Coccau erano presenti il sindaco Igor Godeas, gli ex sindaci Franco Stacul e Renato Mucchiut (quest'ultimo in rappresentanza anche della Squadra Comunale di Protezione Civile), nonchè il parroco don Federico Basso ed il presidente dell'Associazione "Bikers Keutschach Medea" Andrea Pettarin.

«La sensibilità della comunità di Keutscach – ha sottolineato il sindaco Godeas – è una dimostrazione di grande vicinanza alla nostra comunità in questo particolare contesto. C'è un'oggettiva situazione di difficoltà per le famiglie e per le attività produttive del territorio alle prese con la crisi economica. Riuscire a raggiungere una somma di denaro così elevata - ha aggiunto il primo cittadino - evidenzia la generosità degli amici di Keutscach. Un bel segnale di amicizia, che rafforza questo legame che si rinnova di anno in anno con diverse iniziative a Medea e a Keutshach».

Gli stessi concetti sono stati espressi dal sindaco Dovjak che ha messo in risalto lo spirito di amicizia e di fratellanza che lega i due comuni. L'augurio è che l'emergenza sanitaria possa essere superata in tempi brevi e che tutto possa tornare alla normalità.—

MONFALCONE

Il Centro aiuto alla vita riparte Quattro i figli del lockdown

Rossella De Candia / MONFALCONE

Dopo il lockdown anche il Centro di Aiuto alla Vita di via Vecellio a Monfalcone si prepara a riaprire le sue porte. A partire da giovedì, provvisoriamente con orario ridotto, saranno nuovamente assicurati accoglienza e supporto alle future mamme in difficoltà, nonché la raccolta di attrezzatura per la prima infanzia e vestiario estivo.

In questi giorni stanno terminando la sanificazione dei locali e la predisposizione di tutte le accortezze per permettere di mantenere le distanze sociali e riaprire in tutta sicurezza.

Il centro sarà aperto nelle giornate di giovedì dalle 16 alle 18 e martedì dalle 10 alle 12.

«Per noi questa riapertura è fondamentale – spiega la presidente del Centro aiuto alla vita Chiara Bressan – perché in questi mesi di chiusura il rischio di perdere qualche nuova vita è stato altissimo». «Le persone – continua – che si rivolgono al nostro centro hanno bisogno di conforto e di aiuti materiali per portare a termine la gravidanza e ci auguriamo di cuore che la chiusura forzata del centro non abbia fatto desistere qualche donna dal donare la vita».

Durante il lock down sono nati quattro bambini, alle cui mamme è stato comunque garantito sostegno a domicilio, con l'approvazione del sindaco e del Prefetto.

Sono numerose le future mamme e le madri con bimbi piccoli che chiedono aiuto alle volontarie del Cav per affrontare la gravidanza e i primi periodi del puerperio. I bisogni sono diversi, ma la capacità delle volontarie e le donazioni effettuate da enti pubblici, associazioni e cittadini privati permettono di soddisfarli al meglio.

C'è chi ha bisogno di materiale per la prima infanzia, come culle, passeggini, seggioloni e vestitini, c'è chi necessita anche di latte in polvere e altri alimenti per bimbi, ma c'è anche chi, nel dubbio se proseguire la gravidanza o meno, cerca sostegno psicologico, ascolto e magari un aiuto economico.

Le esigenze sono veramente tante e molte di queste non sono procrastinabi-

Il riavvio con orario inizialmente ridotto a partire da giovedì Volontarie pronte

li, da qui quindi la preoccupazione del personale del centro per il lungo periodo di chiusura.

Da inizio 2020 e fino al 9 marzo, data di chiusura sono state circa una trentina le mamme, tra gestanti e con bimbi piccoli, che si sono rivolte al Centro aiuto alla vita di via Vecellio a Monfalcone.

Da giovedì l'attività potrà finalmente riprendere e il centro tornerà ad essere un importante punto di riferimento sul territorio. Per le mamme in difficoltà e bisognose di una mano, ma soprattutto per le nuove vite, che si affacciano al mondo con qualche ostacolo in più rispetto ad altri piccoli, più fortunati di loro.

—

e a Riello e Ambrosio ideatori di una speciale mascherina

Sarà un prodotto tutto italiano pensato per il sistema sanitario e industriale ma anche offerto a costi contenuti sul mercato libero.

Ma quali saranno i vantaggi di questa mascherina di nuova generazione? «La garanzia che il processo di igienizzazione sia totale e che la sterilità venga mantenuta nel tempo oltre alla possibilità del riutilizzo, in modo da non creare sprechi e contenere i costi di approvvigionamento in quanto non sono usa e getta».

La Nplus è quindi un esempio di fattiva collaborazione fra il mondo della ricerca e sperimentazione e la realtà produttiva del Paese con il sistema Italia. Da ex presidente dei giovani di Confindustria Venezia Giulia c'è anche uno sguardo su un possibile futuro della regione Friuli Venezia Giulia e del Paese da un punto di vista industriale. «Noi paghiamo un deficit di capitalizzazione delle aziende che ha comportato un mancato investimento delle stesse nello sviluppo tecnologico di nuovi prodotti innovativi e nell'aumento della produttività», sottolinea a tal proposito Carlo Ranalletta Felluga.

Un tema che si sposta sul piano politico: ma che cosa chiedono i giovani industriali per essere maggiormente competitivi? «Certamente una riforma istituzionale senza la quale i privati non potranno farcela. Se posso fare un esempio pratico? La riforma della giustizia per avere tempi certi e favorire gli investimenti nel Paese – sostiene – oltre a sostenere la ricerca e lo sviluppo, ma anche creare veramente un forte e duraturo legame fra le spin-off universitarie e le imprese azzerando o riducendo l'attuale distanza fra i centri di ricerca e la produzione».

Al momento i rapporti sono aperti con l'università di Trento, di Perugia e il politecnico di Milano, ma l'auspicio è di avviare anche collaborazioni con gli atenei di Trieste e Udine. –

CORMONS

La Costituzione consegnata a casa a 60 neodiciottenni

La Costituzione italiana portata a casa di 60 neo-diciottenni. Succederà oggi a Cormons, dove la Protezione civile locale s'è resa disponibile a distribuire il documento in formato cartaceo a domicilio ai ragazzi su invito dell'amministrazione Felcaro. Le celebrazioni per la Festa della Repubblica in città si svolgeranno, pur in forma ridotta causa restrizioni da Covid-19: oggi alle 10 in piazza Libertà il sindaco Felcaro e l'assessore Falato deporranno una corona al monumento a tutti i Caduti.—

La ripartenza: Istria, Quarnero, Dalmazia

Resa degli affittacamere croati: tariffe giù

La presidente dell'Associazione: «Rare le prenotazioni, i turisti preferiscono case singole». Si spera in una ripresa a luglio

Andrea Marsanich / FIUME

Nel periodo della piena emergenza coronavirus avevano fatto sapere che di ritoccare all'ingiù le tariffe non era nemmeno il caso di parlare. Ma nelle ultime settimane, a causa di prenotazioni sinora rimaste al palo anche per via dell'incertezza in merito alle riaperture dei confini, gli affittacamere croati - principalmente quelli le cui attività sono dislocate lungo la costa - sono stati costretti a fare retromarcia tagliando i prezzi degli affitti per la sistemazione in case, appartamenti e stanze singole: una mossa dettata appunto dall'andamento del booking, che fa riandare con la memoria alle stagioni dal 1991 al 1995, gli anni della guerra croato–serba.

La situazione attuale è praticamente identica. A confermarlo è Martina Nimac Kalcina, presidente dell'Associazione del turismo familiare attiva nell'ambito della Camera d'Economia croata: «Non sono pochi gli affittacamere che confidano nei vecchi clienti, quelli abituali, che prenotano ogni anno parecchi mesi prima. Ma le prenotazioni nuove, quelle degli ultimi giorni, sono molto rare». Inoltre «abbiamo notato - aggiunge Nimac Kalcina - che i turisti preferiscono affittare case singole da avere tutte per sé», così da evitare quanto più possibile contatti con altre persone: «Appartamenti e stanze non godono in questo momento di grande popolarità».

Nimac Kalcina fa anche qualche esempio. Lo scorso anno l'esborso medio per un appartamento - secondo le dimensioni e l'ubicazione - nella bassa stagione andava da 40 a 100 euro al giorno, mentre in quella alta si partiva da 60 per arrivare fino a 200 euro; in questo 2020 la tariffa in bassa stagione è compresa tra i 25 e i 40 euro, mentre per i mesi di luglio e agosto si va dai 45 ai 70 euro. Sono solo cifre esemplificative e ci sono molte eccezioni, ma servono per dare un'idea della situazione attuale, peraltro in evoluzione: «Il quadro per le settimane prossime dipende dall'eventuale apertura totale dei confini croati», aggiunge Nimac Kalcina precisando che «le speranze sono legate a luglio e agosto, periodo che potrebbe segnare una certa ripartenza. Il settore dovrà concedere sconti e agevolazioni agli ospiti croati, che possono salvare parzialmente la stagione» in attesa di un ritorno degli stranieri.

La crisi è palpabile, e il presidente dell'Associazione zaratina degli affittacamere, Daniel Radeta, commenta così: «Gli uomini di punta del turismo croato dovrebbero presentarci una strategia per salvare il settore, invece sono più interessati allo scenario che scaturirà dalle elezioni politiche» previste in Croazia il 5 luglio: «Vogliono conservare le loro poltrone e non badano ad altro». Infine una stoccata al governo Plenković: «Se per gli esperti avremo una contrazione del 70 per cento del numero di presenze rispetto al 2019, allora Zagabria dovrebbe optare per una riduzione del 70 per cento degli oneri parafiscali. Purtroppo oggi l'economia è stata messa in secondo piano dal voto di inizio luglio. È un messaggio molto brutto».

L'Istria, il Quarnero e la Dalmazia registrano circa 100 mila affittacamere per un totale di 700 mila posti letto, cifra che assorbe più del 50 per cento delle capacità ricettive del Paese. —

MILIARDARI A BORDO

Ecco i primi maxi yacht nel porto di Ragusa

RAGUSA (DUBROVNIK)

Ancora pochi i turisti, ma a Ragusa (Dubrovnik) i primi mega yacht sono già arrivati. Ieri a calare l'àncora nel porto di Gravosa (Gruž) è stato il lussuoso Petara, proprietà di Bernie Ecclestone, ex patron della Formula 1. Il magnate britannico, classe 1930, sposato dal 2012 con Fabiana Flosi, sta per diventare padre e la sua presenza a Ragusa non ha stupito nessuno, perché Ecclestone ama venirci spesso. Il Petara, 58 metri di lunghezza e un valore pari a circa 35 milioni di dollari, è stato denominato così dai nomi delle figlie di Ecclestone Petra e Tamara, nate da un precedente matrimonio con la fiumana Slavica Radić.

Sempre a Gravosa si è fatto ammirare il Faith, di proprietà del miliardario canadese Lawrence Stoll, ideatore del brand Michael Kors. A riposarsi a bordo dello yacht lungo 62 metri c'è fra l'altro anche lo stilista statunitense Thomas Hilfiger, che a suo tempo definì Ragusa una tra le più belle città del mondo.

Il Petara a Ragusa DA JUTARNJI.HR

Infine, nello stesso porto raguseo è approdato in questi giorni il lussuosissimo yacht Galactica Super Nova (del valore di 80 milioni di dollari), lungo 70 metri, "gingillo" del magnate petrolifero russo Vagit Alekperov, al quale fa capo la compagnia Lukoil. Il Galactica Super Nova ha tre ponti e può accogliere dodici ospiti, mentre l'equipaggio è composto da 16 persone; la velocità massima che può raggiungere è di 29,9 nodi. —

A.M.

L'EX SENATORE GIOVANARDI

Francobollo su Rovigno «Sì alla scritta bilingue»

TRIESTE

Saranno emessi il 4 giugno dei francobolli dedicati a Rovigno: ma se «sul bollettino illustrativo firmato dal Rovinj Tourist Board» la città viene «correttamente definita Rovinj-Rovigno», «né nel bollettino delle Poste croate né sulle vignette dei francobolli viene riportata la dizione bilingue, presente invece nei timbri di annullo sulla corrispondenza in partenza da Rovinj-Rovigno e da altre località dell'Istria dove» la legge croata riconosce il bilinguismo. Lo ha fatto notare ieri l'ex senatore Carlo Giovanardi, in una lettera inviata all'ambasciatore della Croazia in Italia. Giovanardi chiede che oltre ai 100.000 francobolli già stampati vi sia «una ulteriore emissione di identici francobolli con la stessa tiratura, per evitare speculazioni commerciali, e con la dizione bilingue Rovinj-Rovigno». —

La ripartenza: la situazione nei Balcani

La catena di produzione dell'azienda slovena Revoz che lavora per la Renault

Lubiana alle prese con un'impennata di disoccupazione

Atteso un tasso in raddoppio fino a quota 9%, Pil giù dell'8%
La Croazia lancia la campagna promozionale sul turismo

Mauro Manzin / ZAGABRIA

Se la Slovenia celebra la fine dell'epidemia da Covid-19 con uno spettacolare sorvolo di caccia F-16 Usa decollati dalla base americana di Aviano, seguiti da una formazione slovena di Pilatus che ha attraversato in senso orario tutto il Paese, e la Croazia spolvera i suoi lettini da spiaggia e offre pernottamenti a buon prezzo negli hotel a 5 stelle, le economie dei due Paesi ex jugoslavi sono uscite dalla prima ondata di pandemia con le ossa rotte. E, in un momento che, soprattutto per la Croazia faceva sperare in un vero e proprio mini boom, trainato ovviamente dall'industria dell'ospitalità che da sola fa il 20% del Pil nazionale.

Il governo di Zagabria guidato dal premier Andrej Plenković prevede un crollo del Pil del 9,4% per quest'anno e un aumento del 6,1% per il 2021 (in Europa faranno peggio solo la Grecia e l'Italia, secondo l'Fmi). Si tratta ovviamente di proiezioni che lasciano il tempo che trovano dato che non è ancora chiaro quali saranno le conseguenze a lungo termine della pandemia, se ci sarà una seconda ondata di contagi e quando potrà definirsi davvero chiusa la crisi legata al Covid–19. Fino a questa primavera, la Croazia andava nella buona direzione, come confermato anche dalla Commissione Ue che sul suo sito indica ancora una proiezione di crescita del Pil croato del +2,6% per il 2020 e del +2,3% per il 2021. La pandemia e il lockdown sono dunque innanzitutto una brusca battuta d'arresto in questo percorso.

Ma i vari rapporti economico-finanziari sulla Croazia indicano anche i punti deboli del Paese, che ora potrebbero venire accentuati. Sorprendente a questo proposito è la frase che si trova in un rapporto del Fmi del dicembre 2019. Riferendosi alla crescita economica croata degli ultimi 5 anni, il Fondo ammette che «una buona parte di questa, può essere attribuita alla "fortuna", ovvero a condizioni globali favorevoli che hanno permesso un boom turistico». Decisamente non un buon punto di partenza per affrontare ora condizioni globali decisamente avverse. Infatti la fortuna è finita, basta dare uno sguardo ai dati sulla disoccupazione aumentata ad aprile di 16.497 unità, mentre negli anni passati in questo periodo calava drasticamente grazie alle assunzioni dei lavoratori stagionali del turismo. Anche per questo Zagabria ha lanciato un'ampia campagna promozionale rivolta ai turisti di sette mercati europei che sono: Slovenia, Austria, Germania, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia.

Ma se Atene piange, Sparta non ride. Il Fondo monetario internazionale prevede che il Pil sloveno diminuirà quest'anno dell'8%, una percentuale più alta rispetto a quella del 2009. La previsione precedente era di un + 2,4%. Per il 2021 si prevede invece una crescita del 5,4%. Contestualmente, quest'anno dovrebbe aumentare al 9% (dall'attuale 4,6%) il tasso di disoccupazione. L'Fmi nel suo ultimo World Economic Outlook, nel parlare di una crisi senza precedenti a livello mondiale, ha previsto che tutte le maggiori economie dell'Europa centro-orientale subiranno nel 2020 un pesante impatto negativo non solo a causa della pandemia di coronavirus, ma anche del cosiddetto "grande lockdown", le misure restrittive adottate per contenere il diffondersi dell'epidemia.

Le previsioni fanno seguito a quelle della Banca Centrale di Slovenia che il 31 marzo aveva già ipotizzato che il prodotto interno lordo sloveno nel 2020 potrebbe contrarsi, su base annua, nell'ambito di una forchetta dal 6,2% al 16,1% in relazione alla durata delle misure restrittive ed alla velocità di ripresa del Paese. Secondo la Banca, dal punto di vista del valore aggiunto ne risentiranno maggiormente le attività di commercio, trasporto e stoccaggio, alloggio e ristorazione (da -13,9% fino a -35,2%) seguite dal comparto manifatturiero (tra il -9,9% e il -21,6%). —

LE STRATEGIE

Montenegro e Albania aprono i confini Coccole ai primi ospiti

Stefano Giantin / BELGRADO

Più che sinceri «dobrodošli» (benvenuti) da parte di doganieri e polizia, sorrisi a 32 denti e persino regali. Si accolgono così i primi visitatori stranieri, in un Paese che vive di turismo e che da settimane è coronavirus-free, il Montenegro, Stato che dalla mezzanotte di ieri ha completamente riaperto le frontiere – senza obbligo di quarantena o isolamento - ai cittadini di decine di nazioni estere. La luce verde all'ingresso riguarda per ora, ha specificato Podgorica, solo cittadini di nazioni che registrano 25 casi attivi ogni 100 mila abitanti, sia nel Paese di residenza sia in quello da cui si fa ingresso in Montenegro. Ad approfittarne sono già state centinaia di turisti stranieri, in particolare del Nord Europa – in testa tedeschi e austriaci - accolti come divi alla frontiera dalle autorità locali, che dopo un po' di attesa in coda per i controlli doganali e dei documenti hanno ricevuto i viaggiatori con borse contenenti omaggi come olio extravergine d'oliva di Bar, saponi artigianali a base di olio e ricettari. Sono le scene osservate, ad esempio, al valico di Debeli Brijeg, tra Croazia e Montenegro, come ha fatto sapere via social il governo di Podgorica. «Abbiamo attraversato mezza Europa senza problemi», «siamo felici di essere di nuovo in Montenegro», i commenti dei primi turisti stranieri arrivati nel Paese dopo un viaggio lungo quello che appare come un mega-corridoio turistico di nazioni dove la pandemia è sotto controllo.

Da nord si può ora arrivare in Montenegro da Germania, Svizzera, Austria, Cechia e Slovacchia, attraversando la Slovenia o l'Ungheria e poi la Croazia. Porte aperte anche ai traffici da Bosnia e Albania. Dalla lista sono tuttavia esclusi ancora grandi Paesi europei, tra cui Francia, Spagna e Italia e i cittadini serbi – una mossa quest'ultima criticata da Belgrado. Ma ieri non solo Podgorica ha fatto il primo passo per riabbracciare i turisti stranieri. Anche l'Albania spera di fare presto lo stesso, dopo aver riaperto i confini terrestri con i Paesi confinanti, senza obbligo di quarantena e le spiagge, ma queste riservate solo ai clienti degli hotel, che quest'anno lavoreranno per una stagione lunghissima, fino al 15 novembre, per cercare i guadagni persi per pandemia.—

Niente ricevimenti per il 2 giugno anche per le misure anti–Covid ma nella capitale croata alcune fontane illuminate con il Tricolore

Zagabria, la sede dell'Ambasciata in attesa di lavori dopo il sisma

LA GIORNATA

Giovanni Vale

Nessun ricevimento ufficiale quest'anno per il 2 giugno all'Ambasciata d'Italia a Zagabria, la cui sede è stata danneggiata dal sisma del 22 marzo scorso. Se le misure di distanziamento fisico e il contesto di lotta alla pandemia fanno sì che quest'edizione della Festa della Repubblica non venga celebrata come quelle passate, il terremoto ha aggiunto un'altra problematicità. A soli cinque anni di distanza dall'ultima ristrutturazione, il Palazzo Čeh (dal nome di Dragutin Čeh che ne commissionò la costruzione nel 1886) ha infatti «riportato alcuni danni in diversi vani della struttura», informa l'ambasciatore Pierfrancesco Sacco: «Grazie a un immediato intervento di messa in sicurezza l'edificio è ora agibile, ma lavori di ristrutturazione e rafforzamento saranno necessari nei prossimi mesi».

Disegnato dall'architetto zagabrese Leo Hönigsberg e costruito tra il 1887 e il 1888 dall'ingegnere friulano Gjuro Carnelutti, l'edificio è stato ristrutturato nel 2015: la fine dei lavori ha coinciso con la visita a Zagabria del Presidente Mattarella. Ora, «valutazioni su tempistiche e dettagli (dei lavori di ristrutturazione, nda) sono in corso», fa sapere Sacco: «Proprio per la combinazione di evento sismico e pandemia abbiamo impostato il lavoro da remoto come modalità principale di lavoro», racconta l'ambasciatore, che però precisa che ora, «con la progressiva riapertura delle attività già ampiamente in corso in Croazia», anche l'ambasciata sta procedendo a «una progressiva intensificazione della presenza fisica in ufficio».

PALAZZO CEH
COSTRUITO NEL 1886, È LA SEDE DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A ZAGABRIA

La graduale riapertura della Croazia significherà anche la possibilità d'ingresso incondizionato per i cittadini italiani? Per ora come noto Zagabria ha selezionato 10 stati membri dell'Ue i cui cittadini possono entrare in Croazia liberamente, ma «è distinzione solo di carattere formale - dice Sacco - ormai da metà maggio tutti i cittadini Ue e dell'Area Schengen, inclusi dunque gli italiani, possono accedere in Croazia per finalità turistiche, esibendo prove di prenotazione alberghiera o in altra struttura ricettiva». Inoltre «la situazione prevedibilmente si normalizzerà dopo il 15 giugno, quando auspichiamo si giunga a un protocollo condiviso e omogeneo a livello Ue per promuovere il turismo, sotto l'egida della Commissione Ue».

Intanto, dall'ambasciata fanno sapere che per celebrare il 2 giugno su iniziativa del Comune di Zagabria alcune fontane del centro saranno illuminate stasera con il tricolore. —

IL CASO

Prato, rimase incinta dell'allievo tredicenne Condannata la prof

Sei anni e sei mesi alla donna accusata di violenza sessuale
Nei guai anche il marito che si attribuì la paternità del piccolo

Paolo Nencioni / PRATO

Sei anni e sei mesi per violenza sessuale. Poco dopo le due del pomeriggio, i giudici di primo grado le confermano quello che lei, da mamma, dice di sapere da sempre: l'insegnante privata di inglese ha abusato di suo figlio 13enne. L'ha sedotto, è rimasta incinta e l'ha costretto a continuare i rapporti sessuali, con la minaccia di rivelare a tutti della loro relazione. «Quella donna ha rovinato mio figlio» mormora col volto rigato di lacrime la mamma all'uscita del tribunale di Prato. Perché c'è sentenza, ma non c'è sollievo. Non ci può essere. Suo figlio a 16 anni ha ripreso a studiare, sogna le Olimpiadi di karatè ma non riesce a pensare di avere un figlio.

Allo psicologo che lo segue, l'adolescente lo dice con chiarezza. Non ce la fa. «Quel bimbo è figlio di lei». Lei è la ex amante, una trentenne, operatrice socio-sanitaria che, nella primavera del 2017, ha il compito di dare ripetizioni di inglese a un ragazzino delle medie. Invece, se ne invaghisce.

È sposata, ha un bambino quasi coetaneo del suo studente, ma non si ferma. Seduce l'adolescente. I rapporti sessuali si fanno frequenti. La donna resta incinta. Ma non rivela al ragazzino che il figlio è suo. Gli svela la paternità quando l'adolescente inizia a far intendere che vuole troncare la relazione. Siamo già nel 2019. Il ragazzino diventa cupo. La madre si accorge del cambiamento di umore eccessivo. Non si può giustificare solo con gli sbalzi dell'adolescenza. Lui all'inizio nega. Poi è un fiume in piena. Racconta. Parla. Tutti i dettagli. Mostra il cellulare. I messaggi, le minacce. «Se mi lasci, non sai cosa posso combinare». Lui teme che lei possa farla finita. Lei comincia sempre più spesso a presentarsi nella palestra dove il ragazzino si allena. Non si presenta sola: arriva sempre con il neonato. «Guardalo è tuo figlio». Poi il ricatto: se non vieni con me, lo dico a tutti.

Il tredicenne che nel frattempo compie 14 anni vive nel terrore. Non si sa sottrarre. Teme lo scandalo. Ma quando la mamma riesce a farlo confidare, esplode: «Mi sento liberato». Solo che la salita è appena iniziata. Infatti, la ex amante nega tutto. Sostiene che il figlio sia di suo marito. Per dimostrare che non teme la "verità" si sottopone al test del dna. Ma a marzo dell'anno scorso è proprio l'esame a confermare che il padre del bambino è il ragazzino. Nonostante questo, il marito dell'insegnante di inglese conferma la versione della moglie e la appoggia in tutto e per tutto, le resta accanto quanto viene arrestata: si attribuisce la paternità del piccolo. E per questo ieri è stato condannato a 1 anno e 8 mesi per "alterazione di stato civile". Non va in carcere, ovvio: è una sentenza di primo grado (e la pena è minima, grazie alle attenuanti che gli vengono riconosciute). Ma in carcere non va neppure la donna riconosciuta colpevole della violenza sessuale su minore, perché i rapporti sono stati consumati prima che il ragazzino avesse compiuto 14 anni. E non è escluso che neppure ci andrà mai, considerati i tempi necessari a completare l'iter giudiziario di questo processo. Per il quale si andrà sicuramente in appello e poi in Cassazione.

Oltretutto, la trentenne ha già scontato quasi un anno di custodia cautelare. In più al momento, sta crescendo (con il marito) il figlio avuto dal ragazzino. Un figlio che ha una nonna paterna smarrita: «Non so ancora come comportarmi con questa creatura». Che è suo nipote, ma anche figlio di un figlio che non riesce a occuparsi di un bimbo nato da un rapporto traumatico. «È per questo – conclude la mamma/nonna – che non si può dire chiusa la faccenda con la sentenza. Questa faccenda non si chiude così».

Per nessuno. Neppure per l'imputata, la madre condannata, che continua a ripetere: «Io ho la mia verità, ma me la tengo per me». —

TRAGICO INCIDENTE

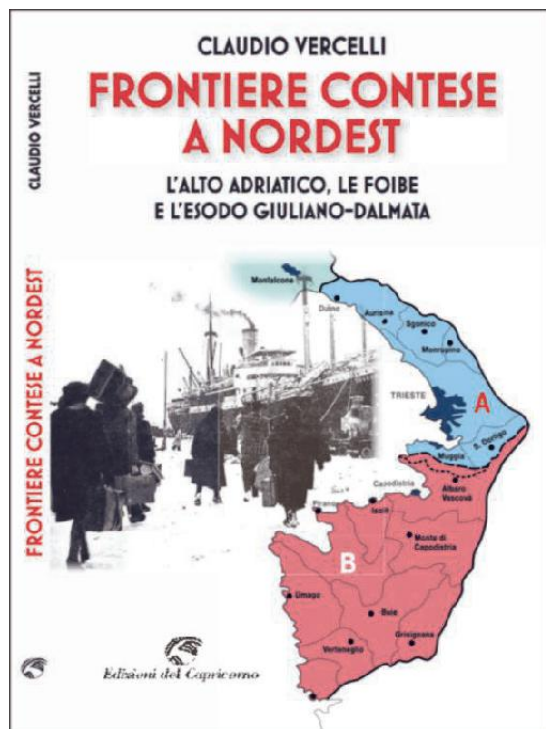
Il cantiere in cui è avvenuta la tragedia

Napoli, crolla un muro nel cantiere edile Muoiono due operai

NAPOLI

I corpi senza vita di due operai sono stati estratti dalle macerie del crollo avvenuto ieri, poco prima delle 12.30, in un cantiere edile a Pianura, quartiere della periferia occidentale di Napoli. Una delle vittime è un giovane nordafricano la cui identità è in via di accertamento.

L'altra vittima è un anziano operaio italiano. Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine nel cantiere c'erano quattro persone: tre stranieri e un italiano. Per tutti è in corso l'identificazione. Gli investigatori hanno accertato che era in via di realizzazione un muro di contenimento. I lavori edili erano quasi ultimati e si stava realizzando il muro perimetrale che sarebbe servito a contenere il terrazzamento superiore di un costone sovrastante l'abitazione privata. All'improvviso il cedimento: la frana ha travolto i due operai morti. Gli altri due erano distanti e si sono salvati.

Sul posto sono giunti anche gli agenti del Nucleo antiabusivismo della polizia municipale per la verifica dei titoli autorizzativi delle opere. —

Stati Uniti: la rivolta

ARRESTATA LA FIGLIA DEL SINDACO DI NEW YORK DE BLASIO

Dilaga la violenza, coprifuoco in 40 città Usa

Tre attivisti morti e un poliziotto ferito. Smentita l'autopsia ufficiale: «George soffocato». Trump ai governatori: arrestateli

NEW YORK

«Fuck 12 Since 1492». La scritta, che gli addetti del comune si affrettano a cancellare, campeggia da ore sull'arco di Washington Park, nel West Village di New York, quello dove c'è la statua di Giuseppe Garibaldi. In gergo vuol dire «Fotti la polizia» (come spiega l'artista War of Icaza) ed è il segnale di delimitazione della «zona rossa» dove da diverse notti si susseguono le manifestazioni nella Grande Mela.

Quelle violente che non prendono di mira solo i simboli del capitalismo come Apple, Amazon o Starbucks, ma anche boutique e ristoranti che nulla centrano con l'uccisione dell'afroamericano George Floyd successiva al suo arresto avvenuto la scorsa settimana a Minneapolis. E a farne le spese è stato anche un imprenditorie italiano, Rosario Procino titolare di «Ribalta», il suo locale è stato preso di mira dai manifestanti che hanno colpito la facciata. Non lontano da lì 24 ore prima ad essere protagonista è stata un'altra italiana (di origine), Chiara de Blasio, la figlia 25enne di Bill, sindaco di New York. La giovane è finita in manette (e rilasciata poco dopo), quando la polizia ha dichiarato illegale un assembramento tra la 12ª strada e Broadway, e dove sono scoppiati tafferugli con auto dell'Nypd date alle fiamme. Tanto da costringere il governatore Andrew Cuomo a istituire il coprifuoco dalle 23, almeno per ora. La tensione è alta ovunque nel Paese e lo sarà ancora di più dopo che l'autopsia della famiglia ha accertato che Floyd è morto per «asfissia causata da compressione al collo e alla schiena». L'autopsia ufficiale aveva invece escluso l'asfissia traumatica e lo strangolamento. Una contraddizione destinata diventare contrapposizione dura nelle piazze dove il bilancio è già pesantissimo.

Un camion piomba sulla folla che protesta

Un uomo è stato ucciso a Louisville, in Kentucky, mentre altre due persone sono state uccise e una è rimasta ferita in una sparatoria a Davenport, Iowa. A Washington per mantenere l'ordine pubblico sono stati dispiegati anche agenti della Dea, l'agenzia federale antidroga.

In tutto il Paese finora sono finite in manette oltre 4.400 persone, il coprifuoco è in vigore in quasi 40 città di 20 Stati Usa, da Los Angeles a Washington, da San Francisco a Minneapolis, passando per Atlanta, Chicago, Denver e Miami. Almeno 14 Stati e la capitale hanno mobilitato la Guardia nazionale.

Trump ha chiesto ai governatori di riprendere il controllo delle strade. «Dovete dominare, se non lo fate vi travolgeranno facendovi apparire come degli stupidi». E ha inoltre rilanciato lo slogan «legge e ordine», usato nel 1968 dall'allora candidato presidenziale Richard Nixon e da Ronald Reagan, che all'epoca era governatore della California.

Il presidente non ha inoltre escluso il ricorso al potere illimitato dell'esercito: fonti militari dicono che la 82ª Airborne Division, i parà che hanno combattuto in Iraq e Afghanistan, è pronta ad essere inviata a Minneapolis. Ma la protesta non è solo questo, anzi.

Si moltiplicano i funzionari e agenti delle forze dell'ordine, bianchi e non, che si schierano dall'altra parte, unendosi ai dimostranti in segno di solidarietà. Marciano insieme, a volte si inginocchiano ripetendo il gesto contro il razzismo del quarterback del football americano Colin Kaepernick, come si è visto nella capitale, a New York, a Miami, a Santa Cruz, a Ferguson. È la prima volta che accade dai tempi delle violenze per la morte di Martin Luther King: anche in questo caso era l'America del 1968. —

FRA. SEM.

Parla il fratello minore del giovane George Floyd ucciso a Minneapolis
«Attraverso le elezioni possiamo cambiare il nostro destino»

L'appello di Terrence «Chiediamo giustizia ma basta saccheggi A novembre votiamo»

Terrence Floyd ha invitato i manifestanti a non seguire la strada della violenza dopo l'uccisione del fratello

IL COLLOQUIO

Paolo Mastrolilli
INVIATO A MINNEAPOLIS

«E dopo che avremo distrutto le nostre comunità, le nostre case, i nostri negozi, cosa resterà? Ve lo dico io: non si muoverà nulla. Come sempre. Basta con i saccheggi, basta violenze. Dobbiamo farci furbi e cambiare strategia. Bisogna chiedere giustizia, ma usando i metodi pacifici, e andare a votare a novembre per cambiare il nostro destino».

Il fratello minore di George Floyd, Terrence, arriva da Brooklyn verso mezzogiorno. L'appuntamento è davanti al negozio Cup Foods di Chicaco Avenue, sull'asfalto dove si è consumato il crimine che sta incendiando l'America. Terrence scende da un suv nero, appoggiandosi agli attivisti dei diritti civili che lo hanno accompagnato. In testa ha un cappello nero da baseball di New York, e la sua faccia è coperta da una mascherina per proteggerlo dal coronavirus. Sul lato destro della maschera c'è scritto "We Can't Breathe", che è già un messaggio politico, perché allarga il grido di dolore pronunciato da George prima di morire a tutta la comunità afro americana, forse a tutta l'America. Sul lato sinistro c'è scritto "Justice for George", perché la condizione per avere la pace di cui ha bisogno il Paese per risolvere i suoi conflitti razziali e sociali è la giustizia. Terrence si ferma davanti al murales che celebra suo fratello, si toglie il cappello, e piange. È un pianto sommesso, che si intuisce da come scrolla le spalle.

Le manifestazioni di protesta a Minneapolis

I suoi accompagnatori lo tengono per mano, e lo aiutano ad andare davanti all'ingresso del negozio. Sul tratto di asfalto dove il ginocchio dell'agente Chaunvin ha soffocato George, ora è disegnata la sagoma della vittima. Terrence si inginocchia e l'accarezza, come se fosse l'ultima occasione per salutare suo fratello. Intorno il silenzio, nell'incrocio pieno di gente venuta a fargli omaggio.

Terrence si alza, a va verso il podio per parlare con i giornalisti. Ma in realtà si rivolge a tutta l'America: «Salve, grazie per essere venuti, e per l'affetto che avete dimostrato a George. Così però non va». Cosa non va? «Capisco la vostra rabbia, nessuno in questo momento può capirla meglio di me. Però quello che stiamo facendo nelle strade non va bene. I saccheggi, gli incendi, le violenze, a cosa servono? Forse riporteranno in vita mio fratello? È come quando ti ubriachi. Al principio, mentre l'alcool scende giù, può sembrare piacevole, ma quando poi ti risvegli dalla sbornia sei distrutto». La gente attorno a lui annuisce. Una donna che fa parte della sua delegazione lo incita: «Parla fratello, parla. Dicci la verità». Allora lui riprende: «George amava Minneapolis. Si era trasferito qui da Houston per ricostruire la sua vita. All'inizio guidava i camion ed era contento. Lo sentivo spesso per telefono e le cose filavano lisce. Quello che gli è successo è orribile, e non lo meritava». L'unica via d'uscita ora è fare giustizia: «Gli altri tre agenti che erano con quello che lo soffocava, e non hanno fatto nulla per fermarlo, sono suoi complici. Devono essere arrestati e processati». Gli accompagnatori di Terrence mormorano, e lui alza un braccio: «La pace nella mano destra, e la giustizia nella sinistra. Ripetetelo con me: pace nella destra, giustizia nella sinistra».

Questo è un compito delle autorità: «Non possiamo ottenere l'obiettivo con la violenza, commettendo altri reati che danneggiano solo la nostra comunità. Loro, gli avversari, si aspettano che facciamo qualcosa di stupido, noi dobbiamo comportarci da persone intelligenti». Qualcuno forse vorrebbe che Terrence incitasse la comunità nera alla rivolta, ma lui risponde così: «La mia è una famiglia pacifica, e nel nome di George vi chiedo di scegliere la pace. Lui lo avrebbe voluto». Scegliere la pace, però, non vuol dire arrendersi: «Siamo più forti, non lo vedete? Siamo tanti, qui in questa strada e in tutto il Paese. Facciamo sentire la nostra voce, protestando in maniera civile. E a novembre andiamo a votare alle presidenziali, per eleggere persone che capiscono il nostro dramma e vogliono aiutarci a risolverlo». —

ECONOMIA

LA SORTITA DEL SOCIO DEL LEONE

La sfida di Del Vecchio infiamma la Borsa Mediobanca vola e trascina le Generali

Scossone dopo la richiesta di Mr Luxottica: salire al 20% di Piazzetta Cuccia. Manovre nella Galassia fra Milano e Trieste

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

La mossa di Del Vecchio scatena gli acquisti a Piazza Affari sulla galassia Mediobanca-Generali. Il titolo di Piazzetta Cuccia, che addirittura non era riuscito a fare prezzo nelle prime battute, ha piazzato un guadagno dell'8% a 6,3 euro. Sono passate di mano quasi 18 milioni di azioni, pari al 2% del capitale. I compratori si sono gettati anche su Generali con il titolo che ha piazzato un rialzo del 3,2% a 12,89 euro. Prima che iniziassero le contrattazioni, la Delfin di Leonardo Del Vecchio ha confermato di aver chiesto l'autorizzazione a salire fino al 20% del capitale di Mediobanca, della quale è già il primo socio con poco meno del 10%. Una mossa che riaccende i riflettori anche sulle Generali.

Prima dell'apertura dei mercati è stato ufficializzato che «il 29 maggio è stata depositata presso la Banca d'Italia istanza per l'autorizzazione ad incrementare la partecipazione detenuta da Delfin e dal Cavaliere Leonardo Del Vecchio, rispettivamente in via diretta ed indiretta, in Mediobanca al di sopra della soglia del 10% del capitale sociale e fino all'ulteriore soglia autorizzativa del 20%» Ora la Bce ha tempo al massimo 60 giorni lavorativi (quindi tre mesi), salvo una sospensione fino a 30 giorni, per rispondere.Il mercato ovviamente si concentra sulle conseguenze che il nuovo scenario potrebbe avere anche sugli assetti di controllo delle Generali, in cui il fondatore di Luottica già detiene il 5% in una cordata tricolore che comprende tra gli altri anche Caltagirone (col 5,1%), Benetton (con il 4%) e De Agostini (1% circa). L'industriale degli occhiali, socio storico a Trieste, vedrebbe bene un Leone più "pesante" in Europa e meno vulnerabile a possibili scalate. I nuovi scenari hanno fatto riemergere anche timori su presunte mire dall'estero sulla galassia Mediobanca-Generali. Un tema sensibile considerato che il governo ha già esteso il Golden power a banche e assicurazioni dopo la recente caduta delle quotazioni in Borsa per il coronavirus. Il gruppo triestino possiede attivi gestiti per 630 miliardi ed è fra i principali detentori di titoli di Stato con circa 60 miliardi di Btp in portafoglio. Il vero gioiello della corona.

Il palazzo triestino delle Generali

La merchant bank di Nagel, che ha in portafoglio il 13% della compagnia triestina dai tempi di Enrico Cuccia, si è molto modernizzata e da tempo ha detto addio all'epoca dei salotti buoni. Sono molto cambiate anche le Generali con un assetto proprietario tipico di una public company che vede ben 190 mila piccoli azionisti che rappresentano il 63,5% del capitale. Il management triestino ha introdotto importanti cambiamenti nello statuto con la facoltà per il consiglio uscente di presentare una propria lista per i vertici. Ma in gioco ci sono ancora una volta gli equilibri finanziari del capitalismo Made in Italy che non sono più saldi come un tempo e oggi ruotano anche sulla rivalità fra due big bancari come Intesa e Unicredit che ha dato l'addio definitivo a Mediobanca uscendo dal patto di sindacato. É un fatto che Del Vecchio si sia mosso con una scelta di mercato non solo per diversificare gli investimenti ma anche per blindare l'italianità del Leone puntando a rafforzare le difese nel fortilizio di Mediobanca e di riflesso anche a Trieste. Ma Piazzetta Cuccia, secondo una ricostruzione di *Repubblica*, non avrebbe però gradito paragonando l'incursione dell'industriale degli occhiali a «un progetto vintage che ci riporta indietro di un trentennio» ai tempi delle tre Bin.Il fondatore di Luxottica ha di fatto confermato fiducia nel management guidato da Alberto Nagel e risulta che non presenterà una propria lista in vista del rinnovo del cda nell'assemblea del 28 ottobre. Probabile che ponga le sue condizioni forte del suo peso. Allo stesso tempo a Trieste, da investitore attento, ha apprezzato che il gruppo triestino guidato da Philippe Donnet, nonostante la crisi da pandemia, abbia confermato gli obiettivi del piano industriale e il dividendo in due tranche dando appuntamento all'Investor Day di novembre. Le Generali hanno un indice di solidità (Solvency II) fra i più alti del settore ma hanno subito come tutti il prezzo della pandemia. Intanto fra gli analisti affiora qualche perplessità. Citi in particolare scrive che il ruolo di Del Vecchio nella banca d'affari «ha acceso preoccupazioni tra i suoi azionisti di lungo termine per via della mancanza di chiarezza sugli obiettivi strategici dell'investimento e per il potenziale impatto sul gruppo. Del Vecchio è un imprenditore di successo ma con limitata esperienza nel settore bancario». L'intervento della Delfin - sottolinea Equita - aumenta l'incertezza sull'esecuzione del piano industriale di Mediobanca e, in prospettiva, anche su quello di Generali. Secondo Morgan Stanley, la mossa dell'imprenditore «potrebbe rappresentare un elemento di incertezza per la strategia a medio termine della banca e per la continuità del management».—

Leonardo Del Vecchio

AUMENTO DI CAPITALE

Cattolica, ok all'Ivass L'ex ad Minali chiede 9,6 milioni di danni

MILANO

Cattolica accoglie le richieste dell'Ivass che, con una dura lettera esaminata da un cda straordinario, ha chiesto alla compagnia veronese di varare un aumento di capitale da 500 milioni allo scopo di rafforzare un indice di solvibilità che, nel corso del mese di maggio, si è pericolosamente avvicinato al limite regolamentare del 100% e per due controllate, Bcc Vita e Vera Vita, lo ha infranto. Il cda, si legge in una nota, «ha preso doverosamente atto delle indicazioni.

Pertanto, ha dato mandato al management di preparare un piano nei tempi richiesti, al fine di rafforzare la solvibilità del Gruppo». L'Ivass nella sua lettera, ha chiesto che l'aumento di capitale venga realizzato entro il 30 settembre. La notizia ha fatto precipitare il titolo a Piazza Affari, dove Cattolica è crollata del 16,8% a 3,4 euro, toccando un nuovo minimo storico. Un aumento di questa portata, se dovesse essere confermato nelle interlocuzioni con l'Ivass, potrebbe rappresentare un serio problema per una cooperativa che attualmente vale poco meno di 600 milioni e in cui non comandano i capitali ma le teste.

Sono molti mesi, ormai, che l'authority ha acceso un faro sulla governance della società, in cui continua ad essere centrale il presidente Paolo Bedoni. Nell'ottobre del 2018 c'era stata la vicenda della revoca delle deleghe dell'ex ad, Alberto Minali, chiamato proprio da Bedoni a modernizzare Cattolica.

Mentre nel 2019 è partita la crociata dei cosiddetti soci dissenzienti che, attraverso una l'ennesima riforma dello statuto, puntavano a disarcionare Bedoni. La rottura con Minali si è fatta insanabile proprio mentre scoppiava la mina Ivass.

L'ex cfo delle Generali si è dimesso dal cda venerdì sera notificando alla compagnia un atto di citazione con cui chiede 9,6 milioni di danni per la revoca delle deleghe senza giusta causa. Pretese che Cattolica ha bollato come «infondate».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Provenienza	Orario
LENI P.	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 08.00
MANDO	DA IZMIR A RADA	ore 12.00
ULUSOY-14	DA ÇESME A ORM. 47	ore 15.00
SEASENATOR	DA CORPUS CHRISTI A RADA	ore 16.00
TROY SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORM. 32	ore 18.00
K-STREAM	DA VENEZIA A RADA	ore 23.00

IN PARTENZA

Nave	Destinazione	Orario
APL AUSTRIA	DA MOLO VII PER FIUME	ore 02.00
KRITI DIAMOND	DA RADA PER PIREO	ore 17.00
CEMIL BAYULGEN	DA ORM. 31 PER PATRASSO	ore 20.00

MOVIMENTI

Nave	Movimento	Orario
MANDO	DA RADA A MOLO VII	ore 12.01

DOPO IL VIA LIBERA AL SUPER-ECOBONUS

Ance Fvg, un piano Marshall per rimettere in moto l'edilizia

Il settore cerca la strada del rilancio dopo lo tsunami scatenato dalla pandemia Contessi: «Nei lavori pubblici tutelare le imprese locali sul modello Alto Adige»

Marco Ballico / TRIESTE

Dopo le perplessità di un paio di settimane fa, il presidente regionale dell'Ance, e ora anche del Nordest, Roberto Contessi, promuove, pur con qualche cautela, il super Ecobonus, il provvedimento governativo per il rilancio delle costruzioni dopo lo tsunami Covid. Un elemento all'interno del Piano Marshall presentato dall'Ance nazionale alla commissione Industria del Senato.

«Siamo di fronte a uno stallo di proporzioni assai preoccupanti – commenta Contessi –, cui reagire con misure straordinarie». Misure che possono rilanciare il settore dell'edilizia, ma con benefici importante per l'indotto. «Non dimentichiamo che ogni euro in edilizia ne muove 3,5 sulle attività collaterali – sottolinea il presidente dell'Ance nordestino –. Un impulso alle costruzioni è un vantaggio anche per altri comparti economici». L'Ecobonus, con il 110% di detrazione fiscale prevista dal decreto Rilancio sui lavori di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, «è un intervento sicuramente positivo, anche se vanno ancora precisati alcuni aspetti del regolamento. Se infatti sono chiare le modalità per quel che riguarda i condomini, non altrettanto accade sulle case unifamiliari. E rimane anche aperta la questione delle aziende, che andrebbero beneficiate del bonus al pari delle persone fisiche. Sarebbe un errore tagliare fuori imprese che necessitano a loro volta di un rinnovamento energetico di immobili e uffici».

Un gruppo di operai al lavoro in un cantiere edile Foto d'archivio

Serve un progetto per riammodernare le scuole che vanno messe in sicurezza

Dopo di che c'è anche il tema degli appalti. «Dobbiamo rifarci al modello del Trentino Alto Adige – incalza Contessi –, quello che tutela le imprese locali. Fondamentale che anche da noi l'ente pubblico bandisca gare che privilegino le ditte del territorio, e così dovrebbe essere nel privato. Questo tipo di ragionamento è tanto più importante in una fase in cui, come da dichiarazioni del governo regionale, le casse Fvg subiranno quest'anno una forte contrazione delle entrate tributarie. Con l'autosostenibilità economica favorita dai lavori pubblici alle imprese locali potremmo risolvere tanti problemi senza chiedere aiuto all'esterno».

Tornando all'Ance nazionale, la richiesta è di «un grande programma orientato alla sostenibilità ambientale e sociale» che lasci alle spalle case vecchie ed energivore, scuole fatiscenti e inadeguate a far fronte all'emergenza sanitaria. Per sostenere i cittadini nell'acquisto della vita, la proposta alla politica è quella di una detrazione del 100% dell'Iva per le case ecologiche. In questo periodo, «le compravendite si sono fermate» e si sono contratti i prezzi anche per le case nuove, ha detto ai senatori il vicepresidente dell'Ance Marco Dettori proponendo come modello la misura della legge di stabilità 2016, che prevedeva la detrazione Irpef del 50% dell'Iva sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B, ma con l'aumento al 100% della detrazione per cinque anni. Potrebbe essere questa una spinta verso un abitare più sostenibile. Segnali più incoraggianti provengono dai mercati delle case nuove, dove l'80% degli acquisti è green, e delle ristrutturate, dove la quota degli immobili più efficienti è salita di oltre 10 punti in un anno fino al 36%. —

SCHEDA

Regioni in campo: il governo acceleri sui grandi cantieri

Non è più rinviabile il rilancio delle opere pubbliche, accelerando la programmabilità degli investimenti e la crescita dei territori con un nuovo modello di sviluppo». La posizione dei rappresentanti delle Regioni è stata illustrata in una recente audizione sul decreto Rilancio, proponendo un piano straordinario di investimenti sostenibili, lo sblocco delle risorse già disponibili, la semplificazione normativa e la creazione di hub di programmazione e riparto sui territori. In particolare, in materia di sicurezza e trasporto, servizi idrici e tutela ambientale, politiche abitative e barriere architettoniche, edilizia scolastica, rete ospedaliera.

VENDITE +10% DURANTE IL LOCKDOWN

Grande distribuzione trainata dai discount Record dell'e-commerce

ROMA

Nel 2018 il fatturato aggregato dei maggiori operatori della grande distribuzione italiana, rappresentativi di circa il 95% del mercato nazionale a prevalenza alimentare, si è assestato a 84,3 miliardi di euro (al netto di Iva), segnando un incremento dell'1,9% sul 2017. Si tratta della minore crescita dal 2015. Lo rileva l'Osservatorio curato da Mediobanca sul settore. La distribuzione organizzata, che comprende forme consortili e di unione volontaria, ha realizzato nel 2018 vendite per 28,1 miliardi, pari al 33,3% del totale; la grande distribuzione si è assestata a 22,5 miliardi che valgono il 26,7% del totale.

Spesa al discount

La Gdo italiana, che non è stata interessata dalle misure di lockdown «salvo vedere inibita la vendita di alcuni generi non alimentari», fino alla prima metà di aprile 2020 ha visto per le vendite «incrementi attorno al 10%, con punte del 30% per il confezionato». In particolare gli incrementi del traffico on-line tra marzo e aprile del 2020 hanno toccato punte del 200% rispetto ai livelli dell'anno precedente Secondo l'indagine i discount sono cresciuti in Italia più degli altri canali distributivi alimentari.

CLASSIFICA DI ISMEA

Acqua minerale: Italia terza per consumi dopo Thailandia e Messico

ROMA

Gli italiani sono tra i maggiori consumatori di acque minerali. Lo rileva un'analisi Ismea sottolineando che l'Italia «è campione mondiale di consumo di acque minerali in bottiglia, di cui la maggior parte in plastica, al terzo posto dopo Messico e Thailandia». Nel report dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare si evidenzia che «negli ultimi dieci anni, le vendite totali a volume delle acque minerale imbottigliate in plastica, si sono più che raddoppiate, passando dai circa 5 miliardi di bottiglie del 2009 ai circa 10 miliardi di bottiglie del 2019». «Gli incrementi delle vendite - spiegano gli analisti - hanno interessato in modo particolare il Sud e la Sicilia (+ 2,7%), in un contesto di aumento generalizzato (+0,9% il dato nazionale)».

Dallo studio emerge «che la quota più importante dei consumi è relativa all'acqua naturale che ha rappresentato il 71% dei volumi di vendita pari a circa 7 miliardi e 200 mila bottiglie acquistate nel 2019, valore quasi triplicato nel giro di soli 3 anni». Le acque effervescenti, invece, nel 2019 sono state scelte dal 13% delle famiglie italiane, per un totale di circa un miliardo di bottiglie, contro le circa 500 mila del 2016. Le gassate nel 2019 sono state comprate dall'11% dei consumatori, per un volume di vendita pari a circa un miliardo di bottiglie. Le leggermente gassate hanno invece incontrato le preferenze del 5% delle famiglie italiane

†

" Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda la pace "

Il 29 maggio ci ha lasciato improvvisamente

Enzo Dezzoni

ne danno il triste annuncio la moglie SILVA BONAFÈ, i figli ROSSANA, ROBERTO con GIUSI e i parenti tutti.
Ciao

nonno

Buon viaggio, sarai sempre con noi,
i tuoi nipotini RICCARDO e PHET.
Lo saluteremo giovedì 4 giugno alle ore 11.00 con la Santa Messa nella Chiesa del cimitero di via Costalunga.

Trieste, 2 giugno 2020

Tanti bei momenti passati insieme.
Ti ricorderemo sempre.
Vicini con tanto affetto MAURO con DORIANA, RICCARDO e famiglia.

Trieste, 2 giugno 2020

Buona lunga crociera.
DAVIDE DUGULIN con ROSSELLA.

Trieste, 2 giugno 2020

Affettuosamente vicine a ROSSANA e famiglia.
Le amiche ANNA, ANTONELLA, GIULIA

Trieste, 2 giugno 2020

†

È mancata

Annamaria Zahar ved. Chert

Lo annunciano i figli ROBERTO con MAURA, FREDI con BIVI.
La saluteremo giovedì 4 alle ore 10.50 nella Chiesa di Muggia Vecchia.

Muggia, 2 giugno 2020

Il legame tra una nonna e i suoi nipoti è per sempre
LORENZO, ERICA, GABRIEL, MICHAEL.

Muggia, 2 giugno 2020

V ANNIVERSARIO

2 giugno 2015 2 giugno 2020

AVV.

Oreste Danese

Ti sei allontanato ma sentiamo che ci accompagni sempre.

La famiglia

Trieste, 2 giugno 2020

È improvvisamente mancato

Sigfrido de Walderstein (Sighi)

chi ti conobbe, Ti amò e oggi ti piange, assieme a noi.
La famiglia.
dio

Sigfrido

se vedemo, Papà.
I funerali avranno luogo venerdì 5 giugno, ore 9.30, in via Costalunga.

Trieste, 2 giugno 2020

È mancato all'affetto dei suoi cari

Edvin Glavina

Con immenso dolore lo annunciano la moglie ANNAMARIA i figli MARKO e DAVID con famiglia e parenti tutti.
Lo saluteremo giovedì 4 giugno alle ore 10.00 in via Costalunga.

No fiori ma opere di bene

Trieste, 2 giugno 2020

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 1-6-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	17,55	0,86	12,4	21,8	-4,83	255556
Acotel Group	2,7	1,89	2	3,9	-5,59	30530
Acsm-Agam	2,07	1,97	1,7	2,8	3,5	2515
Adidas ag	236,5	-	171	315,35	-18,66	-0
Adv Micro Devices	48,015	1,06	36,87	54,66	18,25	3032
Aedes	0,84	-	0,722	1,8	-22,58	24779
Aeffe	0,962	0,84	0,77	2,03	-51,76	197067
Aegon	2,53	6,04	1,6005	4,139	-38,2	20495
Aeroporto Marconi Bo.	8,24	-	6,57	12,1	-32,01	6025
Ageas	32,4	4,89	25,31	53,1	-38,98	887
Ahold Del	23,23	1,75	18,494	23,79	2,11	1360
Air France Klm	4,28	3,98	3,613	10,005	-56,77	41256
Air Liquide	122,2	0,16	99,2	140,55	-3,02	53
Airbus	59,3	3,11	48,82	139,12	-54,54	4660
Alerion	6,08	5,19	3,09	6,08	97,4	67609
Algowatt	0,361	2,56	0,257	0,414	-9,98	12310
Alkemy	6,2	0,98	3,91	8,86	-29,55	36913
Allianz	167,24	2,09	120,5	231,8	-23,63	761
Alphabet cl A	1.286,4	0,74	967,4	1415,6	7,56	50
Alphabet Classe C	1.284,6	1,2	948,6	1414,2	7,34	5
Amazon	2.217	2,26	1523,8	2265,5	34,51	484
Ambienthesis	0,62	-	0,44	0,8	31,08	19329
Amgen	206,55	3,33	166,18	224,4	-4	13
Amplifon	24,63	-1,28	16,32	30,14	-3,94	578121
Anheuser-Busch	43,58	4,33	30,34	75	-41,04	370
Anima Holding	3,878	2,05	2,034	4,83	-15,73	1430109
Apple	287,5	0,84	203,8	300,55	11,59	623
Aquafil	3,165	5,5	2,7	6,56	-49,76	140235
Ascopiave	4,1	0,74	2,72	4,61	7,47	255584
ASML Holding	292,05	-0,21	189,16	294,95	10,46	118
Astaldi	0,474	0,21	0,3098	0,5825	-15,28	181334
Astm	18,9	2,16	12,38	26,9	-29,9	81208
Atlantia	15,165	3,91	9,82	23,03	-27,06	1572959
Autogrill	5,235	3,46	3,406	9,825	-43,89	1715045
Autos Meridionali	21,5	2,38	18,1	30,7	-29,28	2501
Avio	15,4	-0,39	10,06	15,54	11,11	89699
Axa	16,558	0,16	12,486	25,49	-34,29	4422
Azimut	15,075	1,17	10,7	24,27	-29,16	1491650
A2a	1,263	1,24	1	1,896	-24,46	11863807
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,16	-1,82	2,1	2,88	-0,92	1115
B Desio e Brianza	2,53	3,27	2,22	3,23	-0,39	11611
B Ifis	8,35	0,66	7,28	15,69	-40,36	159224
B Intermobiliare	0,0942	-1,88	0,0748	0,155	-19,49	97255
B M.Paschi Siena	1,335	1,52	0,998	2,11	-4,51	15451645
B P di Sondrio	1,449	-0,28	1,21	2,74	-31,26	1202732
B Profilo	0,154	1,05	0,126	0,248	-31,25	406425
B Sardegna Rsp	8,66	-0,46	6,52	10,3	-8,84	1550
B Sistema	1,402	2,19	1	2,14	-24,13	729359
Banca Farmafactoring	5,34	-	4,075	6,13	-0	712372
Banca Generali	24,62	1,07	16,86	33	-14,99	322934
Banco Bpm	1,2255	6,52	1,043	2,456	-39,57	37195608
Banco Santander	2,07	2,48	1,8388	3,945	-44,8	8100
Basf	49,5	1,26	39,5	68,26	-28,24	72
Basicnet	3,63	-0,55	3,04	5,55	-30,19	87073
Bastogi	0,874	-	0,812	1,17	-19,45	3512
Bayer	61,8	0,54	47,405	78,18	-13,74	2515
BB Biotech	63,8	0,16	43,95	65,8	4,59	2506
BBVA	2,821	0,25	2,498	5,311	-44,03	300
B&C Speakers	10,65	3,9	7,5	14,6	-24,2	5665
Bca Finnat	0,214	-1,38	0,203	0,349	-24,38	214726
Bca Mediolanum	5,94	-0,83	4,078	9,115	-32,92	2226399
Be	1,146	3,24	0,765	1,358	-9,05	181521
Beghelli	0,1705	1,49	0,146	0,25	-21,06	17000
Beiersdorf AG	97,3	1,86	90,1	107,55	-8,81	70
B.F.	3,4	0,29	2,71	3,96	-12,6	74409
Bialetti Industrie	0,1205	-	0,0958	0,1985	-38,68	71000
Biancamano	0,238	3,03	0,182	0,297	1,71	20630
Biesse	9,42	1,73	7,1	18,52	-36,57	95726
Bioera	0,57	-1,72	0,388	0,701	-14,14	31534
Bmw	53,45	0,93	37,43	74,66	-26,8	951
Bnp Paribas	33,45	3,45	24,615	54,16	-36,66	9015
Borgosesia	0,436	-	0,37	0,53	-6,44	-0
Borgosesia Rsp	0,98	1,03	0,9	1,39	-28,47	400
Bper Banca	2,2	2,47	1,8625	4,644	-50,93	5384254
Brembo	8,36	-0,54	5,91	11,17	-24,41	596045
Brioschi	0,0726	1,4	0,0632	0,1125	-17,5	634702
Brunello Cucinelli	29,02	-0,82	23,8	38,54	-8,05	102691
Buzzi Unicem	18,05	0,92	13,515	23,55	-19,6	316376
Buzzi Unicem Rsp	10,04	-3,09	7	14,16	-27,46	68375
C						
Cairo Communication	1,54	5,19	1,358	2,78	-43,28	352921
Caleffi	0,745	2,05	0,67	1,27	-38,93	8370
Caltagirone	2,29	-0,43	1,9	3,14	-21,03	2900
Caltagirone Editore	0,808	-2,18	0,728	1,11	-26,55	6800
Campari	7,19	-1,51	5,535	9,07	-11,67	2403808
Carel Industries	17,22	1,41	8,84	17,22	24,24	76672
Carraro	1,464	1,53	1,06	2,225	-34,05	19190
Carrefour	13,9	2,66	12,255	16,77	-8,64	14337
Cattolica Assicurazioni	3,434	-16,89	3,434	7,5	-52,76	7934762
Cellularline	4,98	1,43	3,98	7,02	-28,86	22035
Cembre	17,3	-4,68	13,3	23,85	-27,92	51737
Cementir Holding	5,97	-2,61	4,3615	6,94	-11,21	96219
Centrale del Latte d'Italia	2,64	-0,38	1,785	2,66	9,09	8607
Cerved Group	6,25	0,4	4,794	9,68	-28,12	195778
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,1155	1,32	0,0828	0,127	-3,75	299715
Cir	0,4125	0,86	0,378	0,597	-24,73	777539
Class Editori	0,108	-3,14	0,076	0,201	-39,33	120190
Cnh Industrial	5,806	6,49	4,8	10,065	-40,69	5094564
Coima Res	6,54	1,24	5,64	9,48	-25,85	18501
Commerzbank	3,501	-	2,88	6,748	-36,46	-0
Conafi	0,309	-2,83	0,258	0,338	1,31	16290
Continental AG	90	1,08	54	120,06	-21,74	340
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	56,75	6,87	41	111,3	-45,01	4507
Cr Valtellinese	5,497	-0,95	3,65	9,4	-22,79	228750
Credem	4,35	0,46	3,585	5,42	-16,18	226972
Credit Agricole	7,998	2,09	6,072	13,66	-38,24	12481
Csp International	0,383	0,79	0,353	0,612	-36,59	27383
D						
Daimler	34,8	3,45	21,78	50,08	-29,8	1792
D'Amico	0,0943	-1,57	0,0662	0,1532	-31,86	1754556
Danieli & C	12,04	3,26	8,54	16,92	-26,5	57918
Danieli & C Rsp	6,6	3,61	5,55	10,32	-34,65	96148
Danone	61,88	-0,42	53,22	74,34	-16,74	2006
Datalogic	11,6	2,56	9	17,41	-31,24	106637
Dea Capital	1,412	1,88	0,97	1,49	-3,29	501959
De'Longhi	19,06	-1,04	11,43	19,5	1,11	121774
Deutsche Bank	7,812	3,06	4,904	10,25	13,05	6178
Deutsche Borse AG	147,45	-2,12	101,75	152,4	6,23	205
Deutsche Lufthansa AG	9,69	5,05	7,24	16,775	-41,24	50144
Deutsche Post AG	28,7	2,24	19,336	34,39	-16,48	20
Deutsche Telekom	14,21	-	10,8	16,716	-3,37	-0
Diasorin	181,5	-3,71	101	209,4	57,28	427520
Digital Bros	22,5	-0,66	8,5	22,65	80,29	271576
doValue	6,72	-2,18	4,92	12,62	-45,37	197464
E						
Edison Rsp	0,87	0,46	0,83	1,155	-15,53	76838
Eems	0,101	-0,49	0,062	0,162	74,74	330594
El En	21,35	-0,23	13,9	33,48	-35,38	59700
Elica	2,895	-	1,956	3,855	-5,39	33908
Emak	0,6	-	0,564	0,941	-34,21	99119
Enav	4,068	-0,29	3,412	6,145	-23,53	714285
Enel	6,998	1,41	5,226	8,566	-1,05	26971999
Enervit	3,12	0,32	2,72	3,5	-8,5	120
Engie	10,63	-0,61	8,74	16,69	-27,12	9334
Eni	8,34	2,67	6,492	14,32	-39,77	15493892
E.On	9,68	2,11	7,839	11,498	1,68	5282
Eprice	0,3205	1,42	0,152	0,501	-36,16	117305
Equita Group	2,62	0,77	2,05	2,9	-8,07	48378
Erg	19,96	0,55	13,89	23,22	3,85	301164
Esprinet	4,44	-0,67	2,785	5,58	-14,29	119756
Essilorluxottica	118,05	0,9	93,26	144,65	-12,75	2308
Eukedos	0,865	2,98	0,79	1	-15,2	1368
Eurotech	6,125	1,41	4,2	8,76	-27,34	615295
Evonik Industries AG	22,34	-	16,63	26,93	-17,04	-0
Exor	49,21	1,55	35,68	75,76	-28,76	220095
Exprivia	0,69	-	0,507	0,852	-16,97	520
F						
Facebook	205,25	1,66	132,96	220,1	11,91	1222
Falck Renewables	5,57	3,44	3,404	6,185	17,02	1248894
Ferrari	152,15	0,16	115,9	167,2	2,87	257608
Fiat Chrysler	8,221	3,51	5,806	13,356	-37,69	8487604
Fidia	3,16	1,28	2,22	4,065	-16,84	2950
Fiera Milano	3,46	1,91	2,24	6,54	-36,86	172948
Fila	8,33	-0,24	6,52	14,5	-41,99	70214
Fincantieri	0,6115	0,91	0,4224	0,92	-33,6	6508285
FinecoBank	10,56	0,52	6,918	11,74	-1,22	1695218
Fnm	0,438	1,86	0,351	0,857	-37,16	132594
Fresenius M Care AG	75,14	-	56,1	77,84	11,82	-0
Fresenius SE & Co. KGaA	43,25	-	25,93	50,48	-12,58	-0
Fullsix	0,572	0,7	0,485	0,76	-17,82	2020
G						
Gabetti	0,32	-0,62	0,24	0,418	10,73	16778
Garofalo Health Care	4,8	-0,41	3,705	6,08	-16,67	5996
Gas Plus	1,84	3,37	1,355	2,45	-23,97	3099
Gedi Gruppo Editoriale	0,46	-	0,408	0,4605	0,66	205059
Gefran	4,785	0,74	3,7	6,88	-29,84	13197
Generali	12,89	3,24	10,385	18,88	-29,93	8301716
Geox	0,68	3,66	0,489	1,19	-42,47	701492
Gequity	0,0262	-0,76	0,0222	0,041	-12,08	90104
Giglio group	3,035	2,88	1,485	3,82	7,24	66379
Gilead Sciences	66,97	-0,98	56,4	76,97	13,2	2132
Gpi	7,5	1,9	4,9	7,98	-7,41	3926
Guala Closures	6,31	-0,47	4,65	7,76	-13,32	15922
H						
Heidelberger Cement AG	43,74	-3,23	29,4	66,38	-32,69	117
Henkel KGaA Vz	82,3	4,68	64,6	96,26	-10,74	25
Hera	3,45	-	2,786	4,462	-11,54	2480313
I						
I Grandi Viaggi	0,852	1,19	0,6	1,365	-34,71	72705
Iberdrola	9,65	-1,43	8,09	11,275	3,74	660
Igd	3,28	1,08	3,005	6,39	-47,1	213833
Il Sole 24 Ore	0,4395	0,34	0,43	0,7	-33,81	7800
Illimity Bank	7,18	-0,28	5,4	11,43	-29,68	310213
Ima	54,55	-0,46	41,98	69,35	-14,9	60462
Immsi	0,36	4,2	0,3055	0,608	-35,94	178759
Indel B	14,8	1,02	11,7	21,8	-31,8	1254
Inditex	25,27	6,67	20,47	32,09	-19,47	320
Infineon Technologies AG	18,7	-1,59	10,62	22,88	-7,43	1
Ing Groep	5,95	2,98	4,388	11,06	-44,67	18983
Intek Group	0,218	0,46	0,1965	0,3145	-29,11	257591
Intek Group Rsp	0,412	-12,34	0,34	0,5	-8,44	1597479
Intel	56,42	1,84	43,775	62,81	5,91	536
Interpump	27,08	0,74	19,51	32,08	-4,11	439606
Intesa Sanpaolo	1,58	1,78	1,32	2,6035	-32,72	108370965
Inwit	9,09	-0,82	7,0751	11,07	10,6	2767110
Irce	1,45	-2,68	1,335	1,795	-18,77	5762
Iren	2,28	1,97	1,77	3,106	-17,45	2617571
Isagro	0,902	-0,66	0,6	1,24	-27,55	25583
Isagro Azioni Sviluppo	0,616	-0,65	0,4	0,928	-33,33	750
It Way	0,87	-	0,29	1,345	40,32	29982
Italgas	4,95	1,31	4,112	6,294	-9,07	2167799
Italian Exhibition	3,04	0,33	2,48	4,79	-27,62	5
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,25	4,77	21,5843	26,2	9,48	36223
Ivs Group	6	-0,33	5,78	9,78	-31,03	19809
J						
Juventus FC	0,9502	2,17	0,545	1,2745	-23,8	7871199
K						
Kering	477,75	0,64	366,3	612,2	-18,47	543
K+S AG	5,764	-	5,022	11,2	-48,54	-0
L						
La Doria	10,86	3,23	6,22	10,86	16,4	118535
Landi Renzo	0,644	1,26	0,368	0,93	-28,68	210049
Lazio S.S.	1,58	2,46	0,772	2	4,22	573196
Leonardo	5,912	5,57	4,59	11,82	-43,43	4888153
L'Oreal	258,7	-0,77	204,7	275,7	-2,08	10
Luve	11,8	2,61	8,38	14,55	-7,81	10376
Lventure Group	0,6	0,67	0,37	0,62	-3,85	19300
LVMH	380,2	1,32	286,95	437,55	-8,34	517
M						
Maire Tecnimont	1,438	1,55	1,323	2,698	-41,88	1151405
Marr	13,24	0,76	10,94	21,2	-34,94	206082
Massimo Zanetti Beverage	3,89	3,73	3,38	5,98	-33,62	45984
Mediaset	1,56	1,23	1,37	2,709	-41,35	2032908
Mediobanca	6,308	8,09	4,172	10	-35,72	17918193
Merck KGaA	104	-	80	125	-0,48	400
Micron Technology	42,06	-0,02	32,165	55,76	-11,53	328
Microsoft	163,72	0,54	128,02	173,4	16,29	535
Mittel	1,58	-2,47	1,21	1,66	-3,66	1489
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,503	2,65	0,256	0,503	36,31	14843354
Moncler	33,69	0,72	26	42,72	-15,92	713925
Mondadori	1,034	-1,9	0,958	2,1	-49,81	807758
Mondo TV	2,13	-	1,11	2,7	-10,88	287897
Monrif	0,109	-1,8	0,0932	0,1535	-29,45	87666
Munich RE	205,6	-	148	282,1	-22,62	-0
Mutuionline	17,38	-2,91	12,46	23,1	-13,32	11549
N						
Nb Aurora	9,985	-	9,985	11,962	-16,53	-0
Neodecortech	2,7	-	2,38	3,7	-22,41	1635
Netflix	378,05	1,12	281	416	30,23	711
Netweek	0,088	-0,9	0,0802	0,182	-45	65686
Newlat Food	5,26	2,33	3,99	6,04	-12,91	13472
Nexi	14,78	0,07	8,62	16,386	19,39	6359632
Nokia Corporation	3,75	5,28	2,236	4,0815	13,57	61445
Nova Re	2,64	-4,69	2,55	3,63	-25,63	17790
Nvidia	315,25	2,04	181,04	340,4	51,6	566
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	6,54	2,51	4,19	8,99	-24,83	13272
Orange	11,095	2,12	9,306	13,52	-15,63	1527
Orsero	4,98	-1,58	4,7	6,9	-21,94	18220
Ovs	0,92	0,71	0,622	2,012	-54,14	4187840
P						
PanariaGroup	0,904	-1,31	0,628	1,592	-41,22	38192
Peugeot	13,34	3,01	10,09	21,83	-38,01	7175
Philips	40,735	-	31,32	45,665	-6,64	-0
Piaggio	2,198	1,85	1,432	2,86	-20,01	1089631
Pierrel	0,171	1,48	0,1145	0,1895	-1,16	254007
Pininfarina	1,3	25,6	0,93	1,74	-20,34	156464
Piovan	4,185	4,1	3,32	6,07	-28,58	15609
Piquadro	1,425	1,79	1,255	2,46	-42,31	29557
Pirelli & C	4,022	-0,2	3,058	5,346	-21,75	2761689
Piteco	6,1	1,67	4,54	6,8	-3,94	3156
Plc	1,225	1,66	1,11	1,695	-16,67	5077
Poligrafica S.Faustino	5,52	-	5,15	7,85	-22,8	4294
Poligrafici Editoriale	0,1375	0,36	0,107	0,1884	-27,02	190636
Poste Italiane	7,966	0,91	6,144	11,51	-21,28	3135715
Powersoft Wt 10.21	0,8498	-	0,51	1,0288	10,36	-0
Prima Industrie	14,42	2,12	9,5	17,62	-12,07	30732
ProSiebenSat.1 Media SE	11,6	-	5,954	13,94	-16,79	-0
Prysmian	18,87	-1,44	13,955	24,71	-12,19	996352
Puma	64,48	-	43	78,9	-5,52	-0
R						
Rai Way	5,42	-0,73	4,06	6,2	-11,58	126675
Ratti	4,44	5,71	3,6	7,5	-13,95	3306
Rcs Mediagroup	0,638	1,59	0,564	1,032	-36,71	450274
Recordati	40,65	-0,66	28,26	44,86	8,2	390144
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	21,455	5,77	14,65	42,75	-49,73	18912
Reno De Medici	0,694	-1	0,37	0,84	-15,67	683154
Reply	77,4	-1,59	43,6	78,65	11,45	84174
Repsol	8,59	1,46	6,03	14,385	-39,36	1480
Restart	0,4525	1	0,3955	0,76	-27,95	11388
Retelit	1,616	2,41	1,156	1,67	1,64	596099
Risanamento	0,0635	1,6	0,0368	0,0932	70,7	2363251
Roma A.S.	0,4625	-1,49	0,3395	0,672	-31,99	360389
Rosss	0,545	-	0,52	0,84	-8,4	200
Rwe	30,82	3,63	20,8	34,35	13,23	170
S						
Sabaf	10,75	4,37	9,38	14,2	-19,78	30143
Saes Getters	23,95	1,91	15	31,15	-21,09	20328
Saes Getters Rsp	15,95	2,57	11	19,8	-16,71	7075
Safilo Group	0,7535	1,69	0,577	1,152	-32,36	256650
Safran	86,14	-0,05	53,64	150	-37,26	359
Saint-Gobain	29,44	4,4	16,998	36,64	-19,65	550
Saipem	2,2	3,04	1,9505	4,495	-49,49	15690365
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salvatore Ferragamo	12,49	-0,32	9,562	19,395	-33,39	850954
Sanlorenzo	13,96	1,45	9,757	17,5	-12,61	24996
Sanofi	88,81	0,82	71,72	94,26	-1,12	959
Sap	115,96	1,92	84,44	128,9	-3,38	340
Saras	0,813	0,99	0,7	1,474	-43,31	4551343
Schneider Electric	90,2	2,8	67,1	104,6	-2,65	46
Seri Industrial	3,145	-0,94	1,62	3,78	91,77	52755
Servizi Italia	2,59	-0,38	1,955	3,22	-13,38	26842
Sesa	49,85	-1,48	30,5	56,5	4,62	10229
Siemens	100	0,92	60,13	118,52	-14,38	1466
Sit	4,62	-	4,1	7,1	-34,93	30910
Snam	4,295	2,65	3,181	5,1	-8,34	12153833
Societe Generale	13,832	4,3	11,786	32,025	-55,4	5277
Sogefi	0,889	2,77	0,644	1,608	-44,37	365185
Sol	10,6	2,42	8,1	10,6	0,95	28022
Starbucks	70,34	-0,5	46,965	84,22	-11,12	147
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	22,32	1,04	13,96	29,35	-6,88	2673521
T						
Tamburi	5,84	-2,18	4,545	7,33	-14,37	316966
Tas	1,535	0,33	1,2	2,05	-23,63	33303
Techedge	4,19	-0,24	3,7	5,16	-15,69	3026
Technogym	7,545	1,62	5,62	12,11	-34,9	784414
Telecom Italia	0,3414	2,83	0,2938	0,5595	-38,64	105151894
Telecom Italia Rsp	0,3566	2,83	0,307	0,5496	-34,66	27281058
Telefonica	4,426	4,61	3,714	6,568	-30,11	35131
Tenaris	5,844	4,51	4,488	10,51	-41,85	4674816
Terna	6,11	0,66	4,712	6,786	2,62	4598897
Tesla	790,7	8,29	352,05	871	113,56	7275
Tesmec	0,274	4,98	0,2	0,408	-30,98	1209574
Thyssenkrupp AG	6,046	-	3,5	12,32	-50,69	-0
Tinexta	12,08	4,5	7,28	13,78	4,14	266876
Tiscali	0,0112	2,75	0,0071	0,0131	2,75	28895098
Titanmet	0,0668	-1,47	0,0436	0,133	27,97	300181
Tod's	24,04	1,18	22,3	42	-41,68	53959
Toscana Aeroporti	13,45	-0,74	9,6	18,65	-22,7	266
Total	34,47	2,45	21,35	50,62	-30,23	2984
Trevi	0,015	40,19	0,0096	0,0185	0,67	75615479
Triboo	1,34	1,13	0,94	1,625	-12,13	26059
Tripadvisor	18,93	3,57	14,79	27,72	-28,01	2406
Txt e-solutions	8,19	0,61	4,63	10,1	-15,22	7527
U						
Ubi Banca	2,603	2,44	2,206	4,323	-10,61	5717543
Unicredit	7,906	3,13	6,213	14,174	-39,28	23304732
Unieuro	8,19	0,61	5,17	14,42	-38,88	309923
Unilever	46,73	1,15	40,195	55,16	-10,13	889
Unipol	3,176	0,63	2,521	5,498	-37,87	3891669
UnipolSai	2,05	2,3	1,7	2,646	-20,85	2405593
V						
Valsoia	11,45	3,62	7,8	12,05	-4,58	6403
Vianini	0,98	-2	0,97	1,14	-13,27	2515
Vinci SA	83,52	-1,14	58	107,05	-15,77	101
Vivendi	20,49	0,34	17,225	26,05	-21,04	10
Volkswagen AG Vz.	135,78	2,26	86,49	185,46	-21,7	2784
Vonovia SE	52	0,08	39,02	53,5	8,51	100
W						
Webuild	1,269	2,09	0,65	1,659	-27,07	1132
Z						
Zignago Vetro	12,62	6,77	9,34	14,34	-0,63	89903
Zucchi	1,2792	-1,6	0,94	1,8402	-31,57	25760

IL PUNTO

In luce CnhI e Leonardo Tonfo per Cattolica Sale Atlantia, bancari ok

MILANO

Parte bene la settimana per Piazza Affari che chiude in linea con le altre Borse europee: Londra (+1,53%), Parigi (+1,43%) e Madrid (+1,74%). Chiusa per festività Francoforte. Lo spread, il differenziale tra i Btp italiani e i bund tedeschi, è a 188 punti.

Il listino principale di Milano è stato trainato da Mediobanca che, dopo la richiesta di Del Vecchio di salire nell'azionariato, è cresciuta dell'8% a 6,3 euro tra scambi pari al 2% del capitale. Molto bene anche Banco Bpm (+6,5%), Cnh (+6,4%), Leonardo (+5,5%), Tenaris (+4,5%), Atlantia (+3,9%) e Fca (+3,5%), con Generali, di cui Mediobanca è prima azionista, in aumento del 3,2%. Forte nel finale Unicredit, che segna una crescita del 3,1%, bene Bper (+2,47%) e Ubi (+2,50%) mentre più cauta Intesa Sanpaolo, in rialzo dell'1,7%. Debole Diasorin (-3,7%) e Cattolica ha chiuso con uno scivolone del 16,8% dopo l'annuncio dell'avvio di un piano per rafforzare la solvibilità sulla richiesta dell'Ivass di un aumento di capitale fino a 500 milioni. Exploit (più 40%) per Trevi Finanziaria dopo l'aumento di capitale da 151 milioni di euro e le indicazioni sull'andamento delle commesse. —

R.E.

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1116	1,1136	1,0000
Yen Giapponese	119,7500	119,2900	107,7271
Dollaro Canadese	1,5228	1,5280	1,3699
Dollaro Australiano	1,6488	1,6681	1,4833
Franco Svizzero	1,0686	1,0720	0,9613
Sterlina Inglese	0,8967	0,9009	0,8067
Corona Svedese	10,4635	10,4870	9,4130
Corona Norvegese	10,7890	10,7880	9,7058
Corona Ceca	26,8590	26,9210	24,1624
Rublo Russo	77,4378	78,4416	69,6630
Fiorino Ungherese	345,4500	348,7300	310,7668
Zloty Polacco	4,4278	4,4495	3,9832
Dollaro Neozelandese	1,7824	1,7863	1,6034
Rand Sudafricano	19,3993	19,4239	17,4516
Dollaro Hong Kong	8,6165	8,6347	7,7514
Dollaro Singapore	1,5669	1,5712	1,4096

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
12.06.2020	11	99,970	1,217
30.06.2020	29	99,975	0,338
14.07.2020	43	100,030	0,129
14.07.2020	43	100,030	0,076
31.07.2020	60	100,000	0,161
31.08.2020	91	99,959	0,170
14.09.2020	105	99,992	0,028
30.09.2020	121	100,020	0,120
14.10.2020	135	99,968	0,088
30.10.2020	151	99,964	0,088
13.11.2020	165	99,949	0,114
30.11.2020	182	100,103	-
14.12.2020	196	100,040	0,093
14.01.2021	227	100,030	0,077
12.02.2021	256	100,037	0,119
12.03.2021	284	99,962	0,049
14.04.2021	317	99,954	0,053
14.05.2021	347	99,930	0,074

OBBLIGAZIONI 1-6-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	101,33
Austria 05/20 Frn	108,5
Austria 05/25 Frn	104,51
Austria 10/35 Cms	103,01
Austria 22 Lkd Cms R	100,7
Austria 25 Cms Frn	106,975
Autostrade 12.06.2023 1,625%	96,752
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,349
Banco Bpm Nv20 5.5% Eur	101,755
Bank of America Ge26 5,25	111,723
Barclays Ap21 Mc Eur	106
Barclays Ge25 15y Inf Floored	104
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	135,2
Barclays Gn22 4,6 Eur 4.6%	105
Barclays Gn25 Mc Eur	117,8
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,95
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 359 Cr	147,02
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	99,97
Bei 05/20 Fx CMS Linked	99,97
Bei 20 Fix Cms Link	100,289
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,106
Bei 99/2029 Eu Sd	195,494
Bei 99/2029 F & Zero	216,67
BERS 25 Cms Rates D	108,1
BERS 99/24 SD Mirror	194,55
BERS-99/24 SD Lifestyle	200,1
Bim Imi 99/2024 F & Zero	204,573
C Europe S D 24 Eu	199,5
C Europe 25 MC	101,52
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,874
Cdp mc gn26 eur	102,017
Citi 18.02.2022 Mc Usd	99,931
Comit 97/2027 Zc	86,53
Crediop step down 2^ 99/24 12%	183
Dexi Nv20 Mc Eur	101,59
Dexi Ot20 Zc Eur	99,7
Intek Group Fb25 Call 4,5%	100,499
ISP fb28 zc	84,43
KfW 05/25 TF Cms	103,38
Mb Fix to Fl Tm Cap Floor Ge21	100,3
Mb Gn21 Tv	103,255
Mb Lg23 Tv Eur	103
Mb Nv20 Eur 5%	101,687
Mb 04.12.2023 TM Cap Floor	103,455
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	103,233
Mb 18.04.2023 5,75%	108,514
Mcr Centr 98/2028 Zc	85,594
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	84,358
Mediob MB25 TM CF 2023	105,07
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	106,507
Mediob Tv Cap Floor Ag 23	103,035
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	100,162
Mediob 16.09.2022 Mc Ind Link	99,89
Mediobanca Ge23 Tv Eur	100,367
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,485
Mpaschi 99/29 t.m. 4a emiss	158,89
Mpaschi 99/29 t.m. 8a emiss.	155,839
Natwest Lg21 Mc Eur	98,33
Spaolo 97/2022 115 Zc	98,32

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	539.54	1.31
Bruxelles (Ind. Gen.)	35195.64	1.86
Parigi (Cac 40)	4762.78	1.43
Francoforte (Dax 30)	11586.85	-0.00
Dow Jones - New York	25485.77	0.40
DJ Stoxx 50	2919.89	0.94
Ftse 100 - Londra	6166.42	1.48
Ibex 35 - Madrid	7221.40	1.76
Nasdaq 100 - Usa	9606.92	0.54
Nikkei - Tokyo	22062.39	0.84
Swiss Mkt - Zurigo	9831.49	-0.95

EURIBOR 29-5-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0.511	-0.007
1 Mese	-0.482	-0.021
3 Mesi	-0.307	-0.017
6 Mesi	-0.158	-0.016
12 Mesi	-0.085	-0.007

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 1/6/2020	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1736,87	50,19
Argento	18,27	0,53
Platino	846,23	24,93
Palladio	1966,25	57,02

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 1/6/2020	Domanda	Offerta
Marengo	284,99	305,34
Sterlina	359,36	385,03
4 Ducati	675,91	724,19
20 $ Liberty	1.477,36	1.582,88
Krugerrand	1.526,94	1.636,01
50 Pesos	1.840,99	1.972,49

LE IDEE

IL PIANO EUROPEO UN'OCCASIONE UNICA

ALESSANDRO VOLPI

Sono stati definiti i "Paesi frugali" perché poco propensi a spendere e, soprattutto, a far spendere l'Europa. Olanda, Austria, Svezia e Danimarca hanno governi di colore politico diverso; i primi due hanno orientamento spostato a destra, gli altri due sono legati all'ispirazione socialdemocratica. Hanno leader differenti, dal turbopopulista pentito Kurz, alla socialista "prodigio" Frederiksen, ma condividono l'idea che non sia ammissibile alcuna ipotesi di debito comune europeo né, tanto meno, un'azione espansiva della Bce. Questi Paesi stanno lavorando alacremente, al di là delle posizioni ideologiche, per spaccare l'Ue. Per fortuna, sembra proprio che stiano perdendo.

Tre elementi, infatti, pare si stiano muovendo nella direzione che i "frugali" vorrebbero scongiurare. In primo luogo, Christine Lagarde si presenta sempre più come l'interprete di una "politica" monetaria aggressiva; ha chiarito in un'intervista che la Bce è pronta a estendere i propri interventi ben oltre i 750 miliardi del *Pandemic Emergency Purchase Programme* qualora fosse necessario, procedendo a sostenere le economie più in crisi senza preoccuparsi troppo della proporzionalità dei medesimi interventi. Ha aggiunto che sarebbe utile cambiare alla radice il patto di stabilità, ora sospeso, facendo riferimento ai tassi di interesse e alla ripresa, piuttosto che al debito in quanto tale.

In secondo luogo, nell'ambito dell'ambizioso piano annunciato dalla Commissione europea, sono previsti per l'Italia, come principale beneficiario, un contributo di 82 miliardi di euro a fondo perduto e altri 91 sotto forma di prestiti, le cui condizioni sembrano favorevoli e legate a principi di natura generale, ispirati a una visione sociale, senza fare riferimento a misure di austerità o a riforme di struttura. Nell'ipotesi prospettata dalla Commissione si prefigura anche che una parte della garanzia, a questo piano, destinato ad andare sui mercati e ad avere alle spalle una Bce espansiva, provenga da un fisco europeo in grado di colpire i colossi del digitale e della finanziarizzazione.

Per la prima volta, si affaccia in maniera concreta la possibilità di una monetizzazione del debito e di un comune fisco europeo per contrastare lo strapotere delle grandi società. La lotta alla pandemia sta modificando alcuni aspetti dell'architettura e della visione del Vecchio Continente che parevano intoccabili. Dopo il grande cambiamento della Bce, anche debito e fisco diventano oggetto di una nuova "europeizzazione".

Un ritratto recente di Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea

> **Per la prima volta nella storia recente abbiamo tanti soldi per costruire il futuro: non sprechiamoli**

In merito allo specifico tema del fisco, le opzioni sul tavolo sono molte, ma due paiono più efficaci. La prima è immaginare di legare il potere impositivo di uno Stato al numero dei clienti e utenti che le grandi società digitali hanno nel suo territorio. La seconda mira invece a realizzare una *minimum tax*, imposta minima, che blocchi la concorrenza al ribasso finora perseguita dai vari Paesi disposti a ottenere dalle grandi società quello che, nella sostanza, intendono versare. Se un accordo in tal senso venisse trovato da Italia, Francia, Germania e Spagna, che costituiscono l'asse portante del mercato digitale e hanno un peso determinante nelle dinamiche dei mercati finanziari, i Paesi "frugali" farebbero molta fatica a lamentare la mancanza di coperture per il debito europeo e, al tempo stesso, si troverebbero in difficoltà nel mantenere una capacità di attrazione dei capitali esteri, così importanti per la tenuta delle loro economie. Si sta dunque compiendo una trasformazione politica, dettata dall'urgenza, a cui proprio la politica deve dare ora una compiuta definizione valoriale, concependo un pensiero europeo a cui, in Italia, non mancano le radici.

Infine, il terzo elemento è costituito dal successo dell'emissione del "nuovo" Btp a 5 anni, creato dal Tesoro per attrarre soprattutto "le famiglie", il retail", che ha raccolto oltre 22 miliardi; il successo dipende dalla sua natura e dalle sue condizioni, ma anche in larga parte proprio da quanto si sta muovendo in Europa, dove la Germania sembra intenzionata a lasciare soli i "frugali"; in realtà senza troppe distinzioni tra destra e sinistra. L'Italia deve trovare compratori del proprio debito pubblico per circa 200 miliardi da qui a fine anno e nel 2021, tra scadenze e nuovo debito, ne serviranno almeno 500. Il clima instauratosi nel Vecchio Continente risulta quindi determinante per un collocamento "sereno" che, abbinato al ricordato piano di aiuti, fornirà al nostro Paese, per la prima volta da tanto tempo, una straordinaria quantità di risorse disponibili da impiegare non solo per fronteggiare l'emergenza ma per porre le basi del futuro. Siamo di fronte a un Piano Marshall costruito dagli europei, senza il bisogno di aiuti esterni, che l'Italia non può disperdere in milioni di bonus e di misure nate dall'assalto alla diligenza. –

L'UNIONE BATTE UN COLPO E STORDISCE I SOVRANISTI

GIANFRANCO PASQUINO

L'Unione europea fa passi avanti, qualche volta piccoli qualche volta lunghi, costantemente. Prendendo le mosse dall'accordo raggiunto fra il presidente francese Emmanuel Macron e la Cancelliera tedesca Angela Merkel (nulla di cui scandalizzarsi trattandosi dei due Stati-membri più importanti), Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, ha presentato un ambiziosissimo programma di interventi a sostegno della ripresa economica per la prossima generazione dell'Ue. Alquanto imbarazzati i sovranisti, a partire da quelli italiani, hanno fatto spallucce affermando che il programma non passerà nel Consiglio europeo di metà giugno e che i soldi arriveranno tardi, solo all'inizio del 2021.

Prima delle critiche, è opportuno concentrare l'attenzione sull'entità senza precedenti dell'intervento: più di 700 miliardi di euro, una parte sotto forma di prestito a lungo termine, una parte sussidi ai singoli Stati-membri che li riceveranno per progetti chiaramente definiti, per l'economia verde, per la digitalizzazione, per le infrastrutture. L'Italia, Paese al quale va la parte più grande dei fondi, potrà ottenere fino 170 miliardi, che, per trovare un termine di confronto, equivalgono a circa cinque leggi finanziarie quelle definite "lacrime e sangue". La sfida riguarda l'intero "Sistema Paese" che dovrà, anzitutto, definire con pragmatismo e precisione dove vuole spendere quei fondi elaborando un piano convincente in termini di tempi e modi, essendo noto a tutti che l'efficienza e la rapidità della spesa dei fondi europei non sono mai state il punto forte né dei governi nazionali né, tantomeno, di molti governi regionali.

> **Un'enorme quantità di risorse, quattro Paesi "avari" da convincere e una sfida che dev'essere vinta**

I ventisette commissari europei si sono espressi in maniera concorde, il che vuole dire molte cose, a partire, dalle capacità di mediazione e persuasione della von der Leyen e dei due commissari all'economia, il lettone Valdis Dombrovskis e l'italiano Paolo Gentiloni, ma anche della consapevolezza di tutti gli altri. Sappiamo che ci sono riserve da parte di quattro Paesi, in ordine alfabetico: Austria, Danimarca, Olanda, Svezia, che si autodefiniscono "frugali", ma che a Bruxelles molti preferiscono etichettare come "avari". Non sarà facile ottenere l'approvazione del Consiglio europeo composto da capi di Stato e di governo, anche perché su materie come i finanziamenti è richiesta l'unanimità. Sono già in corso le trattative da parte della Commissione per evitare che qualche Stato-membro ponga il veto. Cresce la consapevolezza che senza ripresa dei paesi più colpiti anche i paesi rigoristi subiranno conseguenze economiche negative. Dal primo luglio per un semestre la Presidenza del Consiglio spetterà alla Germania. Di sicuro Angela Merkel desidera conseguire un successo di grande significato sia per la Germania sia per il suo personale prestigio. L'approvazione del piano della Commissione è proprio quel tipo di evento epocale. Lo sarà soprattutto per l'Italia se saprà utilizzare al meglio le ingenti risorse attribuitele dalla Commissione. –

TRIESTE

LA RIPROGRAMMAZIONE DEGLI SPAZI IN ATTESA DELLA RIPARTENZA DEL CANTIERE

Cattinara, svuotato e rimesso in letargo il dodicesimo piano della Torre medica

Il reparto ricostruito a marzo per ampliare i posti in Terapia intensiva è comunque a disposizione per eventuali necessità

Diego D'Amelio

Svuotato, chiuso e lasciato pronto, se l'emergenza coronavirus dovesse malauguratamente ripresentarsi in autunno.

Il dodicesimo piano della Torre medica dell'ospedale di Cattinara era sventrato e inutilizzato all'inizio dell'allarme Covid-19, ma a metà marzo venne ricostruito in tutta fretta perché l'imperativo era ampliare rapidamente le terapie intensive per essere certi di poter far fronte alla marea montante di positivi in gravi condizioni.

La nuova Rianimazione triestina diede un contributo fondamentale per arrivare a cento posti letto di terapia intensiva Covid in tutta la regione (oggi ne sono occupati solo due) e fu definita «la nostra piccola Fiera di Milano» dal presidente Massimiliano Fedriga, per rimarcare la velocità dell'operazione.

Ora il reparto va in quiescenza, nella speranza che non debba più servire, ma nella certezza che è lontano il tempo in cui si potrà pensare di smantellarlo nel quadro della ristrutturazione integrale del nosocomio. Lo svuotamento è avvenuto da alcuni giorni e prima di mettere i sigilli l'Azienda sanitaria provvederà ad alcune sistemazioni strutturali per migliorare l'uso degli spazi.

Poi il dodicesimo piano della Torre medica aspetterà settembre, quando i virologi non escludono che possa verificarsi una recrudescenza della pandemia.

Il dodicesimo piano della Torre medica di Cattinara, ristrutturato in tutta fretta a marzo per ampliare i posti letto in Terapia intensiva a livello regionale

Storia tormentata quella del "dodicesimo", parte dei cinque piani sventrati dalla cooperativa Clea nell'ambito dei lavori preparatori per il restauro di Cattinara. Ma quelle opere non sono mai partite e l'eliminazione di impianti e pavimentazione ha lasciato per oltre un anno l'ospedale privo di cinque dei suoi trenta piani (quindici per torre).

Dopo l'annullamento del contratto con la stessa Clea da parte dell'Azienda sanitaria e gli strascichi legali che ne stanno conseguendo, le cose hanno iniziato a muoversi con il subentro dell'impresa friulana Rizzani de Eccher, all'opera sulla fase di progettazione durante la pandemia e ora forte del via libera al nuovo appalto da parte dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione.

Il tredicesimo invece da domani accoglierà pazienti positivi operati per altre patologie

La realizzazione del "nuovo" dodicesimo piano e il parallelo trattamento ricevuto subito dopo dal tredicesimo sono costati cinque milioni, sostenuti in parte da donazioni e in parte dalla Protezione civile. Il tredicesimo piano è stato concepito come un piano a geometria variabile, di terapia intensiva, sub intensiva polmonare e infettivologia: è vuoto a sua volta, ma da domani accoglierà i pazienti positivi operati a Cattinara per altre patologie. Per il "dodicesimo" è arrivato invece il momento di andare a riposo, tenendosi pronto qualora la curva torni a salire e con essa il bisogno di letti di terapia intensiva per coronavirus.

Solo quando il pericolo potrà dirsi superato, i due piani saranno nuovamente sventrati (ma impianti e attrezzature saranno riutilizzati) e seguiranno il destino del cantiere, che impiegherà sette anni per dare nuova vita all'ospedale e a trasferirvi il Burlo.

I due livelli saranno sventrati a emergenza superata nell'ambito del restyling dell'ospedale

Il primario di Terapia intensiva Umberto Lucangelo ritiene però che non si possa rinunciare ad avere una struttura simile, dopo che il coronavirus ha modificato rapidamente i paradigmi dell'organizzazione sanitaria.

«Mi auguro – rileva infatti a tale proposito Lucangelo – che invece di litigare i politici ci permettano di avere sempre un piano del genere in un'altra parte dell'ospedale. Dobbiamo essere pronti ad altre pandemie e serve un serbatoio agile, pronto all'uso e modulare per affrontare possibili nuove ondate di virus, capace di ospitare all'occorrenza più specializzazioni che lavorino assieme».—

L'INTERVENTO DI MANUTENZIONE

I lavori notturni sui binari disturbano il sonno di Barcola

Gianpaolo Sarti

Dureranno fino a luglio i lavori notturni sulla linea ferroviaria che collega la Stazione centrale di Trieste a quella di Bivio Aurisina.

In questi giorni l'intervento ha interessato in particolare il tratto ferroviario che attraversa il rione di Barcola, innescando comprensibilmente le lamentele dei residenti che abitano nelle case circostanti.

Il trambusto, come si può immaginare, sta infatti rendendo il sonno difficile alle famiglie. Le imprese appaltatrici hanno però ricevuto le autorizzazioni per operare negli orari notturni, con annessi rumori, da parte dei Comuni interessati dai cantieri, ovvero il Comune di Trieste e quello di Duino Aurisina.

Stando a quanto si è appreso, si tratta di lavori necessari ad adeguare la linea ferroviaria Trieste-Monfalcone a tutti gli standard di sicurezza, così come previsto dalle specifiche normative in materia: tecnicamente, entrando nel dettaglio, si chiama "rinnovo dell'armamento" e riguarda sia le rotaie che la massicciata sottostante.

Con il tempo e con il passaggio dei treni, infatti, i sassi sotto le traversine si deteriorano molto e perdono la capacità di ammortizzare pienamente le vibrazioni dei convogli. L'impianto deve quindi essere risanato, sia in un senso di marcia che nell'altro.

Un'immagine del cantiere in un fotogramma del video di un lettore

Ma la maggior parte del tratto ferroviario Trieste-Bivio Aurisina scorre su zone disabitate, quindi i disagi dovrebbero essere tutto sommato limitati. Il cantiere ferroviario in ogni caso è abbastanza veloce: sta procedendo ogni giorno a svariate centinaia di metri. Il binario in direzione di Trieste è già stato praticamente completato, adesso tocca a quello in direzione di Venezia. —

Immigrazione

I FLUSSI

Rotta balcanica, nuovi arrivi di profughi

Altri sessanta afgani intercettati ieri a San Dorligo. Ma la Prefettura rassicura: «Numeri sotto controllo: il sistema regge»

Lilli Goriup

Non si arrestano gli arrivi lungo la rotta balcanica. Ieri mattina sul Carso, nel territorio di San Dorligo della Valle, sono stati rintracciati 60 migranti, tutti uomini e di nazionalità afgana. Tra di loro risultano esserci anche dei minorenni. Inizialmente ne sono stati fermati 35, ma il numero è via via cresciuto nel corso della mattinata. Nei confronti dei profughi Polizia di frontiera e Polmare hanno avviato le procedure di rito, distribuendo un pasto fornito dalla Caritas e procedendo poi a identificazioni e controlli sanitari, in collaborazione con il personale del 118. Nel pomeriggio di ieri ancora non era noto se una parte di questi profughi sarebbe stata poi sottoposta alle pratiche di riammissione informale in Slovenia (vedi articolo sotto).

Nonostante i continui arrivi però, assicura la Prefettura, il sistema sta dimostrando di reggere: la capacità ricettiva, cioè, sta rivelando in linea con quella pre-Covid. Nessuna emergenza insomma, chiariscono, dal palazzo del Commissariato di governo, che fa sapere come finora non sia stato necessario implementare il numero dei posti messi a disposizione in via straordinaria per il periodo di isolamento fiduciario di 14 giorni, cui deve sottoporsi chiunque entri in Italia da un altro Paese. «Tenendo conto delle riammissioni e del naturale turnover tra chi finisce la quarantena e chi la inizia, non abbiamo registrato un'impennata», afferma il prefetto Valerio Valenti. Per il momento niente tendopoli bis sul Carso, insomma, al contrario di quanto si era in precedenza ipotizzato. Al fine di sottoporre i migranti al periodo di quarantena obbligatoria, già a inizio maggio erano state montate una decina di tende da quattro posti ciascuna, nell'area esterna all'Ostello Scout di Campo Sacro, a Prosecco. In precedenza erano inoltre stati messi a disposizione 130 posti nello stesso ostello, 30 nell'hotel Transilvania di Fernetti e 64 nell'Hotel Villa Nazareth di via dell'Istria: le tre strutture rientrano in una convenzione d'emergenza attivata dalla Prefettura a inizio aprile e valida fino al 31 luglio. A queste bisogna aggiungere Casa Malala (che come noto può ospitare poco meno di cento persone).

Questa è ad ogni modo una fotografia del momento. In vista dell'estate la Prefettura ha poi emesso un avviso esplorativo volto a individuare nuove strutture idonee all'isolamento fiduciario. Il servizio dovrà essere garantito «presumibilmente a partire dal 15 giugno – si legge nel testo, datato 27 maggio – o comunque dalla data indicata nel contratto, fino al 31 luglio». Si parla di un appalto da quasi 345 mila euro, per un totale di 140 posti, da ridistribuirsi tra realtà più piccole, con una capienza di 15 posti ciascuna come minimo e 50 al massimo. L'ospitalità dovrà essere garantita «in camere singole», specifica ancora il bando, in ottemperanza alle misure sanitarie vigenti. Valenti sottolinea che a breve «le disposizioni nazionali potrebbero mutare, rimuovendo l'obbligo di quarantena. In quel caso verrebbe meno la necessità dell'avviso». Nel frattempo è continuato il «piano di ridistribuzione sul territorio nazionale (annunciato più volte l'anno scorso dalla Prefettura, *ndr*). Le persone attualmente presenti all'interno del circuito dell'accoglienza (quindi non solo straordinaria, ndr) sono circa 1100 nel territorio di Trieste, 2800-2900 in tutto il Fvg. Numeri in linea con quelli dell'anno scorso, che consideriamo un buon risultato». —

Nel mirino di Ics, Caritas e coop Duemilauna, La Collina e Lybra le frequenti riammissioni in Slovenia di persone fermate in Carso

Le realtà dell'accoglienza contro i rimpatri informali: «Pratiche inaccettabili che calpestano i diritti»

Migranti rintracciati nei giorni scorsi nella zona di San Dorligo avvicinati da militari dell'esercito

IL CASO

Arrivano in Italia a piedi, attraverso il Carso, e vengono restituiti alla Slovenia dalla polizia. Nel frattempo duecento chilometri più a sud, al confine tra Croazia e Bosnia Erzegovina, l'Unione europea li respinge a suon di manganellate. È lo scenario denunciato dalle organizzazioni che gestiscono il sistema di accoglienza a Trieste, ovvero Ics-Ufficio rifugiati onlus, Fondazione Caritas, Duemilauno Agenzia Sociale, Cooperativa La Collina e Lybra. Attraverso una nota congiunta, queste realtà esprimono «forte preoccupazione per l'applicazione delle cosiddette riammissioni informali dei migranti».

Con l'espressione ci si riferisce a pratiche previste da un accordo del 1997 tra Roma e Lubiana, che ha per oggetto la "riammissione delle persone alla frontiera": ufficialmente si definisce così quanto avviene sul nostro Carso, da non confondersi invece con un altro fenomeno, quello dei respingimenti illegali o "pushback". Gli enti del Terzo settore hanno tuttavia dubbi pure sullo svolgimento delle stesse riammissioni: «In base alle normative vigenti non è possibile alcuna riammissione di chi intende presentare domanda di asilo – prosegue la nota –. Quest'ultima dev'essere infatti registrata nel Paese in cui lo straniero si trova. Solo in seguito si può eventualmente applicare il Regolamento Dublino III, per stabilire se lo Stato europeo competente a esaminare la domanda sia l'Italia oppure un altro». Con ciò l'Ics e le altre organizzazioni vogliono sostenere che chi manifesta la volontà di chiedere asilo, alla frontiera o dopo aver messo piede sul suolo italiano, non può essere soggetto alle riammissioni disciplinate dall'accordo bilaterale del 1997.

È quanto sta avvenendo? A tutti viene data la possibilità di chiedere protezione internazionale in Italia? La Polizia di frontiera spiega che, prima di procedere alle riammissioni, si valuta la situazione di ogni singola persona. Ciascun migrante sarebbe innanzitutto sottoposto al consueto screening medico, fornito di mascherine e kit multilingue anti-Covid. Poi si effettuano le identificazioni: secondo la procedura non possono essere riammessi in Slovenia i minorenni, chi presenta sintomi di febbre (che dev'essere invece prelevato dal 118) e coloro la cui presenza in altri Paesi risulti già segnalata nei database. Viene così concordata con la polizia slovena una lista di nomi che, previa certificazione medica, possono essere presi in carico da Lubiana. Il tutto deve avvenire però entro le 16.30.

L'argomento è tornato attuale con il consueto intensificarsi della Balkan route nei mesi più caldi. Soltanto la settimana del 25 maggio, ad esempio, attraverso il Carso erano entrate irregolarmente in Italia 72 persone, di cui la metà repentinamente riammesse in Slovenia: il prefetto di Trieste, Valerio Valenti, aveva sottolineato come fosse stato «rinvigorito lo strumento della riammissione informale» a riprova dei buoni rapporti tra i due Stati confinanti. Replicando alle associazioni preposte all'accoglienza, Valenti ora specifica che il ministero dell'Interno, attraverso una direttiva di una decina di giorni fa, ha invitato in particolare le Prefetture di Trieste e Gorizia a effettuare le riammissioni. Il governo italiano, fa sapere ancora il prefetto, le considera come un'integrazione del Regolamento di Dublino, attraverso cui il diritto d'asilo non viene negato bensì demandato a un altro Paese, appunto la Slovenia.

Ma proprio su questi punti il presidente di Ics, Gianfranco Schiavone, solleva delle domande: «Come si fa a eseguire le riammissioni senza un atto motivato, notificato ai coinvolti? Siamo in materia di diritti fondamentali, ma le persone vengono spostate come oggetti. Si può essere prelevati dalla Polizia, portati in un altro Stato e da lì in un altro ancora, senza mai avere in mano un provvedimento che attesti la regolarità dell'operazione, né vedere un giudice. Questo è ciò che accade». Prosegue il portavoce del Consorzio di solidarietà: «La questione del Paese competente a ricevere la presentazione della domanda di asilo, disciplinata appunto dal Regolamento di Dublino, esclude l'applicazione di accordi inter-statali datati nel tempo. Come se non bastasse spesso si gioca sull'ambiguità dell'espressione "richiedente asilo": in realtà lo è non soltanto colui che ha già avviato la procedura formale, ma anche chi alla frontiera manifesta verbalmente la volontà di chiedere protezione. I migranti che arrivano in Italia vengono adeguatamente informati sui propri diritti? Sono consapevoli che, se non chiedono asilo, possono essere mandati indietro?». A supporto delle sue tesi, Schiavone cita sia norme europee che letteratura giurisprudenziale, tra cui il cosiddetto "codice frontiere Schengen" (Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016), la Direttiva europea sull'accoglienza (2013/33/UE) e il Manuale pratico per le guardie di frontiera emanato dalla Commissione Ue nel 2006.

Ci si chiede infine che cosa succede a queste persone, una volta che si sono lasciate l'Italia alle spalle. Si arriva così da ultimo, ma non per importanza, al problema dei "pushback". La già citata nota, siglata da Ics e altri, lo riassume così: «Che tra Slovenia, Croazia e Bosnia esista da tempo un fenomeno di respingimenti a catena di migranti è un fatto noto a chiunque, e pertanto non può essere ignorato dalle autorità italiane. I migranti in tal modo vengono illegittimamente allontanati dal territorio dell'Unione europea, nel quale avevano fatto ingresso per chiedere protezione. Come evidenziato da tutti i rapporti internazionali, tali persone sono soggette a gravi violenze durante l'intera rotta balcanica». —

L.G.

«Così si violano le norme Ue: chi chiede asilo alla frontiera non può essere respinto»

«Allontanare queste persone dall'Italia significa poi esporle a violenze in altri Paesi»

Il commissario di governo replica citando una direttiva ad hoc del Viminale

L'INTERVISTA

«Solidarietà, cultura e civiltà Trieste è una città speciale»

Il commiato dell'ammiraglio Sancilio, che dopo quattro anni lascia la guida della Capitaneria per il Quinto reparto dello Stato maggiore della Difesa

Benedetta Moro

Era febbraio 2016 quando l'ammiraglio Luca Sancilio arrivò a Trieste come direttore marittimo del Fvg e comandante della locale Capitaneria di porto. Nato a Pescara nel '60, prima era stato a capo delle capitanerie di Siracusa, Termoli e Anzio. Lascerà la città il 12 giugno per andare a Roma, al Quinto reparto dello Stato maggiore della Difesa. Gli subentra il capitano di vascello Vincenzo Vitale, che proviene dal Comando generale del Corpo delle capitanerie di Roma.

Si è trovato bene a Trieste?

Trieste non è una città, è un modo di pensare e di vivere totalmente diverso. Il primo giorno in cui sono arrivato qui con mia figlia mi sono fermato in un bar. Ho aperto il *Piccolo* e ho trovato scritto che ci sarebbe stato un incontro con gli alcolisti anonimi e un altro per padri separati. E ho pensato: ma come, queste cose vengono scritte sul giornale? Altrove non è così. Ho avuto subito un'impressione particolare: questo mondo della solidarietà aveva qualcosa di speciale. Sono rimasto particolarmente colpito anche dagli altissimi livelli di cultura e civiltà.

I triestini rispettano le regole?

Penso a un pescatore che, nel suo scritto difensivo dopo aver pescato in una località non consentita, ringraziava per la sanzione, sottolineando che aveva tre figli e una moglie disoccupata e chiedeva quindi la rateizzazione. Ho trovato un vero rispetto delle regole, che è nel dna delle persone: sono gentili ma non fredde e asettiche, non hanno nulla da invidiare al Sud.

Quali sono state le maggiori difficoltà che ha affrontato qui?

Ho trovato lealtà e rigore, ma ci sono eccezioni pure qui. Quindi, quando c'è chi si comporta diversamente, è più subdolo l'attacco, è più difficile individuarlo.

Qual è stata la linea di condotta che ha scelto?

Tengo moltissimo alla cooperazione di idee. Ho cercato il più possibile di sentire le esigenze del territorio e dei collaboratori per affrontare ogni problematica.

Quali sono le attività di questi quattro anni di cui va più fiero?

La tutela della salute umana con riferimento alle attività di verifica di tracciabilità del pescato, in collaborazione anche con gli ispettori di pesca sloveni e croati. In questa Capitaneria probabilmente abbiamo tra i migliori ispettori di pesca, tanto che spesso vengono imbarcati in attività di carattere internazionale per verifiche congiunte.

Qual è la violazione più frequente?

La mancata tracciabilità del pescato. Si registrano non tanto casi di abusivismo ma piuttosto di attività svolte in modo non adeguato. In via residuale intercettiamo partite di pesca che non si dovevano pescare. O mancanza di salubrità nei mezzi di conservazione. Collaboriamo anche con altre forze dell'ordine visto che spesso siamo di fronte a criminali con organizzazioni internazionali alle spalle.

I casi di abusivismo sul demanio marittimo?

Riguardano varie aree del territorio. Abbiamo fatto una verifica a tappeto di tutto il settore costiero, da Trieste a Duino Aurisina, con denunce significative nei confronti di privati che avevano occupato o strutturato delle nuove opere senza averne l'autorizzazione.

Il porto di Trieste, primo per traffico merci in Italia...

Merito anche di una sinergia tra varie istituzioni di livello elevatissimo. Più volte mi sono trovato a gestire la programmazione portuale con il presidente Zeno D'Agostino e altri rappresentanti e mi sono trovato sempre di fronte a un modo di pensare integrato molto proficuo. La stessa cosa vale anche per il cluster imprenditoriale.

Parliamo di Covid. Qual è stato il vostro ruolo rispetto all'idea di ospitare i pazienti in una nave?

Ci sono stati degli incontri, ognuno di noi ha dato indicazioni. Inizialmente ci era stato chiesto un parere sul luogo di attracco e sosta, ma poi la cosa non si è realizzata.

Torniamo a lei. È vero che è l'unico socio onorario della Svbg, la società organizzatrice della Barcolana, manifestazione per cui ha voluto l'apertura al pubblico della porzione di Rive di pertinenza della Capitaneria?

Sì, è successo nel 2017. Ho chiesto e ottenuto di far venire ogni anno i pattugliatori (Nave Corsi e Nave Gregoretti, *ndr*). Attraverso stand e gite in mare abbiamo valorizzato tutti i nostri ruoli, tra cui la parte relativa alla tutela delle risorse ittiche, dell'ambiente marino, della sicurezza della navigazione, del diportismo e della tutela del demanio marittimo.

Dicono che lei stesso è un grande sportivo...

Ho partecipato alle ultime quattro edizioni di "Barcolana nuota". Faccio parte della Triestina Nuoto e dei podisti del Gruppo San Giacomo: facciamo gare nazionali e internazionali. Domenica ad esempio abbiamo nuotato a Barcola, nel tratto che va dalla "Mula de Trieste" al Cedas, andata e ritorno.

Senza muta?

Sì e anche senza cuffia. Amo la natura in modo quasi anarchico. Non nascondo che stavo morendo di freddo.—

L'ammiraglio Luca Sancilio nel suo ufficio triestino. Lo lascerà al capitano Vincenzo Vitale. Massimo Silvano

UN'UNITÀ DELLA GUARDIA COSTIERA IMPEGNATA NEL CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ PRIVATE IN MARE

«Vado fiero del lavoro di tutela della salute attraverso le verifiche sulla tracciabilità del pescato, talvolta con sloveni e croati»

UNA FOTO AEREA DELLA BARCOLANA
LA SVBG HA CONCESSO AL COMANDANTE IL TITOLO DI SOCIO ONORARIO

«Sono state aperte al pubblico le Rive di pertinenza della Capitaneria: così abbiamo valorizzato i nostri ruoli»

IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Dalla cucina alla grafica: riaprono i laboratori al Civiform di Opicina

Il controllo della temperatura corporea all'ingresso del Civiform

Al Civiform riparte anche l'attività pratica. Dopo oltre 11 settimane di lezioni solo online, si riaprono infatti anche le porte del Centro di formazione professionale di Opicina. Da mercoledì gli allievi avranno così la possibilità di riprendere le attività pratiche. Al via quindi i laboratori per pasticceri, cuochi e addetti alla grafica digitale, mentre continua la formazione a distanza sulle piattaforme online che, da marzo, hanno visto il coinvolgimento di oltre 200 allievi, con un tasso di partecipazione che ha sfiorato il 100%.

Proseguono, in parallelo, anche i corsi per adulti, riavviati in sede già dal 26 maggio per portare a termine la formazione avviata in era pre-Covid.

Si tratta di un "collaudo" graduale e prudente in vista della ripresa ufficiale del nuovo anno formativo. «Non era obbligatorio ripartire in presenza - sottolinea Gianpaolo Zamparo, presidente di Civiform - ma lo abbiamo fortemente voluto per dare un segnale ai nostri allievi e accompagnarli in quella che è la peculiarità della formazione professionale, cioè l'apprendimento sul campo. Inoltre, è l'occasione per sperimentare in totale sicurezza ma con grande prudenza quello che, inevitabilmente, sarà il futuro prossimo dei nostri ragazzi». Giusto Maurig, datore di lavoro delegato in materia di sicurezza, conferma infine l'«enorme sforzo organizzativo», che prevede dal «controllo della temperatura» alla «sanificazione di mani e scarpe» fino a «specifici protocolli a tutela dei soggetti più fragili».—

L'INCHIESTA

Perseguitata per mesi in chat dall'ex compagno di classe

Chiesto dalla Procura il rinvio a giudizio di un ventisettenne triestino che non ha dato tregua su Fb a una coetanea, facendole capire che lui la spiava

Gianpaolo Sarti

Inondava l'ex compagna di scuola, che non vedeva ormai da molti anni, di messaggi a raffica su Messenger, la chat di Facebook. Messaggi insistenti, ossessivi, e dal tono talvolta delirante. È finto in seri guai giudiziari, per questo, un ventisettenne triestino: la Procura lo ha messo sotto inchiesta per stalking e ne ha chiesto il rinvio a giudizio. L'udienza preliminare in Tribunale davanti al gup Luigi Dainotti è in programma domani. Il giovane è difeso dall'avvocato Roberto Mantello. I fatti si riferiscono a circa un anno e mezzo fa. Il ventisettenne, come emerso dagli accertamenti, ha iniziato a contattare la coetanea in chat a metà dicembre del 2018 e ha continuato a scriverle ripetutamente, quasi ogni giorno, fino ai primi di febbraio del 2019. Finché la giovane ha deciso di denunciare il tutto. Non aveva alternative: la denuncia era l'unico modo per liberarsi da questa persecuzione, che le toglieva quotidianamente la serenità. La vittima, stando alla testimonianza resa alle forze dell'ordine, non ha mai risposto ai messaggi dell'ex compagno. Anzi, quando si è accorta della sua insistenza, lo ha rimosso dagli "amici" su Fb. Ma lui non ha smesso.

Uno stalker può celarsi anche dietro una tastiera

La giovane si è preoccupata seriamente non appena l'ex compagno di scuola si è messo a scriverle alcuni particolari della sua vita privata: lo stalker, con quei messaggi, voleva lasciar intendere di conoscere abitudini e frequentazioni della sua "vittima". Aspetti, questi, che non comparivano sulla pagina Fb della ragazza, che quindi ha iniziato a sentirsi controllata, spiata. Come faceva ad esempio a sapere, l'uomo, che era intenzionata a partire all'estero? Chi glielo raccontava? A chi domandava informazioni? Con chi era in contatto? E perché? Mistero. Non mancavano i messaggi sentimentali: "Ti amo", scriveva il persecutore, nonostante i due non si fossero mai incontrati. Assieme alla denuncia la ragazza ha raccolto anche gli screenshot delle chat su Messenger, in modo da poter dimostrare ai magistrati a quali livelli era arrivato lo stalker. Anche perché la vittima, che ormai viveva le proprie giornate con ansia e paura, temeva che l'uomo a un certo punto potesse passare dalle parole ai fatti. Temeva di trovarselo fuori di casa o per strada. O di essere seguita e pedinata. Un incubo durato ben tre mesi.—

IN VIA DELLA GUARDIA

Riprendono il furto con il cellulare e fanno arrestare i ladri

Pensavano di non essere visti e di farla franca, ma non si sono accorti che mentre armeggiavano con attrezzi di vario tipo, qualcuno li stava filmando dalla finestra di casa e aveva chiamato la Polizia. Sono finiti in carcere i due ladri pizzicati in via della Guardia nel tentativo di rubare uno scooter posteggiato regolarmente in strada, un Kymko People 200. I due indagati si chiamano Daniele Cerrito, trentottenne originario di Salerno, e Luca Macchia, trentaseienne di Lagonegro (Potenza). L'episodio risale alla tarda sera del 7 maggio, ma è emerso soltanto ora. I due hanno forzato la serratura porta oggetti, il bauletto e il blocchetto di accensione del motociclo. Cerrito aveva con sé anche tre coltelli, il complice una torcia tascabile.

La coppia di malviventi è stata sorpresa praticamente in flagranza proprio grazie alla segnalazione dei residenti che stavano registrando la scena del furto con un cellulare. Non appena si sono accorti della presenza degli agenti, i due hanno tentato di fuggire. Ma sono stati fermati. Cerrito aveva in mano il casco arraffato dal bauletto. Il motociclo, invece, presentava chiari segni di manomissione: nel bloccasterzo, inoltre, era stata infilata una vite, in modo da avviare il veicolo manualmente.

Dai successivi accertamenti è venuto a galla che entrambi avevano alle spalle vari precedenti. Come si evince dagli atti, "dal 2019 in poi hanno commesso una pletora impressionante di reati". I magistrati, insomma, non hanno ritenuto il tentato furto un fatto isolato. Non solo. Gli inquirenti hanno appurato che i due hanno una "spiccata propensione a delinquere", dimostrata sia dal modus operandi del furto che hanno provato a compiere, sia dalla loro personalità. Un paio di settimane prima del caso di via della Guardia, inoltre, la coppia di malviventi aveva tentato una rapina. E c'è il pericolo che possano ripetere analoghi reati.

Di qui la decisione, assunta dal gip Luigi Dainotti, di convalidare l'arresto e applicare per entrambi la misura cautelare della custodia in carcere. I due ladri sono in cella al Coroneo.—

G.S.

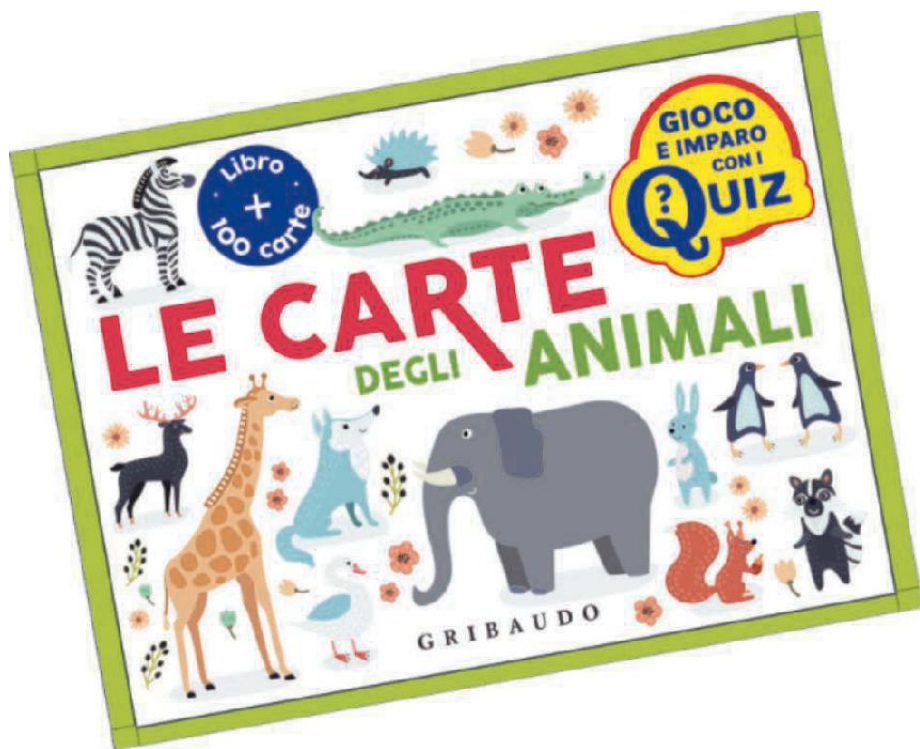
Il fenomeno

Dalle Rive a Barcola, mare triestino invaso dalle "meduse quadrifoglio"

Piccole, viola e urticanti: occhio in caso di tuffi. «Portate qui da vento e correnti, ma spariranno presto»

Micol Brusaferro

Piccole. Viola. E, soprattutto, urticanti. Sono le meduse notate in gran numero in questi giorni sotto costa, all'interno dei porticcioli, nel canale di Ponterosso, davanti alle Rive e a Barcola. In molti le hanno subito immortalate con il telefonino, pubblicandone le immagini sui social e chiedendone agli esperti le caratteristiche e gli eventuali rischi, in particolare per i bagnanti che hanno iniziato a frequentare in questo periodo il lungomare. Un boom di esemplari, insomma, arrivati - a quanto è dato sapere dagli esperti - sotto la spinta delle correnti e del vento. Il che però non rappresenta un fenomeno del tutto eccezionale. Un fenomeno destinato peraltro a esaurirsi, probabilmente, in pochi giorni. Ma nel frattempo meglio prestare attenzione, soprattutto se si opta per un tuffo o una nuotata. Il contatto dei tentacoli con la pelle può causare infatti fastidiose irritazioni.

«Si tratta della "Aurelia Aurita" – spiega Maurizio Spoto, direttore dell'Area marina protetta di Miramare – e diversi esemplari di questa specie sono presenti in questa fase anche a Grignano. È conosciuta anche come "medusa quadrifoglio", perché ha quattro cerchi sulla parte dell'ombrello, che corrispondono alla maturazione delle gonadi. Ci sono sia individui maturi che altri in formazione. Con il vento dei giorni scorsi si sono state spinte nei porticcioli o nel canale, dove rimangono prigioniere. Poi, magari con le maree, torneranno a breve al largo. Non si tratta comunque di un fenomeno irripetibile: in questo periodo può capitare. Non vanno certo toccate perché sono urticanti, possono causare dermatiti, ma c'è pure un aspetto positivo. Sono un cibo ghiotto per le tartarughe del golfo, quindi sono un ottimo nutrimento. Spesso, purtroppo, essendo trasparenti, le tartarughe le scambiano con i sacchetti di nylon, rimanendone soffocate. Ciò ci deve far riflettere, in particolare quando si adottano comportamenti sbagliati, che mettono a rischio il nostro mare e la natura in generale». E sull'argomento Spoto rivolge un accorato appello ai triestini: «Vedo spesso in questi giorni mucchi di bicchieri di plastica, sacchetti e guanti gettati a terra, soprattutto nella zona di piazza Venezia e via Torino e anche sul molo Audace. Risultato, probabilmente, della movida. Ricordo a tutti che basta una folata di vento e finiscono in acqua. Auspico ci siano interventi mirati di pulizia, ma l'invito è anzitutto a essere più educati e rispettosi, gettando i rifiuti negli appositi contenitori. Sempre. Perché possono venir ingeriti da tanti animali che popolano il nostro golfo. E le conseguenze sono immediate, anche per noi, perché la plastica finisce, e già sta accadendo, nella catena alimentare. E, quindi, nei nostri piatti».—

Una colonia di "Aurelia Aurita" fotografata dalle Rive da Andrea Lasorte

Il lutto

RAZZISMO IN CATTEDRA

La mostra

"Razzismo in cattedra" è un approfondito lavoro di ricerca del 2018, curato dal Liceo Petrarca assieme a Dipartimento di Studi Umanistici e Museo ebraico Carlo e Vera Wagner, per l'80esimo anniversario delle leggi razziali. Il Comune aveva inizialmente tentato di censurare il manifesto della mostra connessa al progetto, salvo poi chiedere scusa, ma solo dopo polemiche che avevano coinvolto anche la società civile.

IL 9 GIUGNO 1943

La Bat Mizvah

Il 9 giugno 1943 si tenne la Bat Mizvah di Fulvia Levi, nella foto in bianco e nero assieme alla sorella Bruna, davanti alla sinagoga di Trieste imbrattata dalle svastiche: fu la sua ultima cerimonia nel Tempio maggiore prima della fuga. In seguito lavorò sempre per mantenere viva la memoria, anche rilasciando la propria testimonianza alla Shoah Foundation fondata da Steven Spielberg.

LE FAMIGLIE

Adele Zara

Sull'incontro tra le famiglie Levi e Zara esiste un libro ("Adele Zara, giusta fra le nazioni", Cleup, Padova, 2014), curato da Pompeo Volpe e Michele Carpinetti. Il volume contiene anche un contributo di Fulvia Levi, traduttrice inoltre del libro di sua nipote Luisella Schreiber Segrè ("Questa mia pazza fede nella vita: storia di una famiglia ebraica triestina dal fascismo alla seconda guerra mondiale", edizioni Luglio, 2011).

Fulvia Levi, prima da destra, con un gruppi di bambini in visita alla mostra sulle leggi razziali organizzata nel 2018 dal liceo Petrarca e di cui lei è stata anima e ispiratrice

Si è spenta a 90 anni una delle colonne della Comunità ebraica. Nel 2018 l'impegno al fianco dei ragazzi del Petrarca

Addio a Fulvia Levi, «luce positiva» nel buio disumano delle leggi razziali

IL RICORDO

Lilli Goriup

Fulvia Levi non c'è più. Si è spenta domenica all'età di novant'anni a Trieste, sua città natale, una delle colonne portanti della Comunità ebraica cittadina. Chi la conosceva ricorda la sua presenza come una «luce positiva» e «piena di grazia». Eppure ebbe infanzia e adolescenza segnate dalle persecuzioni razziali. Ma anche da un incontro salvifico che, in seguito, la portò a spendersi in prima persona affinché fossero riconosciuti come Giusti tra le Nazioni coloro che, a proprio rischio e pericolo, permisero a lei e alla sua famiglia di sopravvivere. Al suo senso di giustizia era unito un grande sentimento d'amore, che la portava a circondarsi di giovani, ai quali fino all'ultimo non si è stancata di trasmettere la fiamma viva della memoria.

Nacque a Trieste nel 1930 da Elisa Loly e Carlo Levi. Aveva otto anni quando, nel 1938, fu esclusa dalla scuola elementare "Vittorio Emanuele III" di via Giotto. Assieme alla sorella Bruna, più grande di lei di nove anni, continuò a studiare nella scuola media ebraica finché rimase aperta: «Fu un'iniziativa comunitaria per restituire speranza nel futuro a una generazione che se l'era vista negare dal fascismo – racconta Mauro Tabor, assessore alla Cultura della Comunità ebraica e amico personale di Fulvia –. Un modo per avere una parvenza di quotidianità, per quel che si poteva: Fulvia ne parlava come di un momento felice». In un'intervista rilasciata alla Chiesa luterana italiana pochi mesi prima di morire, Fulvia di quel periodo ha ricordato anche il «gelo» creatosi attorno a loro, il vivere senza dare nell'occhio per timore di ripercussioni.

Dopo l'8 settembre 1943 i Levi fuggirono da Trieste, occupata militarmente dai nazisti. Bruna, neosposa, scappò in Svizzera con il marito. Dopo varie peripezie Fulvia e i genitori per passaparola arrivarono a Oriago (frazione di Mira, vicino a Venezia), dove una signora di nome Adele Zara si era detta disposta a ospitarli. «Gli Zara erano una famiglia semplice, come spesso sono quelli che ragionano normalmente – prosegue Tabor –. I Levi vivevano nascosti, sul filo del rasoio, bastava una segnalazione per essere deportati. Fulvia amava ricordare che alla vigilia del Kippur, il digiuno d'espiazione del 1944, il papà era riuscito a trovare un pollo e l'aveva portato alla mamma per fare il brodo. A guerra finita la famiglia si riunì a Trieste: Bruna e il marito, partiti in due, tornarono in tre. Per Fulvia prendere in braccio la nipotina, che era come una bambola, rappresentava il simbolo della restituzione dell'infanzia che il fascismo le aveva tolto».

Riprese a studiare, si laureò in Lingue e Letterature straniere e per 37 anni insegnò Inglese nelle scuole triestine. Al contempo mantenne il legame che ormai l'univa al Veneto, diventando negli anni un'ospite fissa delle cerimonie per la Giornata della Memoria a Mira. Il 25 febbraio 1996, su segnalazione di Fulvia, Adele Zara fu proclamata Giusta tra le Nazioni dalla commissione dello Yad Vashem di Gerusalemme: era mancata nel 1969, ma il diploma è stato consegnato a tutta la sua famiglia.

Fulvia Levi fotografata di recente al Caffè San Marco

Fulvia Levi fu in generale «una testimone proattiva della memoria – continua Tabor –, in funzione del presente. È stata un'insegnante nella vita e di vita, a volte anche dura, ma sempre con giustizia e bontà, per far crescere. Amava la sua famiglia e in particolare la sorella Bruna. A contatto con i giovani era raggiante e, quando parlava, in classe non volava una mosca. Non aveva odio per nessuno ma senso di giustizia. È stata una luce positiva».

Nel 2018, a ottant'anni esatti da quando Mussolini proclamò le leggi razziali da piazza Unità, si è prodigata per aiutare il liceo Petrarca a organizzare la mostra "Razzismo in cattedra". Liceo che adesso in un messaggio di saluto la ricorda così: «Sorella di Bruna Levi, una delle studentesse ebree espulse dal Petrarca nel 1938, Fulvia è stata infaticabile e generosissima testimone degli orrori delle persecuzioni antiebraiche. Esempio di energia e determinazione, tra le sue parole più toccanti vanno ricordate queste: "Dal Petrarca cominciò il male, dal Petrarca comincia il bene"».

«Credo di parlare a nome di tutti noi dicendo che averla conosciuta sia stato un grande onore – aggiunge Bianca Esposito, allora rappresentante della classe coinvolta nel progetto della mostra che fece molto discutere per l'iniziale opposizione del Comune –. Per noi è stata come una compagna di classe durante quel percorso. Il suo insegnamento continuerà a vivere attraverso noi ragazzi».

Sempre nel 2018 c'era anche Fulvia a ritirare il San Giusto d'Oro, a nome della Comunità ebraica. L'anno scorso ha inoltre tradotto in inglese il libro di sua nipote Luisella Schreiber Segrè ("Questa mia pazza fede nella vita"), sulla storia di Bruna. Così il Museo ebraico Carlo e Vera Wagner: «Una donna rara, dalla tempra eccezionale, una roccia, ma piena di grazia. Aveva il dono di saper trasmettere il proprio vissuto con lucidità, umanità e senso di giustizia, senza retorica ma semmai con molto più di un pizzico di ironia».

«Un duro colpo per la collettività – afferma il presidente della Comunità ebraica, Alessandro Salonichio –. Fu sempre presente in tutte le attività di volontariato, alle funzioni religiose, generosa, mantenne vivo il ricordo della Shoah nelle nostra città e famiglie. Con lei viene meno una delle ultime testimoni. Una voce a volte critica, sempre costruttiva, con modi delicati per far valere le proprie idee, che ci ha permesso di portare a termine molte iniziative. Il suo ricordo d'ora in poi sarà uno stimolo». —

SCINTILLE DOPO L'ALLARME SULLO STATO DI DEGRADO DEI PASTINI

Scontro viticoltori-agricoltori sui piani di rilancio del Carso

I produttori di vino sconfessano l'Assocoltivatori Fvg sulla tutela del territorio: «Il Protocollo sulla Dop è carta straccia. Meglio lavorare con Regione e Gal»

Un vigneto lungo i pastini che dal ciglione carsico si affacciano sul golfo in un'immagine di repertorio

Ugo Salvini / TRIESTE

Il Protocollo d'intesa per la valorizzazione della "Doc" Prosecco è «carta straccia» e «ha rappresentato, per la viticoltura locale, un momento di grandi aspettative che si sono trasformate in una cocente delusione. Meglio agire in diretta collaborazione con Regione, PromoTurismo Fvg e altri soggetti operanti sul territorio, come ad esempio il Gal Carso».

Sul futuro sviluppo dell'agricoltura locale è drastica la presa di posizione dell'Associazione Viticoltori del Carso, che si schiera su un fronte di fatto contrapposto a quello in cui ha recentemente dichiarato invece di ritrovarsi l'Associazione degli Agricoltori del Friuli Venezia Giulia, da mesi impegnata -partendo dalla necessità di riqualificare e mettere in sicurezza una serie di pastini del ciglione carsico - proprio nella forte richiesta di ridare vigore e attualità al contenuto del Protocollo d'intesa, documento sottoscritto più di una decina di anni fa e scaduto nel 2016.

«Oggi possiamo affermare – si legge in un comunicato diffuso dalla stessa Associazione Viticoltori del Carso – che il Protocollo d'intesa è stato scritto male, non conteneva le giuste priorità e le giuste garanzie, e quindi alla fine si è rivelato un documento da buttare. Successivamente – prosegue la nota – la faccenda è stata gestita ancor peggio e non ha portato l'atteso significativo contributo allo sviluppo della viticoltura carsica».

Chiari anche i propositi dell'Associazione Viticoltori per il futuro: «Siccome non intendiamo ripetere gli stessi errori del passato perché la firma del Protocollo è stata di per sé un clamoroso errore – annuncia l'associazione – preferiamo attivare linee di stretta collaborazione con quelle realtà assieme alle quali abbiamo già fatto grossi passi avanti in merito ai vincoli sulle Zone di protezione speciale e sui Siti di importanza comunitaria, ai disciplinari e ai progetti di sviluppo, comunicazione e marketing. In buona sostanza – concludono i Viticoltori del Carso – preferiamo sottoporre a queste istituzioni progetti concreti, e poi agire di conseguenza».

Per l'Associazione Viticoltori in ogni caso rimane prioritaria «la promozione dei prodotti del Carso e il rafforzamento della collaborazione fra tutte le componenti che operano sul e per il territorio».

«Nel Protocollo d'intesa – è la replica di Edi Bukavec, componente dell'esecutivo regionale dell'Associazione degli Agricoltori del Friuli Venezia Giulia – esiste un masterplan che prevede uno stanziamento di 15 milioni di euro a favore dell'intero comparto agricolo che non va abbandonato. Inoltre – aggiunge lo stesso Bukavec – esiste un fondo, che complessivamente ammonta a 25 milioni di euro, finora solo parzialmente utilizzati, che potrebbe essere finalizzato al sostegno e al rilancio dell'agricoltura locale, per esempio attraverso il recupero di una parte del costone carsico».

Costone carsico che, conclude Bukavec, «rappresenta uno straordinario patrimonio per l'intera economia locale, però esso va salvaguardato e ristrutturato, proprio per renderlo funzionale alle attività agricole».—

L'INCONTRO SIMBOLICO PER SENSIBILIZZARE I DUE STATI

L'abbraccio dei sindaci di Monrupino e Sesana al miniconfine di Voglje

MONRUPINO

Appuntamento di notevole significato ieri, lungo il confine fra Italia e Slovenia, fra Tanja Kosmina, sindaco di Monrupino, e David Skabar, primo cittadino di Sesana, che hanno voluto stringersi la mano auspicando un rapido ritorno alla possibilità di un libero e reciproco transito transfrontaliero per i cittadini dei due paesi.

Kosmina e Skabar *(nella foto in alto il momento del loro incontro)* hanno scelto anche un luogo simbolico per questo incontro: un sentiero, situato nei pressi di Voglje, che collega a livello pedonale Italia e Slovenia e il cui utilizzo era stato impedito, nel momento in cui era scoppiata l'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19, dalle autorità slovene, che vi avevano riversato una considerevole quantità di terriccio, in modo da creare una sorta di barriera naturale, finalizzata appunto a impedire il passaggio.

«La nostra comune volontà – ha sottolineato nell'occasione la stessa Kosmina – è di riaprire quanto prima i nostri confini, sottolineando così i nostri rapporti di amicizia e buon vicinato. Siamo impegnati entrambi – ha aggiunto la prima cittadina di Monrupino – per favorire la più ampia collaborazione tra i due stati. Lavoreremo – ha proseguito – per far sì che riprendano al più presto gli scambi commerciali tra Italia e Slovenia».

Kosmina, nelle ultime settimane, aveva più volte segnalato le difficoltà di molti dei residenti del territorio comunale di Monrupino, ma anche dell'intero altipiano, che stanno trovando notevoli problemi nel poter frequentare, come sempre accadeva in passato, parenti e amici che vivono e lavorano nella vicina Repubblica.

«In molti casi – aveva evidenziato il sindaco di Monrupino – ci sono famiglie che risiedono a cavallo del confine e che si incontravano regolarmente, proprio grazie all'abbattimento delle vecchie barriere. Oggi quella situazione è tornata purtroppo alla ribalta».

Accanto agli aspetti di tipo affettivo, la chiusura dei confini provocata dal coronavirus ha messo in notevole difficoltà pure i quotidiani scambi commerciali, anche di piccolo taglio, che caratterizzavano il Carso. «Speriamo che il nostro appello – ha concluso ieri Kosmina – sia preso in considerazione dalle competenti autorità».—

U.SA.

LA DENUNCIA DI UNA CITTADINA

Diciotto cigni scomparsi tra rio Ospo e via Caboto: la pista del mercato nero

Luigi Putignano / MUGGIA

Dal clamore per i nuovi piccoli cigni che scorrazzavano lungo il rio Ospo alla scomparsa, nei giorni successivi, di 18 esemplari, 16 anatroccoli e due adulti, fra l'Ospo e il Canale navigabile. Continua, purtroppo, come già accaduto nel corso degli ultimi anni, la scomparsa di questi affascinanti volatili che hanno deciso di metter su famiglia lungo le sponde dell'Ospo e del Canale navigabile o a Lazzaretto. Non è escluso che il tanto clamore suscitato per l'ennesima cucciolata abbia attirato le mire di personaggi poco raccomandabili. Sta di fatto che la questione non è passata inosservata ad alcuni amanti di questi delicati esemplari, come Vesna Visentin, da tutti conosciuta come "Rosi", ex parrucchiera di Borgo San Sergio, che a Muggia passa molto tempo in compagnia dei suoi candidi amici, e ne conosce la travagliata storia. «La notte tra il 19 e il 20 maggio – racconta "Rosi" – sono scomparsi nove piccoli cigni della coppia di adulti di oltre 15 anni che si sono stabiliti sull'Ospo, e altri sette piccoli più il padre della famigliola che da anni ha eletto a dimora il Canale navigabile, lato via Caboto. Ora la femmina del canale navigabile si aggira disorientata tra via Caboto e la foce dell'Ospo. Tre giorni fa, inoltre, è sparito anche il maschio della coppia storica dell'Ospo. Ho segnalato all'Enpa e ai Carabinieri l'accaduto e spero si riesca a farne luce, ma soprattutto l'auspicio è che ci sia maggiore tutela per questi meravigliosi uccelli». Di sparizioni e uccisioni di esemplari giovani e adulti è piena la storia dei cigni "made in Muggia": «Ricordo con orrore e tanta rabbia – così "Rosi" – uno splendido esemplare femmina a cui, il 4 marzo 2016, a Lazzaretto, era stato tagliato il collo». Infine non è peregrina l'idea che dietro le sparizioni potrebbe esserci un mercato illegale: «Una mia amica di Udine venuta a Muggia in vacanza mi aveva raccontato di aver letto di cigni messi in vendita a Treviso a 800 euro».—

La famiglia di cigni del rio Ospo prima delle misteriose sparizioni

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Ore 9.30
Escursione guidata in Val Rosandra

Oggi, dalle 9.30 alle 13, si terrà un'escuriosne guidata in Val Rosandra organizzata dalla cooperativa Curiosi di Natura, per il programma "Piacevolmente Carso". Il ritrovo è alle 9.10 in piazza di Bagnoli della Rosandra, alla fermata dei bus numero 40 e 41 da Trieste. Per informazioni e prenotazioni scrivere a curiosidinatura@gmail.com o chiamare il numero 3405569374. Il percorso è di 6,5 chilometri su dislivello di 200 metri, con un primo tratto più impegnativo che poi si fa più pianeggiante.

Domani
Webinar Ictp-Sissa

"Come progettare un computer a minimi costi energetici: è il titolo del webinar organizzato da Ictp e Sissa, in programma domani a partire dalle 16, tenuto da David Hilton Wolpert del Santa Fe Institute. Dal punto di vista delle risorse, uno delle maggiori esigenze dei computer è l'energia usata per farli funzionare, ossia i costi termodinamici a ciò associati. La ricerca in fisica ora nuovi interessanti sviluppi stanno aprendo nuove opportunità. Nel seminario tenuto da David Hilton Wolpert, matematico, fisico, computer scientist americano, verranno presentati alcuni risultati preliminari, concernenti i costi entropici del funzionamento dei circuiti digitali e macchine di Turing. Questi risultati rivelano nuovi problemi ingegneristici sul come progettare computer con minimi costi termodinamici. Per la pre-iscrizione: https://zoom.us/webinar/register/WN_KtSlytVwRyKnC9tsymekRA.

Domani
Videoconferenza Centro Veritas

Domani alle 18 si terrà una conferenza online del Centro culturale Veritas. Il titolo è: "Business e sviluppo sostenibile in tempo di covid-19. Il target 12.6 dell'Agenda dell'Onu". Ne tratterà padre Luciano Larivera, direttore del Centro culturale Veritas. Per partecipare all'evento, iscriversi inviando una e-mail a centroveritas@gesuiti.it .

Domani
Diretta web Carta Vetrata

Domani dalle 18 alle 19, con accesso libero da www.carta-vetrata.it, si potrà seguire in diretta l'incontro "Rivoluzionaria, massaia, madre" partendo da "Mara", il recente romanzo di Ritanna Armeni per Ponte alle Grazie editore, un dialogo sul ruolo della donna italiana nella prima metà del Novecento. Introduzione di Alberto Gaffi, editore; conduzione di Gianfranco Terzoli, giornalista, con Benedetta Pallavidino, editor e consulente editoriale. Intervengono Simonetta Bartolini, storica del Novecento, Riccardo Giagni, compositore, Cristiano Draghi, psicologo, Tiziana Ragni, giornalista di Repubblica.

Domani
Incontro online con il fotografo Turpin

Dopo cinque appuntamenti focalizzati su autori italiani, Tpd Digital Talks dedica la sua sesta puntata a un importante fotografo inglese: Nick Turpin. Appuntamento domani alle 21, live sulla pagina Fb di Trieste Photo Days (puntata in inglese). Nick Turpin è uno street photographer con base a Londra, celebre per aver fondato nel 2000 il collettivo "in-Public", che ha svolto un ruolo significativo nella moderna rinascita di interesse per la fotografia di strada. Per questa puntata, l'art director del festival Angelo Cucchetto sarà affiancato dalla fotografa e giornalista Rebeka Legovic, autrice di reportage, speciali e servizi per il Tg di Tv Capodistria.

VIAGGIO NEI PICCOLI MUSEI/10

Casa Brovedani Dove la resistenza all'odio nazista fa ancora scuola

Riapre oggi la struttura di via Alberti dedicata all'imprenditore triestino deportato nei lager

Micol Brusaferro

Riapre al pubblico oggi, dopo il periodo di chiusura dovuta al lockdown, il museo "Casa di Osiride Brovedani", dedicato all'omonimo imprenditore, giornalista e benefattore triestino, in via Alberti 6, lo stabile dove Brovedani abitava con la moglie Fernanda e dove iniziò la sua avventura con la Fissan. Il museo è visitabile (ingresso accessibile da via San Marco) il martedì dalle 15 alle 18, il giovedì dalle 10 alle 13 e la domenica dalle 10 alle 13. Oggi, vista l'occasione particolare, l'apertura sarà estesa anche al mattino (10-13), con ingresso, come sempre, gratuito.

Predisposte tutte le misure di sicurezza per il pubblico, con un percorso ad hoc, che si snoda nei quasi 200 metri quadrati di allestimento, il museo continua quindi a far conoscere, attraverso le immagini, gli oggetti e i documenti dell'archivio, la storia della Trieste del XX secolo, dal punto di vista culturale ed economico, e quella di Osiride Brovedani, che nel 1930 iniziò a importare dalla Germania i prodotti della Fissan per la cura della pelle e l'igiene dei bambini, fino alla sua drammatica deportazione nei campi di Buchenwald, Dora, Belsen durante la Seconda Guerra Mondiale.

Una delle sale del museo "Casa di Osiride Brovedani" situata in via Alberti angolo via San Marco

«La Fondazione Osiride Brovedani onlus, fin dalla sua costituzione, nel 1973, si impegna a trasmettere l'insegnamento che con la sua vita Brovedani ha lasciato - ricordano dal sodalizio - la forza di credere in se stessi e nelle proprie risorse, di crescere grazie alla curiosità e alla disciplina, e di non lasciarsi piegare dalle avversità della vita. Brovedani soffrì - ricordano - di spagnola, come oggi noi paghiamo questa pandemia. Quelli esposti non sono solo luoghi del passato, e oggetti in vetrina, ma racchiudono in sé un concentrato di storie ed esperienze, anche tragiche, che servono a sollecitare le domande fondamentali intorno alla identità delle persone, ad aggiungere storie e riflessioni alla nostra conoscenza, come stimolo all'esercizio della solidarietà e della buona volontà. Abbiamo allestito questo museo - proseguono - perché il ricordo del passato è essenziale per vivere il presente con una maggiore consapevolezza. Occorre ricordare la tragedia nazista, insieme agli altri episodi di sterminio del XX secolo, per saper riconoscere la deriva ideologica, nazionalista e razziale e frenarla sul nascere. E occorre anche avere sempre il riferimento, per trarne ispirazione, dagli esempi di chi, come Osiride Brovedani, con grandi sacrifici e parecchia tenacia, non ha mai perso la speranza, anzi, l'ha usata come chiave per costruirsi una vita nuova, per darsi un'altra possibilità e non rimanere inscatolato in un'esistenza di routine e insoddisfazione». Altri informazioni e approfondimenti sono online sul sito www.fondazionebrovedani.it e anche sulla pagina Facebook. —

DAL 15 GIUGNO

Al via a Miramare i centri estivi del Wwf con il Museo storico

Attività all'aperto, immersioni tra riserva marina e parco botanico e socializzazione in sicurezza. Anche quest'anno, il 15 giugno, a fine anno scolastico, partiranno i tradizionali centri estivi dell'Area marina protetta di Miramare che, per tutta l'estate, accoglierà circa 300 bambini e ragazzi per riportarli finalmente a ricongiungersi con la natura proponendo escursioni quotidiane di sea-watching, uscite in barca fino alle mitilicolture e tante attività teoriche e pratiche, giochi e laboratori su biologia marina, ecologia, conservazione e tutela dell'ambiente e del mare. Uno scenario naturale sarà rappresentato quest'anno dal parco botanico: l'edizione 2020 vede infatti una forte collaborazione del Wwf con il Museo storico e il Parco del Castello di Miramare, che metterà a disposizione dei centri alcuni spazi aggiuntivi nei pressi delle Serre nuove. Nel giardino di Massimiliano ogni giorno i piccoli partecipanti trascorreranno qualche ora al fresco tra passeggiate naturalistiche e cacce al tesoro botaniche, osservando i tanti animali che popolano il promontorio. «Garantire anche quest'anno l'apertura dei centri estivi - commenta Maurizio Spoto, direttore dell'Amp - ha assunto per noi un'importanza particolare: dopo un lungo periodo di reclusione in casa, poter garantire ai bambini e ragazzi un ritorno alla vita all'aria aperta e alla, seppur controllata, socializzazione con i coetanei, credo varrà lo sforzo dei tanti adempimenti burocratici e organizzativi che stiamo affrontando. In ottemperanza alle norme anti contagio - aggiunge - potremo purtroppo accogliere un numero minore di ragazzi, non potremo garantire il servizio di accompagnamento con i bus di linea e ogni bambino dovrà portarsi l'attrezzatura personale per lo snorkeling. Per il resto sono convinto che il ricco programma settimanale e l'entusiasmo con cui lo staff si sta preparando alla riapertura regaleranno anche quest'anno esperienze indimenticabili». Iscrizioni aperte allo 040/224147 interno 3, da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 13 o via mail a info@riservamarinamiramare.it. —

G.T

Due bambini ospiti del centro estivo mentre fanno snorkeling

AI LETTORI

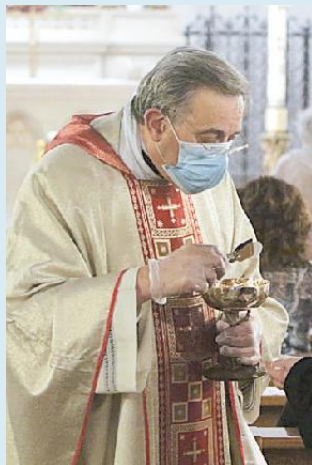
Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

«Mi oppongo alla comunione in Chiesa con i guanti e le pinzette»

LA LETTERA DEL GIORNO

Leggendo l'articolo del collega Marini (Il Piccolo 22 maggio 2020), sulla caduta della Santa Ostia dalle mani di un sacerdote che la distribuiva con la pinzetta e, venuto a sapere che in un'altra Chiesa un fedele, dopo aver ricevuto l'Ostia con la pinzetta, l'ha guardata e l'ha gettata sotto il banco, grazie ad un'altra fedele l'ha raccolta e consumata.

Come cattolico-mariano rivolgo un appello a tutti i vescovi d'Italia, per denunciare la invalidità e la illogicità del "Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo" del 7.5.2020, stipulato tra Governo e Cei. Le disposizioni governative sulla ripresa delle celebrazioni con il popolo sono assolutamente nulle poichè le autorità civili non sono competenti in materia di culto religioso e i rappresentanti della conferenza episcopale non hanno giurisdizione né sui vescovi, né sui sacerdoti, né sui fedeli.

L'eucarestia con guanti, pinzette e mascherina

Ogni singolo vescovo è sovrano nella sua diocesi, ma non può modificare quanto stabilito dalle rubriche del Messale, che hanno forza di legge per tutta la Chiesa. Le rubriche del Messale non prevedono l'uso di guanti nella celebrazione della Messa.

E' sconfortante entrare nelle nostre Chiese con mascherine e vedere il sacerdote girare tra banchi e sedie della propria Chiesa, con le mani guantate di lattice, mascherina e pinzette e distribuire il Corpo sacramentale del Signore come un cameriere, sulle mani di noi fedeli e non poter dire amen e addirittura alcuni preti non vogliono che il comunicando, dopo aver ricevuto la Particola si inginocchi, come pure non si deve inginocchiare durante la Liturgia e preghiera dell'Eucaristica.

Per tale motivo dal 24 maggio 2020 fino a quanto durerà questa situazione, personalmente faccio "obiezione di coscienza" facendo la "comunione spirituale". Il Corpo Sacramentale del Signore, essendo quanto di più prezioso la Chiesa possieda in assoluto, non può certo essere toccato da materiale spregevole che sarà gettato nella spazzatura (guanti monouso), ma soltanto dalle mani consacrate del sacerdote. Eccellenze, ridateci la santa Messa, come l'ha fondata nostro Signore Gesù Cristo, ridateci la Messa, seduti uno accanto all'altro, ridateci la santa Ostia sulla lingua e in ginocchio, ridateci la gioia di rispondere amen dopo le parole del sacerdote "il Corpo di Cristo".

Si riprenda il sano e cristiano rispetto della Messa e dell'Eucarestia.

Salvatore Porro

LE LETTERE

Narodni Dom
Una restituzione già effettuata

Leggo sul Piccolo del 30 maggio la segnalazione del lettore Marco Barone dal titolo "la restituzione del Narodni Dom non è un regalo ma un atto dovuto"
Senza entrare nella vicenda storica dell'incendio, pur fondamentale, mi chiedo di che "restituzione" si parli. La perdita del palazzo di via Filzi è stata già doverosamente indennizzata alla comunità slovena tramite il Memorandum di Londra del 1954.
Nei protocolli aggiuntivi del Memorandum l'ambasciatore italiano scrive infatti all'ambasciatore jugoslavo che "renderà disponibile una casa in Roiano o in altro sobborgo da essere adibita a sede culturale per la comunità slovena di Trieste e metterà altresì a disposizione i fondi per la costruzione e l'arredamento di una nuova sede culturale in via Petronio. È confermato che anche la 'Narodni Dom' a San Giovanni è disponibile per essere adibita a sede culturale".
Il sottosegretario jugoslavo Aleš Bebler riferì con soddisfazione al Consiglio esecutivo federale jugoslavo: "Con questo si pone rimedio a una delle gravi conseguenze delle violenze fasciste in un recente passato".
In attuazione del Memorandum l'Italia ha finanziato il teatro sloveno di via Petronio e la ristrutturazione del Narodni dom di san Giovanni con somme ben superiori al valore dell'ex-Balkan, che secondo il ministero dell'interno è di 9,5 milioni di euro. Al di là delle cifre, l'Italia ha onorato i propri impegni e l'indennizzo morale e materiale per la perdita è stato accettato.
Quindi, di che "restituzione" si parla?
La "restituzione" del palazzo comporterebbe ulteriori costi astronomici, *in primis* un'immane ristrutturazione per una nuova sede della Scuola di Lingue dell'Università di Trieste nel parco di San Giovanni: milioni pagati dai contribuenti in piena crisi economica.
Eppure la legge citata vieta di sfrattare da via Filzi l'Università con la Scuola interpreti. Infatti la legge 38 del 2001 sulla tutela delle minoranze recita: «Nell'edificio di via Filzi a Trieste, già "Narodni dom" (...) trovano sede istituzioni culturali e scientifiche sia di lingua slovena (a partire dalla Narodna in studijska Knjižnica - Biblioteca degli studi di Trieste) sia di lingua italiana compatibilmente con le funzioni attualmente ospitate nei medesimi edifici, previa intesa tra Regione e Università degli studi di Trieste». Questa norma è già attuata: la Scuola di Lingue, centro di studi delle lingue slave a Trieste, convive ora con le istituzioni culturali slovene.
E il bene più importante da "restituire" a Trieste non è appunto la convivenza?

Marco Barelli

LO DICO AL PICCOLO

L'esibizione in anticipo delle Frecce Tricolori

L'esibizione delle Frecce Tricolori su Trieste era programmata tre le 15 e 16 del 29 maggio. Ebbene, senza preavviso è stata anticipata di mezz'ora, con grande disappunto della maggioranza dei cittadini che si stavano apprestando a "popolare" piazza Unità. Per mia fortuna, abitando al sesto piano, ho udito in lontananza il sibilo dei reattori e, con lo scatto di un puma, sono andato in terrazza e riuscito a scattare qualche foto. La giustificazione adottata è stata che «anticipando il passaggio, meno gente si sarebbe accalcata e così è stata protetta dalla diffusione del Covid-19». A questo punto potevano fare il passaggio di notte così gli eventuali infettati sarebbero stati 0,0. E tutti contenti.

Leonardo Garbin

Coronavirus
Il divieto di accesso alle case di riposo

Ogni sera mi sintonizzo sul Tg3 regionale specialmente per capire quando potrò ritornare a fare qualche visita alla mia vecchia mamma in casa di riposo. Ma stasera la notizia appresa mi ha tolto fiato e speranza.
Le case di riposo situate in palazzi abitati anche da famiglie e dove esiste un unico accesso per entrata ed uscita sono bandite ai parenti degli ospiti. Brutalmente enunciata la cosa, brutalmente omesso di aggiungere una qualche ipotesi di superamento del problema, anzi: del problema, quando si tratta di arrivare al fine vita nella sensazione di abbandono.
Anche ora che si potrebbe gestire con pragmatismo ed umanità questa nuova fase. Posto che non risultano esservi stati casi positivi al coronavirus tra gli ospiti ed il personale, cosa costa consentire l'accesso alla casa di riposo contingentato, con tutte le tutele sanitarie del caso (tampone a chi accede al palazzo, certificato da presentare all'ingresso, ecc.)
E poi una domanda: quale sicurezza sanitaria garantisce il personale che vi lavora e che non alloggia in casa di riposo?Alla fine del suo turno fa rientro a casa (magari in autobus), che ora può incontrarsi con amici, andare per negozi ecc?
Se si è riscontrata una carenza nella sicurezza sanitaria da parte di 43 (su 44) strutture, perché penalizzare l'anello più debole della storia, che non è certo il proprietario al quale si versa una assai onerosa retta...

Maria Elena Giusti

Industria
La politica dei divieti

Nel colloquio pubblicato a pagina 13 del Piccolo del 29 maggio leggo che il presidente degli Industriali italiani Carlo Bonomi parla di una classe politica "ripiegata su se stessa e sui suoi dividendi elettorali". Ha ragione, ma io vedo anche una classe imprenditoriale che da ben prima della pandemia era ripiegata sui suoi dividendi economici.
Francamente sono stufo di sentir accusare i politici di ogni nefandezza da da una classe imprenditoriale che non si è certamente distinta per investimenti e visioni del futuro. Io ricordo la fuga degli imprenditori italiani dagli anni '80 dall'Est più vicino a quello estremo per delocalizzare le loro aziende dovunque si potesse risparmiare; ricordo le continue sovvenzioni richieste sotto forma di incentivi o di pagamento della cassa integrazione ad ogni crisi con il ricatto della chiusura delle aziende e la perdita dei posti di lavoro, attività in cui la Fiat era maestra; ricordo le fughe all'estero di altri grandi aziende come Ferrero con la sede fiscale in Lussemburgo, e della stessa Fiat, una volta diventata Fca con sede fiscale in Olanda dopo aver munto dalla vacca statale italiana tutto il possibile; ricordo che recentemente pure la Fininvest di Silvio Berlusconi, che si atteggia a padre nobile della Patria pur essendo stato condannato per evasione fiscale, ha cercato un confortevole rifugio nella compiacente Olanda. Per tacer del resto.
Il Paese rifugio Olanda per i nostri imprenditori è quel Paese virtuoso o frugale, chiamatelo come volete, che però attua un dumping fiscale nei confronti nostri, per diversi miliardi di euro con la complicità dei nostri imprenditori che corrono a cambiare sede fiscale; e nei confronti di altri Paesi Ue per altri miliardi e che si permette di ricattarci sugli aiuti in questo tragico momento.
Caro presidente Bonomi, con meno protervia e con più realismo, potrebbe chiedere allo Stato di impegnarsi a reperire i fondi europei, che però voi imprenditori potreste utilizzare per investimenti reali, ricerca, innovazione, magari seguendo le linee indicate dalla commissione riguardo all'ambente. E potreste anche sollecitare l'attuazione di quelle riforme della giustizia (processi civili più brevi e agili e processi penali liberati dalle leggi *ad personam* e da una comoda prescrizione). Abbandonando finalmente la ricerca spasmodica del tutto subito e guardando anche voi alle prossime generazioni e non al prossimo dividendo.

Pierluigi sabatti

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

In servizio dalle 8.30 alle 19:

Via Dante Alighieri, 7	040 630213
Via Giulia, 14	040 572015
Via Costalunga, 318/A	040 813268
Via Flavia di Aquilinia, 39/C Aquilinia	040 232253

In servizio dalle 8.30 alle 13

Località Campo Sacro, 1 - Sgonico (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente festivi dalle 13.00 alle 19.30); 040 225596 farmacia - 040 225596 reperibilità

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:

Piazza dei Foraggi, 4/a	040941233

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, tel. 040-350505 Televita www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

ELARGIZIONI

In memoria di Micky (2/6), con tanto amore, da N.N. 50,00 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI.

IL CALENDARIO

Il santo	Santi Marcellino e Pietro
Il giorno	è il 154º, ne restano 212
Il sole	sorge alle 5.19 e tramonta alle 20.47
La luna	sorge alle 16.43 e cala alle 3.29
Il proverbio	Quando gli elefanti combattono è sempre l'erba a rimanere schiacciata

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.za Carlo Alberto	µg/m³	9,5
Via Carpineto	µg/m³	/
Piazzale Rosmini	µg/m³	4,6

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	6
Via Carpineto	µg/m³	6
Piazzale Rosmini	µg/m³	8

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	100
Basovizza	µg/m³	/

50 ANNI FA

DI ROBERTO GRUDEN

2 GIUGNO 1970

- Da segnalare l'intervento, l'altro ieri a Udine, presente una delegazione triestina, dell'on. Moro. Il Ministro degli Esteri ha confermato la sua costante attenzione per Trieste, la città ed il porto.
- Pure ieri l'altro, si è tenuto a Trieste un comizio del segretario nazionale del MSI, on. Almirante, presenti delle squadre di attivisti, muniti di caschi di cuoio e scudi, che alla fine hanno tentato un corteo non autorizzato, scioltosi da solo.
- A meno di un giorno dalla sparatoria in via Flavio Gioia, dove sono stati fermati due corrieri della droga, un altro colpo di pistola è echeggiato in via Dante, sparato da un agente per fermare un belgradese, che aveva fatto man bassa alla Upim.
- I 10 mila bisognosi di assistenza di via Gozzi, dove ricevono vitto e alloggio, verrebbero ridotti a 5 mila, facendo aumentare i furti, i suicidi e i ricoveri negli ospedali, Una severa selezione andrebbe invece fatta per escludere i non bisognosi, che usufruiscono dell'ECA.
- Ritorna ad essere interessata l'Acegat da parte dell'ENPA, per il permesso di trasporto dei cani sulla trenovia di Opicina, almeno sulle sue piattaforme. Si potrebbe ottenere una deroga al relativo decreto trasformando la linea da extraurbana in urbana.

GLI AUGURI DI OGGI

ADRIANO
Per i tuoi 80 anni tanti auguri dalla nipote Sieglinde e da tutti i tuoi cari

MARIA E PINO
Nozze di diamante. Son passati altri dieci anni e ci ritroviamo anocra a festeggiarvi. Auguri dai figli, nipoti, genero e nuora

NERINA
"Ne fai 80? Ma va là, non ti crede nessuno". Auguri di cuore da Mimmo, figli e nipoti

ANNA E FABIO
Anniversario di matrimonio. Auguri per i vostri trent'anni di tanto amore, oggi come allora.

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25º /30º /40º / 50º /55º /60º e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi fa gli auguri. Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste; via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo-Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

CIÒ CHE NONB VA

Il Parco di Altura sta cadendo a pezzi

Volevo segnalare le condizioni del parco di Altura, dove sotto le gradinate si trova questa situazione, dal cedimento dell'asfalto, ai passamani che si sono piegati, se non si provvede, probabilmente ci sarà un crollo e qualcuno si farà male, bisogna fare un restauro che vada dai ferri al cemento, possibilmente un lavoro fatto bene e senza guardare al budget.

Moreno Sossi

MODA & MODI

ARIANNA BORIA

E SE SCOPRISSIMO CHE ESISTONO DI NUOVO LE MEZZE STAGIONI?

Il primo a parlar chiaro è stato Armani, poi Saint Laurent, ora Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci. Tutti, con accenti diversi, hanno dichiarato di voler rimettere il sistema moda a un passo più umano. Due sfilate l'anno, in sintonia con le stagioni, tagliando la produzione forsennata di collezioni che restavano in negozio per pochi giorni, alimentando gli sprechi e il senso di onnipotenza dell'intero sistema. E come se l'epidemia avesse tolto alla moda una gigantesca benda dagli occhi, per quanto glamour. L'orologio che alcuni grandi brand hanno detto di voler sintonizzare di nuovo con i tempi reali, e con le necessarie pause, della creatività, ha già ripulito il linguaggio di una terminologia finta e spesso fastidiosa, che giustificava il continuo ricambio dei capi, senza che il consumatore potesse nemmeno desiderarli e aspettarli. Autunno-inverno, primavera-estate tornano ad avere un loro significato e una loro collocazione nel calendario, si succederanno anche nella pubblicità delle riviste e non saranno più stagioni artificiosamente collegate da collezioni "cruise", "holiday", "pre", quasi fosse un obbligo anticiparle sempre o impedire che ci fosse qualche spazio non riempito di nuovi prodotti. Alessandro Michele ha annunciato di voler utilizzare il linguaggio della musica, dunque con lenti e adagi compresi. La rivoluzione è grande. Rallentare il ritmo, significa ridimensionare i consumi, eliminare sprechi, diminuire emissioni e inquinamento e anche cancellare una parte delle cosiddette professioni legate all'industria della pubblicità. Gli influencer che si immortalano in tuta o mentre sfornano pizze nella cucina di casa, hanno capito che l'aria è cambiata e che se vogliono salvare almeno una parte dei loro lucrosi contratti con le aziende devono abbassare i toni della comunicazione e intercettare un consumatore impoverito e disorientato, che potrebbe rifiutare la loro costante e inscalfibile meraviglia davanti a qualsiasi prodotto debbano vendere.

E se ritornassero anche le mezze stagioni, non quelle inventate per giustificare il moltiplicarsi delle collezioni, le mezze stagioni vere? Quei momenti di passaggio della natura che si prepara al cambiamento, con pesi, colori, consistenze di "transizione". Forse, dopo il lockdown, scopriremo che esistono ancora. —

SCIENZA & SOCIETÀ

Vita influenzata da cosa vediamo in culla

Lo studio della Sissa, firmato da Davide Zoccolan assieme a Giulio Matteucci, avrà importanti risvolti clinici e tecnologici

Lorenza Masè

In che modo il nostro cervello impara a vedere? La visione è una vera e propria forma di intelligenza e fin dai primi stadi di gestazione il nostro sistema visivo è sottoposto a stimoli continui che si fanno più intensi e strutturati dopo la nascita. Da un punto di vista computazionale, il problema della visione è uno dei più complessi nell'ambito del problema globale della comprensione della mente. Una ricerca Sissa - Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati, dimostra il ruolo chiave delle prime esperienze visive nell'insegnare al cervello come "si fa" a vedere. La scoperta ha importanti implicazioni per la comprensione dei meccanismi di sviluppo cerebrale, con possibili ricadute a livello clinico e tecnologico. Lo studio, sviluppato nell'ambito del progetto Learn2See, finanziato dal 2014 con un Erc, uno dei più prestigiosi e selettivi premi di ricerca pari a 2milioni di euro, è stato pubblicato su Science Advances.

Da sinistra Giulio Matteucci e il docente Davide Zoccolan della Sissa

«Molto di ciò che saremo da adulti dipende dai primi anni di vita, da quanto semplicemente osserviamo accadere attorno a noi e non solo da quello che ci viene insegnato in modo esplicito: questo vale anche per lo sviluppo del sistema visivo», commenta Davide Zoccolan professore associato di psicobiologia e psicologia fisiologica alla Sissa, responsabile della ricerca, tornato in Italia nel 2009 per fondare il Laboratorio di Neuroscienze Visive della Sissa che tutt'ora dirige dopo diversi anni di ricerca negli Stati Uniti, presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT).

Insieme al neuroscienziato Giulio Matteucci, per la prima volta ha dimostrato sperimentalmente l'importanza dell'esperienza visiva passiva per la maturazione e il corretto funzionamento di alcuni neuroni coinvolti nel processo di visione. I ricercatori hanno studiato il ruolo dell'esperienza visiva spontanea e, in particolare, il ruolo della continuità temporale degli stimoli visivi. Questa proprietà dell'esperienza visiva naturale è infatti considerata fondamentale per la maturazione del sistema visivo da alcuni modelli teorici che formalizzano matematicamente i processi di apprendimento biologico. Per testare questa ipotesi, i due neuroscienziati hanno esposto quotidianamente due gruppi di cuccioli di roditori ad ambienti visivi differenti.

«Abbiamo riprodotto una serie di video, nella loro versione originale oppure mescolando i singoli frame (o immagini) in modo casuale, eliminando così la continuità temporale dell'esperienza visiva», spiega Matteucci. «Nei soggetti esposti a questo flusso visivo discontinuo abbiamo osservato la compromissione della maturazione di alcune cellule della corteccia visiva dette complesse; questi neuroni - continua Matteucci - svolgono un ruolo chiave nell'elaborazione dell'informazione visiva: consentono infatti di riconoscere l'orientamento del contorno di un oggetto a prescindere dalla sua esatta posizione nel campo visivo, un'abilità percettiva che solo di recente si sta riuscendo a riprodurre nei sistemi di visione artificiale. L'aver dimostrato quanto la loro maturazione sia sensibile al grado di continuità dell'esperienza visiva - conclude Zoccolan - costituisce la prima conferma sperimentale diretta di quanto previsto a livello teorico».

> L'importanza dell'esperienza visiva passiva: lascia traccia indelebile nei neuroni

Si tratta di risultati con possibili implicazioni sia in ambito clinico che tecnologico, come spiega Zoccolan. «In alcuni paesi in via di sviluppo, ci sono bambini affetti da cataratta congenita, che a seguito dell'operazione di rimozione della stessa, devono sviluppare sostanzialmente da zero le proprie capacità di riconoscimento visivo. Già oggi, alcuni approcci riabilitativi sfruttano la continuità temporale di specifici stimoli visivi (ad esempio, forme geometriche in movimento) per insegnare a questi pazienti a distinguere gli oggetti. I nostri risultati confermano la validità di questi approcci, svelando i meccanismi neuronali che ne sono alla base e suggerendo possibili miglioramenti e semplificazioni», conclude il neuroscienziato. Il problema dell'apprendimento è centrale per comprendere l'intelligenza e per riprodurla in una macchina. La scoperta dei due ricercatori permetterebbe di introdurre l'apprendimento passivo nell'addestramento dell'intelligenza artificiale, in modo da renderlo più rapido, economico ed efficiente. —

OLTRE IL GIARDINO

MARY B. TOLUSSO

IL RICERCATORE DORIGO SI SPINGE OLTRE AI CONFINI DELLA FISICA

Originario della provincia di Pordenone, Mirco Dorigo si è laureato in Fisica a Trieste con specializzazione in Fisica delle particelle. Prosegue con il dottorato ma fa anche due post doc all'estero. Prima al Politecnico di Losanna e poi al Cern di Ginevra. In tutto sta all'estero cinque anni: «Sono rientrato in Italia grazie a un concorso bandito nel 2016 dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Quando l'ho vinto ho scelto Trieste, città in cui avevo già vissuto da studente, oltre al fatto che l'aspetto naturalistico del territorio è molto seducente». Mirco era attratto dalla scienza fin da bambino, amava i programmi tv che affrontavano l'argomento: «A ripensarci ora può far sorridere, ma appunto amavo programmi come Quark e comunque leggevo molti libri per ragazzi di divulgazione scientifica». Oggi all'Infn Dorigo si occupa di Fisica delle particelle: «Negli ultimi sette anni mi sto occupando dell'esperimento LHCb, che si svolge al Cern, si tratta di un lavoro in cui i protoni si scontrano a una velocità prossima a quella della luce e da questo scontro andiamo a esaminare le nuove particelle prodotte per cercare di estendere la conoscenza attuale della teoria detta: del modello standard delle particelle. In qualche modo cerchiamo nuova Fisica. Lo scopo principale è studiare le minuscole differenze tra materia e anti materia, in particolare osserviamo due tipi di quark per individuare delle deviazioni rispetto a quello che ci aspettiamo dalla teoria standard. Partecipo inoltre all'esperimento Belle 2 del gruppo di ricerca di Trieste in sinergia con il Giappone». Insomma la velocità è un codice presente in Mirco: «Infatti mi piace correre, anche al Cern facevamo delle gare. Pratico anche il ciclismo e il nuoto. Una passione è la musica, da giovane ho studiato chitarra classica e moderna e ho preso parte alle tipiche band adolescenziali. Infine la lettura, mi piace un classico come Dostoevskij, ma anche il contemporaneo Murakami». —

Il fisico Mirco Dorigo

SCIENZA IN PILLOLE

Spazio e business

Il governo Usa presenta Artemis, una nuova versione degli accordi internazionali per l'esplorazione del cosmo e lo fruttamento economico dello spazio.

La dieta delle farfalle

Il riscaldamento globale spinge molte specie di farfalle e falene verso latitudini più alte, e gli insetti, per adattarsi, stanno cambiando dieta.

Cervello e computer

Elon Musk annuncia i progressi della sua start-up neuralink e promette la connessione cervello-computer entro un anno, questa la previsione.

AL MICROSCOPIO

TESTARE IL VACCINO FACENDOSI INFETTARE

MAURO GIACCA

Vi fareste iniettare il vaccino contro il coronavirus per poi farvi infettare apposta per vedere se funziona? Sembra bizzarro, e forse un po' pericoloso, ma questo è esattamente lo scenario che molti stanno prospettando per cercare di capire se i vaccini funzioneranno una volta che sarà finito il loro sviluppo. Un'idea che, come è facile immaginare, sta dividendo il mondo scientifico e facendo storcere il naso a chi si occupa di etica.

Il problema sostanziale è che, come testimonia il numero di persone che si ammalano in vistoso trend al ribasso, il virus in circolazione è sempre di meno. Mentre invece sono ormai più di una decina i produttori di vaccini che già hanno iniziato la sperimentazione clinica. Per quanto riguarda quella iniziale, in corso ora, nessun problema: è una sperimentazione di Fase I, mirata solo a valutare la sicurezza dell'inoculazione e la stimolazione della produzione di anticorpi. Il primo vaccino che ha passato il test è stato quello di Moderna, la biotech di Boston che ha sviluppato un vaccino basato sull'RNA. Questo ha mostrato sicurezza assoluta e ha stimolato una buona produzione di anticorpi, che si sono anche rivelati in grado di bloccare l'infezione da parte del virus in laboratorio. L'annuncio di questi risultati ha valso a Moderna il raddoppio delle proprie quotazioni in borsa. Fortunati (e lungimiranti) quelli che avevano acquistato le azioni della biotech soltanto due mesi fa.

> Una decina i produttori che hanno cominciato la sperimentazione clinica di Fase I

Il problema però sorgerà tra un po' di mesi, quando la produzione del vaccino di Moderna e di quello delle altre case farmaceutiche sarà sufficientemente avanzato da consentire di iniziare la sperimentazione vera e propria per valutarne la reale efficacia. Ma efficacia come, se il virus non sarà più in circolazione? Immaginiamo che SARS-CoV-2 continui a trasmettersi soltanto in pochi individui: bisognerebbe vaccinare migliaia e migliaia di persone per capire se il vaccino funziona o no. E poi, peggio ancora, bisognerebbe farlo per tutta la decina di vaccini in via di produzione, visto che non c'è stata una regia comune per il loro sviluppo.

> Serviranno volontari giovani e in buona salute per verificarne l'effettiva efficacia

Ecco allora l'idea di provarlo su volontari sani che poi vengono infettati: persone giovani, in cui in cui i sintomi sono minori e la probabilità di complicazioni gravi è ridotta. In fondo l'ha fatto Jenner con il figlio di 8 anni del suo giardiniere per il vaiolo, e allora perché non potremmo farlo noi ora per il coronavirus? Il rischio, altrimenti, è quello di avere 10 vaccini senza sapere se questi funzionano. Un rebus non da poco, visto che il business intorno al vaccino è supermiliardario, dal momento che il coronavirus interessa tutto il pianeta. –

Un'immagine simbolica che illustra la possibile correlazione tra il virus e l'inquinamento; a destra Pierluigi Barbieri

Una task force, di cui fanno parte anche l'Università di Trieste e Asugi, per verificare questa correlazione su campioni d'aria di Bergamo

L'alleanza tra Covid-19 e inquinamento da Pm10

Una task force internazionale di ricercatori indagherà sulle possibili correlazioni tra nuovo coronavirus e inquinamento dell'aria: si chiama Rescop e coinvolge studiosi di prestigiose università di tutto il mondo. Dopo le prime evidenze della presenza del Sars-Cov-2 sul particolato atmosferico, risultato di analisi svolte da ricercatori dell'Università di Trieste in collaborazione con i laboratori dell'Asugi, ora con il coordinamento della Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima) le ricerche si allargheranno su scala globale. Oltre a Milano, Bergamo e Napoli, sono già in corso test indipendenti a Madrid, Barcellona, Bruxelles, Londra e New York. Sono ricerche di team multidisciplinari che puntano in una prima fase a verificare la presenza del virus nel particolato, con l'idea di testarne poi l'infettività e la virulenza: per farlo si sfrutterà anche il laboratorio di virologia dell'Icgeb diretto da Alessandro Marcello.

Le prime evidenze provengono da analisi eseguite su campioni di Pm10 in aria ambiente di siti industriali della provincia di Bergamo, raccolti con due diversi campionatori d'aria dal 21 febbraio al 13 marzo scorsi.

I campioni sono stati analizzati dall'Università di Trieste in collaborazione con i laboratori dell'Asugi, che hanno verificato la presenza del virus in almeno 8 delle 22 giornate prese in esame. Questo risultato è supportato da ricerche precedenti, che correlano l'incidenza dei casi di infezione virale con le concentrazioni di particolato atmosferico.

Quest'ultimo può fungere da "carrier", ovvero da vettore di trasporto, per il virus. Lo studio, che verrà pubblicato sulla rivista scientifica Environmental Research, è stato portato avanti da un team di varie università italiane, con una forte componente triestina: «Su 15 autori quattro sono dell'Università di Trieste e tre di Asugi: per effettuare questa ricerca abbiamo unito preziose competenze sul territorio», spiega il chimico di UniTs Pierluigi Barbieri, esperto in scienza dell'aerosol e particolato atmosferico. Oltre a lui il gruppo include Alberto Pallavicini e Valentina Torboli, esperti in genetica ambientale, il biostatistico Massimo Borelli, gli ospedalieri Maurizio Ruscio, Francesco Fontana e Libera Clemente. «

«La nascita della task force internazionale è un'ottima notizia, che dimostra la bontà della nostra intuizione e servirà a capire meglio il comportamento del virus all'aperto - dice, concludendo, Barbieri -. Noi stessi proseguiremo la ricerca con ulteriori studi sperimentali». —

GIULIA BASSO

L'INDAGINE

La presenza del virus nelle polveri sottili dipende agli ambienti

La presenza del virus nelle polveri, e quindi il loro ruolo di "carrier", è fortemente dipendente dalle condizioni ambientali dei diversi luoghi: per il mantenimento in aria del virus la stagnazione che si riscontra in Val Padana d'inverno è ben diversa dalla dispersione e degradazione dei patogeni aerodispersi che si ha nei periodi caldi. «Non pare indicato generalizzare il monitoraggio nell'aria ambiente dell'RNA virale sul particolato a scopo preventivo, come indicatore per future recidive epidemiche», spiega Pierluigi Barbieri.

PROGRAMMA INTERREG ITALIA-AUSTRIA

Progetto per aiutare le imprese con materiali "intelligenti"

La responsabile dell'iniziativa InCIMa4 Lisa Vaccari: miriamo a massimizzare l'utilizzo delle strutture di ricerca d'eccellenza da parte delle Pmi

I materiali intelligenti sono una delle chiavi per l'innovazione di prodotto in moltissimi settori, a partire dall'edilizia, ma sono ancora poche le PMI che investono in quest'ambito, nonostante sul territorio ci siano strutture di ricerca d'eccellenza che potrebbero aiutarle nello sviluppo di nuovi prodotti e processi. Nasce per colmare questo gap il progetto InCIMa4, finanziato dal programma Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020 e che ha come capofila Elettra Sincrotrone Trieste. Il progetto, spiega la sua responsabile Lisa Vaccari, mira a massimizzare lo sfruttamento delle strutture di ricerca da parte delle PMI, consentendo loro di testare sui propri prodotti le tecniche messe a punto per la caratterizzazione di materiali intelligenti. «InCIMa4 è la naturale prosecuzione del precedente progetto InCIMa - Caratterizzazione Intelligente di Materiali Intelligenti, che ha coinvolto Elettra Sincrotrone, l'Università Paris Lodron di Salisburgo e l'Università di Salisburgo per le scienze applicate nello sviluppo di un'infrastruttura transfrontaliera per la sintesi e caratterizzazione di materiali "smart". In particolare ci siamo concentrati su dei nuovi materiali che derivano dai prodotti di scarto della lavorazione del legno, i tannini e le lignine, sviluppando e ottimizzando delle bioschiume isolanti, fonoassorbenti e non infiammabili per applicazioni nell'ambito della green economy, dalla bioedilizia alla filtrazione delle acque». Le proprietà funzionali di questi materiali dipendono dalla loro struttura a livello micrometrico e nanometrico: con questo progetto sono state approntate delle tecnologie d'avanguardia per effettuare questo tipo d'analisi e caratterizzazione. «Con InCIMa4 vogliamo mettere questi risultati a disposizione non solo della comunità scientifica, ma anche delle piccole medie imprese del territorio - evidenzia Vaccari -. Questo perché sebbene Elettra Sincrotrone e le università possano fare fronte a contratti di natura industriale, difficilmente le PMI si rivolgono spontaneamente a grandi infrastrutture di ricerca per poter avviare processi di collaborazione. L'idea è quella di passare da un concetto di divulgazione passiva all'impresa, la classica promozione tramite brochure o visita all'infrastruttura, a una divulgazione attiva, consentendo all'azienda di testare gratuitamente sui propri materiali le tecniche che abbiamo messo a punto in cambio della possibilità di divulgare, in parte o in toto, i risultati ottenuti». Per raggiungere questo obiettivo il partenariato è stato esteso ad alcuni enti che si occupano di trasferimento tecnologico sul territorio: Area Science Park per il Friuli Venezia Giulia, t2i per il Veneto, ITG per l'Austria. Il progetto, della durata di 30 mesi, è partito lo scorso settembre, ma ha subito alcuni rallentamenti a causa dell'emergenza Covid-19. Entro giugno comunque s'intende far partire la campagna di contatto con le imprese, per poi attivare a settembre una serie di webinar interattivi e a ottobre dare il via alla ricezione di proposte da parte delle PMI e alle attività di caratterizzazione. —

G.B.

CULTURA & SPETTACOLI

Le lettere

Esce per la cura di Edda Serra lo scambio epistolare dal 1982 al 1985 tra il poeta gradese e la docente del liceo Carducci di Milano

«Cara Anna, lasciami il sogno». Biagio Marin scriveva così alla professoressa De Simone

IL CARTEGGIO

RENZO SANSON

Anna De Simone ha due grandi passioni: la scuola e la poesia. Docente al liceo classico "Carducci" di Milano, nel 1981, a 45 anni, si "innamora" di Biagio Marin, di cui l'anno prima è uscita l'antologia "Nel silenzio più teso" (Rizzoli). Le sue liriche in dialetto gradese affascinano Anna, che condivide la "scoperta" con i suoi studenti e ne fa oggetto di un lavoro in classe per l'Annuario del liceo. Il 31 dicembre lo scrive a Marin, che le risponde il 13 gennaio 1982: «È cosa meravigliosa per un vecchio novantenne ormai cieco e sordo e rinchiuso da anni nella sua casa proprio sul mare ricevere da tanto lontano tanta affettuosità tanta bontà».

S'inizia così il carteggio fra Anna De Simone e Biagio Marin, che a sette lustri di distanza vede la luce con il titolo **«Lasciami il sogno. Carteggio 1982-1985» (Il Ponte del Sale, Rovigo, pagg. 323, euro 32)**, a cura di **Edda Serra.** La De Simone «ama i poeti in cui si immerge» come sottolinea Giovanni Tesio nella prefazione e testimoniano i suoi libri più recenti: "Leopardi a Trieste con Virgilio Giotti" (2015) o l'antologia "Stato di quiete" di Pierluigi Cappello, da lei curata per Rizzoli nel 2016.

La lettera di Anna apre una nuova finestra nel suo piccolo mondo isolano, da cui il poeta continua a fiorire e a intrattenere vari rapporti epistolari. Da Prezzolini a Magris, da Jemolo a Voghera, fino a Brazzoduro i carteggi pubblicati sono soprattutto maschili. L'unico carteggio "al femminile" edito finora era "Lettere a Elena Lokar" (Mladika, 2003).

Marin, che si è sempre "amorosamente" nutrito di parole. In lui urgeva il bisogno di "fare anima", entra subito in sintonia con Anna De Simone, che si rivela "donna di straordinaria sensibilità critica e finezza interpretativa" (Tesio).

L'11 giugno 1983 fa capolino il progetto di Anna che diventerà il fil rouge dell'epistolario: una biografia del poeta. Marin ci sta. Le fornisce documenti e testimonianze sugli anni di Gorizia, Pisino, Firenze, Vienna.... E il 26 luglio la De Simone con alcuni suoi studenti va a Grado a conoscere il poeta. Marin regala emozioni. Il progetto di Anna, le belle parole sulle poesie che va leggendo, sono per Marin «una ventata di vita», però anche si preoccupa: «Non vorrei che tu ti ammalassi di quella poesia che tu dici mia e che io non so da dove e da chi sia venuta» (24 agosto). E la mette in guardia: «Tremo per te per l'anima tua per la tua salute. Mi rendo chiaro conto del significato sacrificale del tuo impegno e perciò ne sono turbato» (24 settembre). Anna lo rassicura: «Se tutta la sua poesia è stata un "atto d'amore", di quest'amore si alimentano le mie ore dedicate a Lei, alla lettura dei suoi versi e delle sue prose» (3 ottobre).

Si tratta di 148 lettere, 67 di Biagio e 81 di Anna, che sono anche la testimonianza preziosa degli ultimi tre anni di vita del poeta. Il 23 gennaio 1984, dopo aver ricevuto altre 50 pagine del lavoro in fieri, Marin scrive alla De Simone: «Quel problema dell'intonazione unitaria fra la mia poesia e il tuo racconto, è fondamentale se vorremo arrivare a una viva realtà e a una giustificazione chiara del tuo sacrificio e del tuo ardore. Io mi rendo conto dell'enorme valore morale della tua impresa e ti dirò che la considero solo dono d'amore. E devo dire di più: non della mia persona contingente si tratta, ma di quella che tu hai scoperto, stai scoprendo e ricostruendo dalle mie poesie. È un modo originale di far della critica positiva, per rendere possibile ai meno intelligenti di poesia l'accesso alla chiara musica dei miei versi». La De Simone sollecita al poeta altri ricordi, sugli amici della sua vita, sulla moglie Pina, sui libri che ha letto, sulle musiche che ascolta. E Biagio detta «splendide pagine di poetica e di narrativa in cui trovano nuova sintesi e completezza esperienze e valori già noti ai cultori di Marin, tuttavia di nuova più accattivante leggibilità» (Serra).

«Oggi – gli confessa Anna - io abito nella sua poesia come se fossi nata in essa: la vivo come se fosse la mia terra, la mia casa, il mio paradiso» (18 agosto). Intanto Biaseto, continua a incrementare i suoi Canti de l'isola e le manda mazzi di poesie e altri diari inediti (tra cui uno del 1922-'23, dedicato a Carmen Bernt, ex allieva delle magistrali) assieme a lunghe lettere, in cui rivela anche particolari fino allora taciuti. E il viaggio nella vita-poesia di Marin prosegue. Per certi versi, più che un carteggio, è un appassionato diario a quattro mani, in cui lui è sempre generoso di ricordi, paesaggi, atmosfere, ma anche maestro esigente: «Il tuo lavoro attuale lo considero lavoro di preparazione, a cui dovrà seguire una vera selezione, cioè la delineazione di una vita poetica attraverso l'opera poetica, e non quindi ricorrendo alle esterne circostanze della mia vita».

È già la primavera del 1985, quando esce finalmente l'Annuario del Liceo con il saggio dedicato a Marin da cui tutto è iniziato. Anna glielo porta personalmente: «Mi sono abbandonata interamente al mito, così come una vela si abbandona al soffio del vento su un mare azzurro e infinito». Un incontro di poche ore, il 10 aprile, che rende il poeta felice come una pasqua. È l'ultima estate di Biaseto. L'enfisema polmonare peggiora. Gli antibiotici non servono: «Sono ridotto a un pugno di cenere». Anna il 3 novembre promette: «Non una parola andrà perduta». Muore la vigilia di Natale. "L'isola Marin. Biografia di un poeta" della De Simone è uscita nel 1992. Oggi Anna forse rivive la fiaba di quell'incontro. Lasciami il sogno. —

Il poeta gradese Biagio Marin e la professoressa Anna De Simone fotografati a Grado il 24 luglio 1983

CENTRO STUDI

Presto uscirà un diario inedito dedicato a Falco

Neppure la pandemia del Covid19 ha rallentato l'attività e la presenza editoriale Centro Studi Biagio Marin di Grado, diretto con instancabile vitalità e abnegazione dalla professoressa Edda Serra.

Oltre al carteggio fra il poeta e Anna De Simone, è appena uscito (ed è già stato recensito in queste pagine da Cristina Benussi) "Grado: dai Patriarchi ai Dogi al poeta Biagio Marin" (Hammerle Editori, pagg. 315, euro 15) di Giovanni Gregori, che il 29 giugno sarà presentato a Grado.

Sono, inoltre, in cantiere un volume del CSBM con gli atti del convegno su "Biagio Marin. Lo sguardo sulla realtà", svoltosi nel 2019, e la pubblicazione all'Università di Pavia (sempre a cura di Edda Serra) di un diario inedito di Marin comprendente tre "quaderni" relativi agli anni 1942-'44, dedicati al figlio Falco, morto in guerra nel 1943.

Il brano di una missiva del 1985

«Volare in duo a un'unica altezza»

Cara Anna,

Nessun giudizio mi è possibile perché nell'infinità del cielo non c'è la possibilità di distinguere e di giudicare, e così nell'infinità dell'anima nostra. Io so bene che le persone sagge potrebbero dire che sono un fesso che sono uno che si ubriaca di parole o di fantasia e qualcuno potrebbe anche rimproverarmi di non essermi reso abbastanza conto della tua divinità. Perché, disgraziatamente, gli uomini sono abituati a pensare la divinità astrattamente, come alterità assoluta ed estraneità assoluta rispetto a noi. E questo non è vero. Vero è invece che siamo tutti immersi nell'unità di Dio, nella verità della sua vita creativa. Pochi di noi avvertono questa continua trascendenza della quotidianità in noi e questo nostro vivere più vero in Dio.

Vedi Anna, tu sai probabilmente quanto me quanto sia pericoloso per l'uomo spirituale il contatto fra un uomo e una donna. Si può volare o si può perdersi nell'immediatezza assoluta della voluttà carnale. E d'altra parte, se Dio ti dà le ali senza che tu neanche te ne accorga, prendi il volo, e volare in duo uno accanto all'altro tendenti a un unico fine, a un'unica altezza, è certamente il miracolo dei miracoli ed è il più grande dramma dell'incarnazione di Dio.

Di queste esperienze sono vissuto in quei due giorni con te e tu con quella voce piccola e sottile tutte le volte che minacciavo di chiudere le ali, mi costringevi a riaprirle e a un volo sempre più alto, sempre più lontano.

Biagio Marin
Grado, 11 aprile 1985

FATTI & PERSONE

Aprono gli appartamenti privati di Giacomo Leopardi

Saranno aperti al pubblico il 18 giugno gli appartamenti privati di Giacomo Leopardi, cuore del nuovo percorso «Ove abitai fanciullo» nel palazzo di famiglia a Recanati. L'inaugurazione, dopo un accurato restauro, era in origine prevista per marzo. «Due secoli ci separano da Giacomo e dal suo mondo, ma l'attualità del suo pensiero illumina anche lo scenario odierno, offrendoci la cura ai

mali di questa epoca: la solidarietà fra uomini», dice la contessa Olimpia Leopardi, ricordando 'la social catena' citata dal poeta. Il percorso farà entrare per la prima volta i visitatori nel piano nobile di Palazzo Leopardi. Il nuovo itinerario consentirà ai visitatori l'accesso ai saloni di rappresentanza; alla galleria dove sono esposte le collezioni d'arte; al giardino che ispirò gli immortali versi de Le ricordanze; al salottino dove i fratelli Leopardi si intrattenevano e alla camera di Giacomo, dalla cui finestra osservava la luna e le 'vaghe stelle dell'Orsa'.

IL THRILLER

Sotto i cieli di Philadelphia la detective Mickey cerca la sorella ai margini del sogno americano

Liz Moore racconta le concitate indagini su Kacey, scomparsa nei sobborghi della droga, mentre un killer si aggira in città

Lisa Corva

Comincia come un thriller, la protagonista è una poliziotta, ma in realtà è uno dei più delicati romanzi contemporanei sulle sorelle. Perché Mickey, che incontriamo all'inizio di **"I cieli di Philadelphia"** di **Liz Moore** (appena pubblicato per **NN Editore** e già alla prima ristampa, 18 euro, traduzione di Ada Arduini), gira per le strade della città, pattugliando, e con il cuore in gola: la sorella è scomparsa.

Non è la prima volta: Kacey, la giovanissima sorella di Mickey, vive per strada e si prostituisce per una dose. È da una vita che si droga, cerca di smettere, non riesce, ritorna sulla strada; è da una vita che sua sorella, che nel frattempo è entrata in polizia, ed è la madre single di un bimbo ancora piccolo, la cerca, la trova quasi morta negli squallidi "abandos" di Philadelphia (le case abbandonate di un'America grigia, povera e terribile). Ma stavolta Kacey è scomparsa. E visto che c'è un killer in città che assassina giovani ragazze che si prostituiscono, Mickey, per la prima volta, ha davvero paura. Man mano, per 464 pagine, una pattuglia dopo l'altra, un appostamento dietro l'altro, mentre su Philadelphia cade la neve ed altre ragazze vengono uccise, scopriamo il passato e i segreti delle due sorelle. La madre bellissima e dolce morta giovanissima per overdose, il padre scomparso, allevate da una nonna fredda e anaffettiva, senza soldi, senza progetti…

Ma anche se comincia con il passo di un giallo, capiamo subito che il giallo vero è quello dei sentimenti; e i misteri che vedremo svelati nel libro sono soprattutto quelli dei rapporti famigliari. Non è un romanzo perfetto, così come Mickey non è una detective perfetta (anzi, segue un paio di piste sbagliate). Ma questo ce la rende più umana. Complimenti dunque non solo all'autrice, ma anche a NN Editore, la piccola casa editrice che, dopo il successo dei bestseller di Kent Haruf, continua a scegliere voci ai margini, dall'America e non solo. Forse perché è proprio lì, ai margini, che si trovano le storie più interessanti…

La scrittrice Liz Moore firma per NN "I cieli di Philadelphia", che è già alla prima ristampa

La Philadelphia che Liz Moore racconta è un quartiere preciso, Kensington: dove un tempo vivevano famiglie operaie, ora territorio di homeless, disperati e spaccio, più di mille morti per overdose ogni anno.

Come ci è arrivata?

«Con il fotografo Jeffrey Stockbridge - risponde -. Nel 2009, quando mi sono trasferita a Philadelphia con mio marito, Stockbridge stava iniziando a scattare, per strada, i ritratti che poi sono diventati un libro e una mostra, Kensington Blues. Sapeva che nella vita scrivo, così mi ha invitato ad accompagnarlo, ad ascoltare e raccogliere storie».

E Liz è arrivata nelle strade del degrado, oggi durante il lockdown ancora più terribili, tra gli "abandos" e i cortili deserti.

«Una crisi sociale, non solo sanitaria. Non dimentichiamo lo scandalo Oxycontin: un analgesico che però è un pericoloso oppioide, e che la multinazionale farmaceutica, Purdue Pharma, aveva incentivato i medici di tutta America a prescrivere. Un disastro a cui è stato molto difficile porre rimedio».

Lei pensa che la scrittura aiuti, anche chi vive per strada?

«Nel 2017 ho cominciato a tenere dei workshop gratuiti di creative writing, per donne, presso il Thea Bowman Women's Center. Ora è tutto chiuso per il lockdown, ma spero di ricominciare presto: è mio modo di aiutare».

Il legame tra sorelle è così ben descritto. Lei una sorella ce l'ha davvero?

«Sì, più giovane di me di sette anni. La nostra sorellanza è il cuore del libro: ma Kacey, lo dico subito, non è lei. Anche se, purtroppo, nella mia famiglia c'è stato davvero un caso di dipendenza».

Questo articolo uscirà sul Piccolo, il giornale di Trieste. Lei conosce bene l'Italia e parla italiano, qui è mai stata?

«Purtroppo no, ma so che Joyce vi ha vissuto e la amava molto. C'è una sua frase che ho scoperto quando abitavo a Roma: «La prima cosa che cerco in una città sono i caffè. Ma Roma ha un solo caffè, e non è neppure lontanamente paragonabile ai caffè di Trieste. Così sono costretto ad andare in un piccolo ristorante greco, frequentato da Amiel, Byron, Thackeray e Ibsen, e dove il menù è in inglese». E sì, io ho vissuto a Roma, ospite dell'American Academy sul Gianicolo, che offre residenze per scrittori e artisti. È stato meraviglioso, un po' come vivere per un anno dentro un museo… Lì ho finito il mio romanzo "The Unseen World", che sarà tradotto in italiano sempre da NN. Ma nel frattempo, spero di venire a Trieste». E scoprire i suoi caffè. —

SCRITTORI

Campiello: Guccini, Cavalli, Zeno Rapino e Frizziero nella cinquina

Il Premio Opera Prima va alla siciliana Veronica Galletta per "Le isole di Norman" edito dalla Italo Svevo di Trieste L'annuncio da Mieli su Rai5

VENEZIA

È stata scelta dalla giuria dei letterati, presieduta da Paolo Mieli, la cinquina dei finalisti della 58° edizione del Premio Campiello. E per l'editore Italo Svevo di Trieste, di Alberto Gaffi, c'è la soddisfazione di portarsi a casa il Campiello Opera Prima, assegnato alla siciliana Veronica Galletta con "Le isole di Norman".

Veronica Galletta

Al vaglio dei 300 lettori della giuria popolare vanno, nella rosa dei cinque finalisti: «Sommersione» di Sandro Frizziero (Fazi); «Con passi giapponesi» di Patrizia Cavalli (Einaudi); «Tralummescuro» di Francesco Guccini (Giunti); «Vita morte e miracoli di Bonfiglio Liborio» di Remo Rapino (Minimum fax) e «L'incanto del pesce luna» di Ade Zeno (Bollati Boringhieri). I libri sono stati annunciati ieri, in diretta su Rai 5, da Mieli con Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, nella trasmissione Terza Pagina, senza precisare il numero di voti ricevuti dai giurati. «Ho assunto questo compito con grande emozione - ha detto Mieli - e la lettura dei numerosi libri candidati ha poi allietato le lunghe ore di costrizione a casa, sorprendendomi con dei testi di alto valore. La cinquina che abbiamo votato rappresenterà sicuramente il cuore di un'edizione che non dimenticheremo mai, un Campiello unico, nella speranza che possa rappresentare l'inizio di una ripresa culturale del nostro Paese che così tanto ha sofferto negli ultimi mesi».

"Le isole di Norman" è la storia di Elena, giovane studentessa che abita sull'isola di Ortigia insieme al padre, ex militante del Partito comunista, e alla madre, che vive chiusa in camera da diversi anni, circondata da libri che impila secondo un ordine chiaro solo nella sua testa. Quando all'improvviso la donna va via di casa, Elena cerca di elaborare la sua assenza dando inizio a un viaggio rituale attraverso i luoghi dell'Isola, quasi fosse una dispersione delle ceneri. Parallelamente, nel tentativo di fare luce su un evento traumatico della sua infanzia, di cui porta addosso i segni indelebili, la ragazza capirà che i ricordi molto spesso non sono altro che l'invenzione del passato. Ma cosa è successo nell'infanzia di Elena?

«Sono particolarmente felice di questo premio che dedico simbolicamente al mio maestro, Cesare De Michelis (Marsilio) che mi ha insegnato a guardare ai giovani autori con la stessa attenzione riservata agli scrittori famosi - ha detto l'editore Gaffi -. Con questo riconoscimento, intendiamo continuare il percorso intrapreso nel 2013, vale a dire quello di riportare Trieste nella scena letteraria internazionale». —

TEATRO

Debutta "Alienati", smart-opera con Barcellona salutista vegana

Oggi prima mondiale, gratis per 24 ore, sul sito del Teatro Coccia e su OnTheatre
L'artista: «Eravamo come i cantanti ai tempi di Verdi e Rossini. Piacevolissimo»

Sara Del Sal

«Siamo tesi, come prima di ogni debutto anche se questo è davvero un debutto particolare». Daniela Barcellona è pronta ad assistere, per una volta con il pubblico, alla prima mondiale di "Alienati. Opera Smart-working". L'appuntamento è per questa sera alle 20.45 sul sito del Teatro Coccia e su OnTheatre, una piattaforma di streaming on demand dedicata al teatro. Una produzione ideata dal Teatro Coccia di Novara che ha ingaggiato un team creativo e di artisti in pieno lockdown tra cui spicca il mezzosoprano triestino. «È un'opera moderna in cui sono degli alieni veri e propri ad arrivare sulla terra», spiega Barcellona.

Per lei, abituata a calcare i palcoscenici più famosi del mondo, un'esperienza inedita a partire dal personaggio che porta in scena: una nutrizionista salutista vegana, praticante yoga con lampade ayurvediche al sale accese ventiquattro ore al giorno, perennemente stressata e tradita, a sua insaputa, dal marito. «È un personaggio molto particolare che ho costruito ispirandomi al lavoro di un'attrice che ho sempre adorato: Anna Marchesini. In questa opera non ci sono gli usuali recitativi, ma ci sono dei recitati, che sono spesso usati nelle operette e per questo ho voluto ispirarmi ai molti personaggi femminili che lei ha sempre portato in scena».

Daniela Barcellona, mezzosoprano triestino, nel cast di "Alienati. Opera Smart-working"

Riprese fatte da casa, ognuno dalla propria, per una scenografia altrettanto inedita. «Abbiamo fatto un sacco di riprese per selezionare le stanze in cui registrare, per non parlare dei costumi e delle parrucche che ci sono arrivate a casa, con i servizi di consegne a domicilio attivi in quel periodo».

Lockdown stretto ma vissuto in un modo particolare per tutte le persone coinvolte nel progetto. «Avere un impegno creativo ci ha concesso di svagarci un po'. Tutte le ore passate a registrare, a colloquio con i compositori o col regista, per non parlare del doppiaggio delle parti parlate, che per noi cantanti d'opera è una novità, ci hanno aiutato a sopportare meglio il momento che stavamo vivendo» aggiunge Barcellona.

Un cast molto interessante che oltre al mezzosoprano triestino, conta su artisti come Alfonso Antoniozzi, Roberto De Candia, Barbara Frittoli, Sofia Frizza, Luciano Ganci, Davinia Rodriguez, Giorgia Serracchiani e Nicola Ulivieri. «Ci conosciamo tutti tra noi e questo è stato un valore aggiunto perchè ci ha permesso di interagire con grande naturalezza anche se in assenza. A dire il vero, pur restando sempre convinta che lo spettacolo dal vivo sia un'altra cosa e conscia che questo prodotto non lo voglia in nessun modo sostituire, ammetto che questa per me è stata un'esperienza piacevolissima che ripeterei molto volentieri», ammette Barcellona. E aggiunge: «Da un certo punto di vista abbiamo potuto sperimentare l'esperienza dei cantanti ai tempi di Rossini o Verdi. I compositori hanno lavorato a stretto contatto con noi cucendoci addosso la partitura e per me è stato davvero entusiasmante partecipare al work in progress. Amo la musica contemporanea e viverla a tutto tondo è stato un grande privilegio». E allora tutti sintonizzati per la prima questa sera, che resterà online gratuitamente per sole 24 ore, in attesa di qualche insegnamento di una nutrizionista molto particolare. «Se c'è una cosa che ho imparato dal mio personaggio - sorride Barcellona - è che fa bene concedersi anche una fetta di salame di tanto in tanto».

MUSICA

"I love my radio" al via Elisa con "Mare Mare"

Elisa rilegge 'Mare Mare', una delle canzoni più famose di Luca Carboni e icona delle estati italiane di questi ultimi 20 anni, per 'I love my radio', il progetto che unisce per la prima volta le emittenti italiane per festeggiare i 45 anni del sistema radio. Dopo più di un anno di successi, le radio scelgono Elisa per dare il via alla messa on air di 10 cover straordinarie interpretate da grandi artisti tra i successi dell'airplay degli ultimi 45 anni. La traccia, che da ieri è ascoltabile esclusivamente in radio, vede Elisa dare una versione inedita del brano di Luca Carboni, vestito di nuova elettronica, con un campionario di suoni e sensazioni che portano sempre con sè l'odore del mare e il vento caldo d'agosto.

LUTTO

Addio Tinin Mantegazza, inventò il Teatro Ragazzi di Muggia

Roberto Canziani

Tanti lo ricorderanno per i suoi pupazzi. Come il mirabolante uccello Dodò, che portò tanta fortuna in tv alla trasmissione Rai "L'albero azzurro".

Ma da queste parti, Tinìn Mantegazza (scomparso a 89 anni) resterà sempre quello del Teatro Ragazzi. Illustratore, pittore, scenografo, scrittore, regista, Mantegazza si muoveva agile tra teatro, giornalismo, televisione, nell'animazione culturale e, soprattutto negli anni '80, nell'organizzazione teatrale.

Fu grazie a lui che la Rassegna di Teatro Ragazzi a Muggia, prese il volo e diventò Festival internazionale, punto di riferimento per un settore che in quel decennio in Italia si stava sviluppando potentemente e convogliava molte giovani forze. Tinin Mantegazza ne era il direttore artistico, un uomo che con la creatività, ma anche il sapere organizzativo, riusciva a "bucare le nuvole".

«In quegli anni, il festival, propositivo, propulsivo, allegro, era un momento di incontro, di riflessione, di divertimento» ricorda Sabina de Tommasi, che assieme a Roberto Piaggio, Claudia Valente, Maila Zarattini, faceva parte dello staff. «C'era ancora la Jugoslavia, e a volte qualche attore facendo il bagno al mare, o camminando su per le colline, sconfinava. Con Tinìn, ce lo andavamo a riprendere dall'altra parte».

Tinin Mantegazza, 89 anni, illustratore, pittore, regista

Assieme alla moglie Velia, Mantegazza aveva fondato il Cab '64, club milanese anni Sessanta. Lui inventava i progetti, lei lavorava con i pupazzi e le fiabe sonore di Jaqueline Perrotin, mentre Bruno Lauzi faceva "lo chansonnier", e Cochi e Renato, Lino Toffolo, Felice Andreasi si inventavano comici. La Milano dei cabaret, tanto diversa da quella da bere.

Nel decennio successivo i Mantegazza aprirono, sempre a Milano, il Teatro Verdi e diedero vita alla compagnia del Buratto. Nel 1983 lui arrivò a Muggia: erano gli anni del sindaco Willer Bordon. Con quel teatro per l'infanzia e l'adolescenza, ma non solo, Muggia conquistò un'immagine nazionale.

Lo scorso anno, il museo di Bagnacavallo (poco distante da Cesenatico, dove Mantegazza viveva e dove domani si celebreranno i funerali) gli aveva dedicato una retrospettiva: "Le sette vite di un creativo irriverente". —

IL RICORDO

Tina Lange Artico, tutta una vita per la parola recitata e scritta

È morta alla soglia del secolo l'attrice che debuttò nel 1942 col Gruppo artistico drammatico del Dopolavoro Ferroviario di Trieste

Annalisa Perini

Un amore per la parola, scritta e recitata, iniziato presto, anche frequentando il ricreatorio Pitteri agli inizi degli anni '40, e proseguito nel corso della vita, con passione, in particolare sui palcoscenici amatoriali. Era nata a Venezia, nell'estate del 1921, Bertina Lange, scomparsa recentemente, quasi vicina a sfiorare il secolo, e più conosciuta come Tina, Tina Lange Artico, per il sodalizio sentimentale e artistico con il marito Eugenio, conosciuto nel '43 e perduto prematuramente vent'anni più tardi. Un matrimonio celebrato a Trieste, dove si era trasferita a quattro anni con la famiglia, nel rione di Ponziana, nella città delle radici da parte del padre Ermanno. Impiegata all'anagrafe, con il diploma commerciale, Lange durante la guerra cantò nello spettacolo "Arte varia per le Forze armate", ma non mancò anche di scrivere lettere in versi ai "figlioci di guerra". Nel 1942 debuttò con il Gad, Gruppo artistico drammatico del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, che l'anno seguente avrebbe esteso il proprio nome dedicandolo all'attrice Eleonora Duse.

Tina Lange Artico a 20 anni, nel '41, ne "La serva amorosa" al Verdi

Il debutto fu in "Da l'ombra al Sol", con il futuro consuocero Nereo Zannier, regia di Giulio Rolli, poi alla guida di tanti altri titoli, come "Dentro di noi", che la vide in scena con Ugo Amodeo. Dal 1950, con la regia del marito invece, interpretò numerosi spettacoli, tra cui "Creatura umana" con Mario Valdemarin e "Nient'altro che la verità" con Mimmo Lo Vecchio. Con la scomparsa di Eugenio Artico si chiuse anche l'attività del Gad. Gli anni '70 a Trieste videro il teatro amatoriale animarsi con gruppi come il "Cr-da", gli "Ex Allievi del Toti" e "La Barcaccia". Nascevano anche, poco dopo, gli "Amici di S.Giovanni", con cui Tina tornò a recitare, stavolta in dialetto, condividendo la sua passione per il palcoscenico con la figlia Giuliana e il genero Giuliano Zannier.

Nei due decenni successivi si impegnò in letture teatrali per alcune radio private e, ancora con Nereo Zannier, in animazioni in case di riposo. Partecipò a produzioni televisive e cinematografiche che si avvicendarono a Trieste. Amò sempre la scrittura, in particolare declinandola in versi. —

SU AMAZON PRIME

Dal libro al piccolo schermo l'infelicità dorata di Shaker Heights

Bollati Boringhieri ristampa "Tanti piccoli fuochi", il best seller di Celeste Ng che diventa una serie televisiva con Reese Whiterspoon e Kerry Washington

Elisa Grando

Una comunità perfetta dove la pianificazione può rispondere a qualsiasi quesito, dalla giusta altezza del prato all'integrazione sociale: così era stata pensata Shaker Heights, la cittadina dell'Ohio fondata nel 1912 da un gruppo di democratici bianchi, ricchi e (apparentemente) liberal che, accecata dai propri privilegi e dalla propria omologazione, ha mostrato nel tempo tutti i suoi difetti. A raccontare sprazzi della dorata infelicità che si cela dietro le sue porte è **"Tanti piccoli fuochi"**, il best-seller della scrittrice **Celeste Ng** uscito nel 2017, edito in Italia da **Bollati Boringhieri**. Il libro è ora diventato una serie tv disponibile su Amazon Prime Video e, dalla scorsa settimana, è tornato anche in libreria in una nuova edizione che mette in copertina le sue protagoniste sullo schermo: Reese Witherspoon e Kerry Washington.

Kerry Washington e Reese Whiterspoon nella serie televisiva

"Tanti piccoli fuochi" parla di due donne agli antipodi: l'ineccepibile Elena (interpretata nella serie da Witherspoon), cresciuta in una famiglia benestante di Shaker, moglie e madre di quattro figli adolescenti tra i quali la ribelle Izzy, e Mia (Washington), artista anticonformista, che con la figlia Pearl girovaga per gli Stati Uniti portandosi dietro un pesante segreto. Le due donne si incrociano nel 1997, quando Elena affitta a Mia un appartamento e i loro figli fanno amicizia, cominciando a confrontarne gli stili di vita e minando le loro certezze.

La scrittrice Celeste Ng ha vissuto a Shaker Heights proprio alla fine degli anni '90 e ne dipana con prosa fluida e accattivante le ombre, a partire dalla discriminazione classista che cova sotto l'ugualitarismo di facciata. Nel libro Elena, pur cresciuta difendendo i diritti delle donne, resta convinta che a fare una buona madre siano soprattutto l'ordine e i soldi, e guarda con sospetto non solo la "spiantata" Mia ma anche una povera immigrata cinese che tenta di riavere la figlia abbandonata in un momento di difficoltà. Non è difficile immaginare che, vent'anni dopo, Elena avrebbe ceduto di un altro passo finendo per sostenere Donald Trump piuttosto che Hillary Clinton.

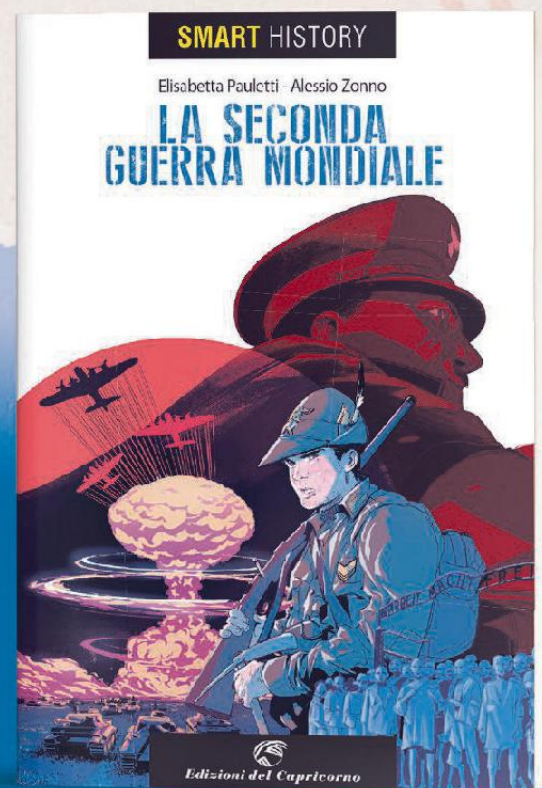
Se il merito del romanzo è di tenere i conflitti sociali sotto pressione, comprimendoli nei dettagli, la serie invece sceglie di esacerbarli moltiplicando i fronti del pregiudizio razziale e omofobico: sullo schermo Mia e Pearl diventano afroamericane, Izzy lesbica. Secondo la showrunner Liz Tigelaar queste caratteristiche erano già nelle potenzialità inespresse del romanzo ma forse esplicitarle è un peccato, perché nella collisione i personaggi si polarizzano, perdendo i chiaroscuri che avevano sulla pagina.

"Tanti piccoli fuochi", però, resta soprattutto un toccante racconto di madri e figlie, di come le aspettative reciproche possano avvelenare i rapporti, sfilacciare gli affetti. Per questo richiama da vicino un'altra serie di grande successo che parla di crisi sociali e maternità a confronto, "Big Little Lies" (sempre interpretato e prodotto da Witherspoon).

La serie sedurrà i nostalgici degli anni '90 per i tanti riferimenti pop all'epoca, ma per tuffarsi davvero tra le contraddizioni di un'America endemicamente razzista, sulla soglia della grande paura dell'altro esplosa dopo l'11 settembre 2001, conviene ritrovare il romanzo e leggerlo di nuovo tutto d'un fiato.—

MUSICA

Il San Carlo riparte con la "Tosca" e Anna Netrebko

Il San Carlo riparte a luglio da Piazza del Plebiscito. E il primo spettacolo, la Tosca di Puccini (23 luglio), sarà riservato al personale medico e infermieristico. «Le opere saranno in versione di concerto - spiega il sovrintendente Lissner -. Il palcoscenico è stato progettato in funzione del distanziamento con la presenza in scena di 200 artisti». Su 1500 mq quadrati di palco distribuiti su sette livelli, con il Palazzo Reale sullo sfondo, prenderanno posto orchestra, coro e voci bianche. Sul podio di Tosca ci sarà il direttore Juraj Valčuha, gli interpreti saranno Anna Netrebko (Tosca), Yusif Eyvazov (Cavaradossi), Ludovic Tezier (Scarpia), replica il 26 luglio.

SPORT

CALCIO SERIE C

Gli alabardati sono Covid free Via libera agli allenamenti

La prima tornata di tamponi ha dato esito negativo. Oggi altri test poi tutti al lavoro al Grezar per prepararsi al ritorno in campo anche se non si sa la data

Antonello Rodio / TRIESTE

Da oggi sul terreno del Grezar si inizia a fare sul serio. Questo pomeriggio infatti, ovviamente a porte chiuse e rispettando tutto quello che prevede il protocollo al contorno di quella che è la vera e propria seduta di lavoro, la Triestina svolgerà per la prima volta dopo oltre tre mesi un allenamento di squadra. Si lavora in gruppo dunque, anche perché l'Unione è Covid free: i tamponi a cui sabato si sono sottoposti i giocatori e i componenti dello staff tecnico, infatti, hanno dato per fortuna tutti esito negativo. Inoltre nel week-end sono stati sottoposti a sanificazione con ozono tutti i locali e gli spogliatoi che verranno utilizzati dagli alabardati per il loro lavoro.

Ma gli esami non finiscono certo qui, perché come noto il protocollo sanitario da rispettare per rimettere in moto il calcio professionistico è molto severo. Già stamane tutto il gruppo si sottoporrà a un nuovo giro di tamponi (devono venir eseguiti ogni quattro giorni), ma non solo: sono in programma anche i test sierologici, che dovranno venir ripetuti invece ogni 14 giorni. Un iter necessario per assicurare che tutto il gruppo possa tranquillamente lavorare assieme, senza pericoli per la salute. Tutti presenti i 26 componenti la rosa, già in città da sabato (solo dieci erano già a Trieste e hanno svolto allenamenti individuali la scorsa settimana). Inizia dunque oggi un'intensa settimana di allenamenti, molto delicata visto che segna la ripresa dopo un lungo periodo di inattività. Perché gli esercizi fatti a casa possono aiutare, ma non certo sostituirsi a quelli sul campo. Dopo la seduta di oggi pomeriggio, gli alabardati svolgeranno agli ordini di Gautieri tre allenamenti mattutini domani, giovedì e venerdì. Poi sabato mattina altro giro di tamponi per squadra e staff, e quindi allenamento al pomeriggio, sempre al Grezar.

Programma da definire da domenica in poi, anche perché si è sempre in attesa di sapere quale sarà davvero la data fatidica del ritorno in campo, e modulare così il lavoro anche in vista delle partite. In pratica questo è un nuovo inizio, quasi l'avvio di un ritiro prestagionale, col fatto però che fra circa un mese si deciderà probabilmente tutto in partite secche. L'ultima partita giocata dall'Unione è datata 23 febbraio, a Ravenna, pertanto quando la serie C tornerà in campo, a quanto pare per disputare solamente le sfide dei play-off, saranno passati oltre quattro mesi dall'ultimo impegno. Un lasso di tempo perfino maggiore di quello che passa fra la fine di una stagione normale e la prima partita che conta di quella successiva. Questo per capire quanto sia anomala la situazione. Quello che è certo, è che da oggi la Triestina prepara un nuovo assalto alla serie B: molto difficile, perché bisognerà vincere un sacco di partite di fila, ma la pallina torna sulla roulette e gli alabardati possono giocare ancora le proprie fiches. —

Il tecnico della Triestina Carmine Gautieri oggi potrà dirigere il primo allenamento di squadra

CALCIO

Molte società fanno richiesta per l'assemblea di Lega Pro

Francesco Ghirelli

TRIESTE

Situazione sempre di grande fermento in serie C. Sono tanti i club che infatti hanno chiesto la convocazione dell'assemblea con tutte le 60 società di Lega Pro, da tenersi prima del Consiglio Federale dell'8 giugno che a meno di colpi di scena, dovrebbe decretare la disputa di play-off e play-out con promozione delle prime e retrocessione delle ultime in classifica. E proprio i meccanismi di promozioni e retrocessioni continuano a non essere digeriti da parecchi club, che vorrebbero rivedere le proposte che il direttivo porterà al Consiglio federale. Ma a proposito delle decisioni della Lega Pro, il vicepresidente dell'Associazione italiana calciatori Umberto Calcagno non ha risparmiato critiche sottolineando che «la decisione di chiudere anticipatamente la stagione, è stata una scelta politica sbagliata che non permetterà probabilmente di concludere i campionati con l'attuale format, scaricando su 15 società l'errore commesso dall'Assemblea del 7 maggio scorso. Dispiace perché se gestito in maniera diversa, anche il campionato di C poteva proseguire regolarmente, avendo a disposizione tutto il mese di agosto, ed invece oggi si trova a rincorrere la possibilità di finire i campionati e rischia di essere per l'unica lega professionistica a non riuscire a farlo, cosa che poteva gestire in serenità». Intanto la Reggiana ha annunciato che da giovedì riprende con gli allenamenti di squadra, mentre anche il Teramo ha programmato a breve tamponi e test. Nel frattempo due tecnici ex alabardati fanno parlare di loro per la prossima serie C: Sannino è uno dei nomi in lizza per la panchina del Palermo, mentre Roberto Bordin è uno dei possibili successori di Montero sulla panchina della Sambendettese. Marco Rigoni è il nuovo responsabile del settore giovanile del Novara. —

A.R.

L'ANNIVERSARIO

2 giugno 2019: la curva Furlan gremita abbraccia i giocatori della Triestina in campo

Che sera quella sera di giugno quando novemila triestini riscoprirono l'Unione e il Rocco

Ciro Esposito / TRIESTE

Che sera quella sera. La sera del 2 giugno allo stadio. Oggi quello stadio sarebbe senz'anima anche qualora in campo ci fossero gli alabardati. Ma un anno fa la semifinale play-off contro un avversario senza pedigree di livello come la Feralpi (1-1 sul Garda) rappresenta un ricordo lontano, annebbiato dall'onda dell'epidemia che però non cancella le sensazioni di chi allo stadio c'era. E soprattutto di quelli che hanno vissuto gli anni dell'Eccellenza e della D quando la Triestina se la filavano in pochissimi. Perché quella sera del 2 giugno, al di là della vittoria per 2-0 e del sogno poi frustrato dalla doppia sfida con il Pisa di raggiungere la B, rappresenta il ritorno delle emozioni, dell'energia, dell'affetto di un città per la squadra che la rappresenta. Perché all'improvviso, con quella magia che solo le gesta sportive riescono a creare, novemila triestini (e sarebbero quasi raddoppiati una settimana dopo) hanno riscoperto il Rocco e il piacere di identificarsi con un gruppo di giocatori.

In tribuna tanti tifosi di lungo corso che si erano disaffezionati dopo anni di logoramento e delusioni per un squadra che avevano visto calcare i campi di A e B quando i volti non erano solcati dalla rughe. In curva migliaia di giovani vestiti di rosso, che forse mai erano entrati dentro quell'arena, a fare da grancassa all'inossidabile tifo organizzato. E poi il tripudio di bandierine con l'alabarda e la sfilata sull'erba del presidente Mario Biasin per una volta a vivere in prima persona quello che era forse il primo obiettivo dell'avventura intrapresa con Milanese tre anni prima: ovvero riportare i triestini allo stadio.

L'esplosione di gioia al rigore realizzato da Rocco Costantino e l'apoteosi per la prodezza di Pablo Granoche nel finale sono solo due flash di una serata memorabile. Quel 2-0, quell'atmosfera, quella gioia dei giocatori non vanno dimenticati. Perché non devono essere cancellati dalla rocambolesca e non meritata sconfitta per 3-1 nel supplementare con il Pisa che ha chiuso la porta della promozione o dall'avvio tribolato di questa stagione poi fermata.

«Triestina, noi ci crediamo» era la colonna sonora che ha accompagnato Lambrughi e compagni in quella serata del 2 giugno. Continuare a crederci, soprattutto in questo momento di incertezza, si può. Anzi, si deve. —

LA SERIE A RIPARTE

Ecco il calendario Si scende in campo sei giorni a settimana E lo scudetto di notte

Definito il calendario di nove delle dodici giornate da giocare
Otto volte di pomeriggio, il resto in scena alle 19.30 o 21.45

Guglielmo Buccheri

Di notte. E, comunque, all'ora di cena se non in sole otto occasioni quando il pomeriggio si riprenderà la scena. Il nuovo cammino della serie A disegnato dal calendario (per ora) di 9 delle ultime 12 giornate – le tre tappe conclusive verranno definite in corso d'opera e tenendo conto degli obiettivi – racconta di una risposta eccezionale a un momento altrettanto unico.

Di notte si deciderà lo scudetto perché alle 21.45 è stata messa in agenda Juve-Lazio il 20 luglio e Juve e Lazio, oggi, sono le prime due di una classifica ferma al 9 marzo. Bianconeri e biancocelesti riprenderanno la corsa giocando sempre lo stesso giorno dopo le prime due tappe della ripartenza e una sola volta allo stesso orario (Sassuolo-Juve e Udinese-Lazio a metà luglio), con una finestra a testa alle 17.15.

La A riaccenderà il motore sbrigando la pratica recuperi, le quattro partite della sesta giornata di ritorno rinviate all'alba dell'emergenza coronavirus. Così, il Grande Torino sarà lo stadio osservato speciale perché a quel campo è affidato il momento della ripresa: Toro-Parma il 20 giugno, a porte chiuse come a porte chiuse si giocheranno tutte le sfide in attesa di novità sul tema dal governo.

Juve e Lazio di pomeriggio solo una volta. E per Cristiano Ronaldo e soci sarà derby: il 4 luglio sotto la Mole incroceranno il destino CR7 e Belotti. Di notte ricomincerà anche l'Inter, nove punti di distacco dalla vetta, ma una gara in meno: il recupero del 21 giugno con la Sampdoria a San Siro. L'altra metà di Milano in tre giorni – dal 4 al 7 luglio – vestirà l'abito dell'arbitro scudetto facendo visita alla Lazio ed aspettando la Juve in casa. I giocatori non hanno motivo di lamentarsi più di tanto sui nuovi orari visto che, come detto, attraverseranno il caldo del pomeriggio (17.15) in otto occasioni e, soprattutto, mai sotto Roma dove si disputerà soltanto una partita.

Il calendario mai visto è un percorso senza freni perché, in attesa della definizione degli ultimi 270', dal 20 giugno al 23 luglio avremo partite ogni giorno al netto di tre venerdì, due lunedì e un giovedì: 28 su 34 le date impegnate dalla serie A.

Se domani la serie B farà lo stesso – è atteso il varo del calendario – la Coppa Italia anticiperà il campionato il 12 e 13 di questo mese con le semifinali di ritorno e il 17 con la finale di Roma: l'atto conclusivo è ufficiale, per Juve-Milan e Napoli-Inter del 12 e 13 si aspetta un nuovo provvedimento governativo in queste ore dopo che la Lega ha chiesto al ministro Spadafora un giorno in più di riposo dalle semifinali alla finale.

A proposito di governo: la Lega per evitare sgrammaticature istituzionali ha usato una formula inedita e che recita «il documento è subordinato all'intervento normativo del governo che autorizzi la ripresa delle competizioni». Intervento scontato. —

L'IPOTESI

Riaprire gli stadi a capienza ridotta Il governo ci pensa

Una piccola percentuale, un passo che dia il segnale di una normalità ritrovata. Il tema della riapertura degli stadi al pubblico, magari in modalità del 10, 15 per cento sul totale della capienza di ogni singolo impianto è diventato d'attualità dopo la riflessione del presidente della Juve Agnelli nell'Assemblea dei club di venerdì scorso. «Stadi aperti per le ultime giornate di campionato? Me lo auguro di cuore. È impensabile - così il presidente della Figc Gravina - che in uno stadio da 60mila spettatori non ci possa essere spazio per una percentuale minima con tutte le dovute precauzioni». La politica comincia ad interrogarsi. «Sono i dati a decidere. Ma non c'è alcuna preclusione», ha sottolineato Sandra Zampa, sottosegretaria alla Salute. Una delle questioni ancora aperte e che si lega, strettamente, all'andamento dell'emergenza sanitaria rimane quella della quarantena: oggi il protocollo prevede che in caso di positività sia tutta la squadra ad entrare in isolamento per 15 giorni. «Abbiamo chiesto al governo di valutare in base alla curva epidemica una settimana prima del via con la Coppa Italia una norma che crea molto meno ansia al sistema».

25ª giornata

RECUPERI

Torino-Parma	sabato 20/6 ore 19,30
Verona-Cagliari	21,45
Atalanta-Sassuolo	21/6 ore 19,30
Inter-Sampdoria	21,45

27ª giornata

Lecce-Milan	lunedì 22/6 ore 19,30
Fiorentina-Brescia	19,30
Bologna-Juventus	21,45
Verona-Napoli	martedì 23 ore 19,30
Spal-Cagliari	19,30
Genoa-Parma	21,45
Torino-Udinese	21,45
Inter-Sassuolo	merc. 24/6 ore 19,30
Atalanta-Lazio	21,45
Roma-Sampdoria	21,45

28ª giornata

Juventus-Lecce	venerdì 26/6 ore 21.45
Brescia-Genoa	sabato 27/6 ore 17,15
Cagliari-Torino	19,30
Lazio-Fiorentina	21,45
Milan-Roma	domenica 28/6 ore 17,15
Napoli-Spal	19,30
Sampdoria-Bologna	19,30
Sassuolo-Verona	19,30
Udinese-Atalanta	19,30
Parma-Inter	21,45

29ª giornata

Torino-Lazio	martedì 30/6 ore 15
Genoa-Juventus	21,45
Bologna-Cagliari	merc. 1/7 ore 19,30
Inter-Brescia	19,30
Fiorentina-Sassuolo	21,45
Verona-Parma	21,45
Lecce-Sampdoria	21,45
Spal-Milan	21,45
Atalanta-Napoli	giovedì 2 ore 19,30
Roma-Udinese	21,45

30ª giornata

Juventus-Torino	sabato 4/7 ore 17,15
Sassuolo-Lecce	19,30
Lazio-Milan	21,45
Inter-Bologna	domenica 5 ore 17,15
Brescia-Verona	19,30
Cagliari-Atalanta	19,30
Parma-Fiorentina	19,30
Sampdoria-Spal	19,30
Udinese-Genoa	19,30
Napoli-Parma	lunedì 6 ore 21,45

31ª giornata

Lecce-Lazio	martedì 7/7 ore 19,30
Milan-Juventus	21,45
Fiorentina-Cagliari	merc. 8/7 ore 19,30
Genoa-Napoli	19,30
Atalanta-Sampdoria	21,45
Bologna-Sassuolo	21,45
Roma-Parma	21,45
Torino-Brescia	21,45
Spal-Udinese	giovedì 9/7 ore 19,30
Verona-Inter	21,45

32ª giornata

Lazio-Sassuolo	sabato 11/7 ore 17,15
Brescia-Roma	19,30
Juventus-Atalanta	21.45
Genoa-Spal	domenica 12/7 ore 17,15
Cagliari-Lecce	19,30
Fiorentina-Verona	19,30
Parma-Bologna	19,30
Udinese-Sampdoria	19,30
Napoli-Milan	21,45
Inter-Torino	lunedì 13/7 ore 21,45

33ª giornata

Atalanta-Brescia	mar. 14/7 ore 21,45
Bologna–Napoli	merc. 15/7 ore 19,30
Milan-Parma	19,30
Sampdoria-Cagliari	19,30
Lecce-Fiorentina	21,45
Roma-Verona	21,45
Sassuolo-Juventus	21,45
Udinese-Lazio	21.45
Torino-Genoa	giovedì 16/7 ore 19,30
Spal-Inter	21,45

34ª giornata

Verona-Atalanta	sabato 18/7 ore 17,15
Cagliari-Sassuolo	19,30
Milan-Bologna	21,45
Parma-Samp	domenica 19/7 ore 17,15
Brescia-Spal	19.30
Fiorentina-Torino	19,30
Genoa-Lecce	19,30
Napoli-Udinese	19,30
Roma-Inter	21,45
Juventus-Lazio	lunedì 20/7 ore 21,45

35ª giornata

Atalanta-Bologna	mar. 21/7 ore 19,30
Sassuolo-Milan	21,45
Parma-Napoli	merc. 22/7 ore 19,30
Inter-Fiorentina	21,45
Lecce-Brescia	21,45
Sampdoria-Genoa	21,45
Spal-Roma	21,45
Torino-Verona	21,45
Udinese-Juventus	giov. 23/7 ore 19,30
Lazio-Cagliari	21,45

36ª giornata

Bologna-Lecce	26 luglio
Brescia-Parma	26 luglio
Cagliari-Udinese	26 luglio
Genoa-Inter	26 luglio
Juventus-Sampdoria	26 luglio
Milan-Atalanta	26 luglio
Napoli-Sassuolo	26 luglio
Roma-Fiorentina	26 luglio
Spal-Torino	26 luglio
Verona-Lazio	26 luglio

37ª giornata

Cagliari-Juventus	29 luglio
Fiorentina-Bologna	29 luglio
Inter-Napoli	29 luglio
Lazio-Brescia	29 luglio
Parma-Atalanta	29 luglio
Sampdoria-Milan	29 luglio
Sassuolo-Genoa	29 luglio
Torino-Roma	29 luglio
Udinese-Lecce	29 luglio
Verona-Spal	29 luglio

38ª giornata

Atalanta-Inter	2 agosto
Bologna-Torino	2 agosto
Brescia-Sampdoria	2 agosto
Genoa-Verona	2 agosto
Juventus-Roma	2 agosto
Lecce-Parma	2 agosto
Milan-Cagliari	2 agosto
Napoli-Lazio	2 agosto
Sassuolo-Udinese	2 agosto
Spal-Fiorentina	2 agosto

LA STAR DEL VOLLEY AZZURRO IN PRESTITO AL KEMEROVO

No ai tagli, Zaytsev in Siberia «Cara Modena, torno presto»

Jacopo D'Orsi

«Cara Modena, guardami negli occhi: vedrai chi ha trovato finalmente un posto da chiamare casa». C'è qualcosa di sincero e quasi anche di autoironico nei saluti via social di Ivan Zaytsev alla Superlega, se è vero che se ne va dalla Leo Shoes anche per colpa dell'abitazione che ha acquistato e per cui deve pagare il mutuo, per quanto sembri strano trattandosi della star indiscussa del nostro volley.

TAGLIO INACCETTABILE

Non ha accettato il taglio dell'ingaggio, 30 per cento per questa stagione e 50 per cento per la prossima, deciso dalla presidentessa Catia Pedrini all'indomani dello stop, a causa dell'emergenza coronavirus.

Lo Zar finirà così in Siberia a 3500 km a Est di Mosca, un anno in prestito al Kuzbass Kemerovo campione di Russia, altra «casa» per lui che è figlio di due sportivi russi (papà Viatcheslav, sommo palleggiatore, fu campione olimpico, mamma Irina una nuotatrice) e ha giocato nella capitale con la Dinamo.

Salverà i 600mila euro a stagione d'ingaggio, lo aveva anticipato giorni fa la moglie-agente Ashling Sirocchi: «Abbiamo preso accordi con le banche e fatto i nostri calcoli – aveva sottolineato – con i tagli non ci stiamo dentro. Non è colpa di nessuno».

Zaytsev con il coach Giani

«DOBBIAMO SOPRAVVIVERE»

Lei e i tre figli resteranno a Modena. Zaytsev vivrà la stagione che porta alle Olimpiadi molto lontano dagli occhi del commissario tecnico Blengini – oltre che in un campionato di livello leggermente inferiore – e potrebbe rientrare fra dodici mesi, sempre che la vita e il volley siano finalmente tornati alla normalità e i tifosi in tribuna: senza gli incassi al botteghino è dura andare avanti.

«E allora grazie Modena, ci vediamo presto», la sua promessa affidata al web. Molto meno calorosa la reazione di chi guida il club. «Speravamo che da capitano potesse restare in un momento così difficile», aveva detto Pedrini.

Ieri ha aggiunto: «Parliamo di sopravvivenza, non abbiamo detto che Ivan tornerà fra un anno. A certe condizioni non mi sento di garantire che tra dieci mesi saremo in grado di sopportare le due stagioni successive di contratto. Visto che i suoi presupposti hanno basi economiche, credo ci sarà del lavoro per il nostro studio legale». —

Basket

I NOMI CHE FANNO DISCUTERE

Il mercato degli italiani: ecco i possibili colpi

Per l'Allianz la priorità è cercare il play da affiancare a Fernandez. La Fortitudo su Sabatini fa uscire Ruzzier dai suoi radar

Raffaele Baldini / TRIESTE

In questo momento la Pallacanestro Trieste “passeggia” attenta fra i banconi della “merce esposta”, soprattutto per quello che concerne il materiale indigeno, cioè gli italiani “free agent” che possono fare al caso di coach Eugenio Dalmasson.

Entrando nei meandri dell’“offerta”, quello che sicuramente serve alla formazione del nuovo roster Allianz 2020/21 è un playmaker da affiancare a Juan Fernandez, almeno un paio di esterni, un ala (che quasi sicuramente sarà straniera) e tre fra numeri “4” e numeri “5”.

È plausibile pensare che alcuni pezzi pregiati possano essere fuori portata per le casse triestine, parliamo di Awudu Abass (Virtus Bologna?), Alessandro Gentile (Dinamo Sassari?), Pietro Aradori (Germani Brescia oppure la permanenza in Fortitudo?), Amedeo Della Valle (Virtus Bologna?), oltre al già piazzato Davide Moretti (dalla Ncaa arrivato all’Olimpia Milano).

REGIA

C’è fermento sulla possibile smobilitazione cremonese, con Michele Ruzzier conteso da diversi club, mentre Gherardo Sabatini sembra aver rifiutato definitivamente Varese per approdare alla Fortitudo Bologna. Proprio l’accasamento alla corte di Meo Sacchetti potrebbe togliere una pretendente alla corte di Michele Ruzzier. Un altro interessante prospetto come Alessandro Zanelli, protagonista l’ultima stagione a Brindisi, potrebbe essere oggetto del desiderio di tante, magari Trieste compresa. Pista tiepida quella che riguarda Lorenzo d’Ercole, play di riserva in questa stagione dell’OriOra Pistoia. Troppo simile la regia cadenzata di Tommaso Baldasso (Virtus Roma), fratello di Lorenzo, a quella di Juan Fernandez per poter essere il complemento ideale in casa Allianz.

ESTERNI

Un nome importante quasi sicuramente tolto dal mercato è quello di Simone Fontecchio, in forza a Reggio Emilia, passato dall’essere in possibile uscita a uomo gradito dal neo coach della Grissin Bon Antimo Martino. Due i cestisti che, pur con caratteristiche diverse, potrebbero essere molto utili alla causa Allianz: David Cournooh e del goriziano Fabio Mian. Il primo, della Virtus Bologna, corteggiato da Brindisi, ha tanta fisicità e rimarchevoli capacità difensive, ideali per un reparto, quello biancorosso, in difficoltà in questa stagione. Il secondo, a Trento quest’anno con rendimento in calo, potrebbe fungere da “apriscatole” ideale per colpire dall’arco. La sensazione è che il “gioiellino” di Cantù, Andrea Pecchia, qualora non trovasse destinazione “cinque stelle”, potrebbe anche scegliere di rimanere alla corte di coach Pancotto.

> Tra gli esterni sembrano in uscita Cournooh e Fabio Mian

LUNGHI

Trieste non può permettersi di partecipare all’asta per Amedeo Tessitori, conteso fra diversi club, ma con l’interesse forte della De’ Longhi di trattenerlo in Veneto. Più fattibile ma molto simile a Riccardo Cervi è Simone Zanotti, ormai un ex Pesaro, dapprima sui taccuini delle “big” quale ultimo lungo da inserire nel roster, ora ancora senza destinazione nota. Per caratteristiche affini al gioco di sistema di Dalmasson, fatto da numeri “4” e “5” dinamici, Burns e Bilgha potrebbero essere investimenti onerosi ma di affidabilità per dare struttura al reparto. —

LE IMMAGINI

I “califfi” delle trattative

Nelle foto due tra i protagonisti del mercato dei giocatori italiani. A sinistra Abass, a Brescia nell'ultima stagione, cercato con grande determinazione della Virtus Bologna, e sopra Amedeo Della Valle, in uscita da Milano, voluto dalle Vu nere

LA PROVOCAZIONE

I protagonisti verso la maturità Chi scommette sui "millennials"?

Roberto Degrassi / TRIESTE

Sul fronte italiano questo è il mercato dei talenti verso la maturità. Il profilo medio dei nomi che stanno movimentando le trattative - reali o chiacchierate viste le incertezze di troppi club? - vede un’età tra i 25 e i 28 anni. Età intrigante per un discorso tecnico e motivazionale visto che è tutta gente che è ben lontana dall’appagamento ma per quanto riguarda le richieste economiche le società sanno che nessuno farà sconti sul pluriennale che li traghetterà verso gli “enta”.

Moretti a parte, invece, si sente parlare poco di scommesse giovani, quello che potrebbe essere invece un terreno di caccia interessante e con meno concorrenza. Le big infatti hanno obiettivi troppo ambiziosi e pressanti per investire troppo su un giovanotto da svezzare - a meno che non sia già pronto, come appunto il play figlio d’arte firmato da Milano - mentre i club con meno disponibilità andranno a giocarsi tutte le fiches sul tavolo degli stranieri. In sostanza, chi - PallTrieste e non solo - avesse una sufficiente serenità economica e voglia di guardare lontano potrebbe avere teoricamente un terreno di caccia meno affollato rispetto ad altre edizioni del mercato.

La convocazione in azzurro voluta da Meo Sacchetti ha portato Giordano Bortolani, 20 anni, 192 cm, guardia, ultimo anno a Biella con Lodovico Deangeli, sotto i riflettori ed ha già richieste importanti. Qualche altro giovane spunta tra i rumors e si eclissa dopo qualche giorno per poi riaffacciarsi tra le tante voci vere o false. È il caso ad esempio dell’esterno di Treviglio Mattia Palumbo o di Leonardo Totè, lungo a Pesaro nell’ultimo campionato.

Sempre la Carpegna ha nel roster una delle guardie più promettenti tra i Millennials, Federico Miaschi. Sarà interessante vedere, dopo tanti auspici nelle scorse settimane per vedere roster sempre più italiani e coraggiosi, qualcuno darà davvero fiducia ai ragazzi. Al momento la palma della lungimiranza se la guadagna Cantù che blinda con il primo contratto da professionista Gabriele Procida, maggiorenne da ieri. —

MOTORI

F1, disco verde a Silverstone con un doppio Gp ad agosto MotoGp, salta il Giappone

ROMA

Prima il calcio, poi la Formula 1 e la Moto Gp. Gli sport che muovono non solo gli entusiasmi di milioni di tifosi, ma anche i tanti soldi di chi li governa stanno per tornare in pista con il via libera tra regole e restrizioni dei governi. E così dopo i dubbi dei giorni scorsi è arrivato il semaforo verde anche anche per il Gran Premio d'Inghilterra rimasto in forse per la rigida quarantena prevista da Londra per chi sbarca in territorio britannico. Al via della Formula 1 già assicurato in Austria il 5 luglio con due gare farà seguito anche il doppio appuntamento programmato a Silverstone ad inizio agosto subito dopo il Gp d'Ungheria a Budapest: il governo britannico ha infatti intenzione di concedere speciali esenzioni dall'obbligo di quarantena per consentire lo svolgimento a Silverstone di due gare di Formula 1. L'allentamento delle regole, che da lunedì 8 giugno obbligheranno chiunque entri nel Regno Unito ad osservare un periodo di due settimane di auto-isolamento, verrà esteso a tutti gli sport di élite, calcio compreso. Così da permettere ai club inglesi, ancora impegnati nelle competizioni europee, di partecipare in agosto alla Champions League e all'Europa League. Per quanto riguarda la F1 a Silverstone manca ancora l'autorizzazione finale da parte delle autorità locali, attesa nel giro di qualche settimana, ma le indiscrezioni trapelate dal governo confermano l'intenzione di allentare le regole della quarantena per il personale sportivo di alto livello.

A tornare presto in pista saranno anche le due ruote con la MotoGp che però dovrà fare a meno della gara in Giappone che si sarebbe svolto fra il 16 e il 18 ottobre nel Twin Ring di Motegi. —

Lewis Hamilton

LUTTO

Muore Kocijancic, guidò i Comitati olimpici europei

ROMA

La famiglia olimpica piange la scomparsa di Janez Kocijancic. Il presidente dei Comitati olimpici europei (Coe) è morto a 78 anni dopo una lunga malattia. A darne notizia, informa il Coni, è il Comitato olimpico sloveno di cui Kocijancic è stato il primo presidente, dalla fondazione nel 1991 sino al 2014. «Piango un grande amico dell'Italia e un grande dirigente a cui i Comitati Olimpici Europei devono molto» ha commentato il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Profondamente legato all'Italia e sostenitore dell'assegnazione dei Giochi olimpici invernali del 2026 a Milano e Cortina, aveva più volte manifestato la sua amicizia nei confronti del Paese e del Coni. Simbolica la sua presenza a Redipuglia nel 2018 quando lo sport italiano rese omaggio ai caduti della Grande Guerra. —

CANOTTAGGIO

Gregorutti trionfa nella Coop&Garofalo home race

La figlia dell'olimpionica Martina Orzan vince la regata on-line nella categoria ragazze. La gradese Corazza prima U23

Maurizio Ustulin / TRIESTE

Gregorutti (Saturnia), Gnatta (Lignano) e Corazza (Ausonia), dominavano nel week end la I edizione dell'Italian Coop&Garofalo "Home Race" 30' Indoor Timelapse, gara nazionale sui simulatori di voga, a tempo (30'), aperta a tutte le categorie. Ogni atleta gareggiava sul remoergometro Concept2 per il tempo di 30 minuti, percorrendo più metri possibili, e videoregistrando la prestazione con lo smartphone sfruttando le modalità timelapse o hyperlaps.

Un evento che ha visto la presenza di oltre cinquecento partecipanti, fortemente voluto dal direttore tecnico della nazionale italiana di canottaggio Franco Cattaneo, che aveva lo scopo anche di verificare lo stato di forma dell'Italia remiera, compresi gli atleti della nazionale olimpica. Eccellente la prestazione di Giorgia Gregorutti (Saturnia), che dominava la categoria ragazze al primo anno con 7634 metri, la miglior prestazione femminile under 18.

Al suo esordio nelle categorie importanti, la Gregorutti, figlia d'arte, la mamma è Martina Orzan finalista olimpica in doppio pesi leggeri ad Atlanta '96, ha dato dimostrazione delle ottime potenzialità, dopo aver dominato nelle passate stagioni tra le under 14.

Ottima la prestazione della lignanese Alice Gnatta (Canottieri Lignano), azzurra la scorsa stagione in Coupe de la Jeunesse, che faceva suo il gradino più alto del podio tra le junior I anno, con 7601 metri.

Il terzo oro giungeva dalla gradese Ilaria Corazza (Ausonia), lo scorso anno argento europeo e finalista mondiale nel 4 di coppia junior, che vinceva tra le under 23 con 7494 metri. Ancora podi per i regionali con l'argento della Giulia Gottardi (Saturnia) tra le ragazze II anno con 7162 metri, ed il bronzo di Alice Dorci (Saturnia) nella categoria junior II anno con 7409 metri.

In campo maschile, grande battaglia tra i senior, con la squadra olimpica a fare da padrone. Bronzo per Simone Martini (Canottieri Padova), con 9258 metri, che lo scorso anno qualificò il singolo ai Giochi Olimpici di Tokyo, che giungeva ad una manciata di metri da Abagnale finalista mondiale in 4 senza (qualificato per Tokyo) e Mumolo imbarcato lo scorso anno sull'otto azzurro ai mondiali. Tra i master, vittoria cristallina per Antonio Zonta (Nettuno) con una distanza percosa di 8552 metri nella categoria C. —

Francesca Gregorutti del Saturnia

IPPICA

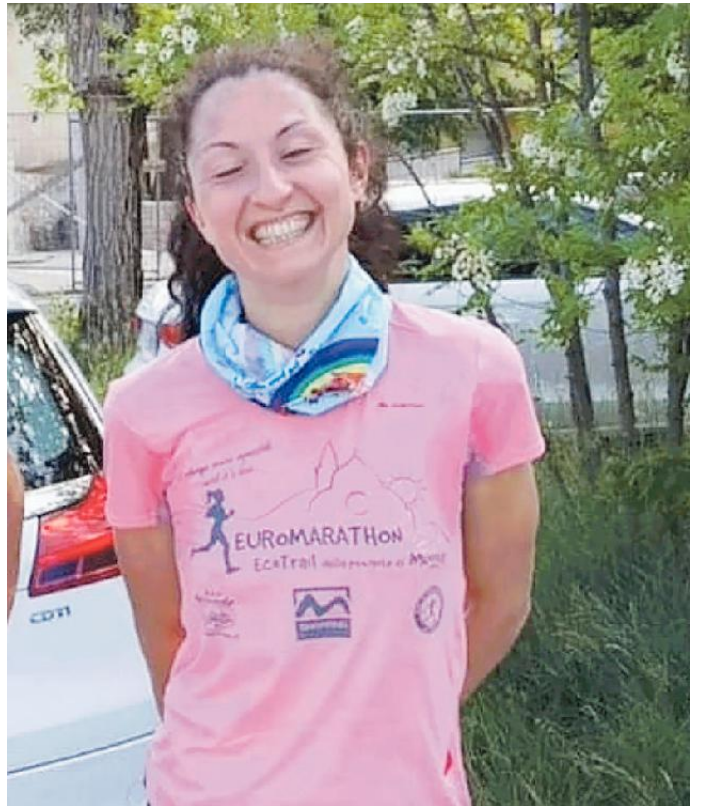
Cavalli in pista a Montebello con Nobless Como favorito davanti a Noble Nord Fro

Un'immagine della riunione della scorsa settimana

Ugo Salvini / TRIESTE

Saranno ben otto, una in più di quelle in programma martedì scorso, le corse che si svolgeranno oggi pomeriggio (inizio alle 14.45) all'ippodromo di Montebello, che ospiterà la prima riunione di giugno, mantenendo però in vigore le regole dell'emergenza sanitaria. Anche oggi perciò gli appassionati dovranno starsene a casa e guardare le corse alla televisione, mentre l'accesso alla struttura sarà limitato agli addetti ai lavori e ai dipendenti della Nord Est ippodromi, la spa che gestisce l'impianto. Ovviamente i driver e gli artieri dovranno indossare la mascherina. In totale, scenderanno in pista una sessantina di cavalli, a conferma della grande voglia di ripresa degli operatori del settore, dopo la forzata interruzione dell'attività, protrattasi per tre mesi. Il centrale è in programma alla settima e vedrà al via sei elementi anziani, impegnati sulla lunga distanza, dopo la partenza fra i nastri. A metri 2080 gireranno quattro cavalli di categoria E, a 2100 due di categoria D. Per caratteristiche, Nobless Como potrebbe completare rapidamente la giravolta fra i nastri e conquistare il comando, per poi dettare le proprie condizioni in fatto di andatura. L'avversario più temibile, fin dalle prime battute, dovrebbe essere Noble Nord Fro. Attenzione a Tintoretto LL, affidato a Paolo Scamardella, che non ha perso lo smalto del periodo pre Covid 19. Due i sottoclou, con pari dotazione, alla seconda e alla sesta, in entrambi i casi con protagonisti i tre anni. Nel primo caso, il ben appostato Benjamin Zs può portarla a casa. Nel secondo, Brise Wise sembra la migliore del ristretto lotto. Favoriti. 1.a c.: A Testa Alta Da, April Wise As, Atena Gas. 2.a c.: Benjamin Zs, Bagpipe Np, Bufera Spritz. 3.a c.: Artù Del Brenta, Aragon Nal, Anytime Bi. 4.a c.: Putnik D'Aghi, Skroce D'Aghi, Zarina Baba. 5.a c.: Solista Matto, Violet Vik, Picolit. 6.a c.: Brise Wise, Beyonce Jet, Borealest. 7.a c.: Nobless Como, Noble Bord Fro, Tintoretto LL. 8.a c.: Zimarra, Zaffiro Como, Zeus Matto. —

PODISMO

I due vincitori: Alessio Milani della Fincantieri Monfalcone e Nicol Guidolin (Cai Cim)

Milani e Guidolin svettano nel Kokos Training con la formula in solitaria

L'originale formula ideata dagli organizzatori dell'Evinrude ha coinvolto 180 runner. Il format verrà riproposto anche per Evening Summer e Osmiza Trail

Emanuele Deste / TRIESTE

L'Asd Evinrude, capitana dal presidente Graziano Ferlora, ha fatto di nuovo centro. Infatti l'originale formula del Kokos Training 2020, ha visto dal 16 maggio fino all'altro ieri ben 180 runner affrontare in solitaria, nel giorno e all'ora desiderata, i 10 chilometri del tracciato proposto e inviare poi la propria traccia Gps con il tempo impiegato all'organizzazione che ha successivamente stilato la graduatoria finale.

I più veloci sono stati il portacolori della Fincantieri Monfalcone Alessio Milani e Nicol Guidolin, targati Cai Cim, due che non di rado vincono le competizioni podistiche a Trieste e dintorni. Milani, che ha preso il via all'alba dell'ultimo giorno disponibile per misurarsi con la prova, ha domato le insidie del tracciato, disegnato tra Basovizza (sede di partenza e d'arrivo), gli abitati di Pesek e Grozzana e le pendici del Monte Cocusso, chiudendo la sua fatica con l'eccellente crono di 41'13".

Alle sue spalle hanno trovato spazio sul podio Giuseppe Puntel (Sportiamo, 44'05") e Enrico Pausin (Trieste Atletica, 44'32") mentre si è dovuto accomodare in quarta posizione il giovane Davide Canetti, anche lui della Trieste Atletica.

Nella competizione in rosa il dominio della Guidolin è stato incontrastato, con l'ex biker che al secondo tentativo ha siglato il tempo di 47'35" precedendo una combattiva Cinzia Salvi (Cerbero Team, 50'56") e Francesca Lettig (Trieste Atletica, 54'20").

Per quanto riguarda la classifica riservata a chi si è cimentato sul percorso carsico più volte, ha primeggiato Stefano Cassanella (Sportiamo) che corso sedici volte la prova mentre al secondo posto ha concluso Maria Piccinin (Gs San Giacomo) con tredici tentativi.

C'è molta soddisfazione nelle parole di Ferlora che ammette: «Siamo riusciti a regalare, in questo periodo difficile, al mondo amatoriale locale un'occasione per mettersi alla prova e assaggiare nuovamente il proprio spirito competitivo. La maggior soddisfazione - aggiunge Ferlora - sono stati i numerosi ringraziamenti dei partecipanti, runner che sono giunti anche dal Friuli».

Questo format di gara verrà inoltre riproposto per altre due classiche estive, curate dall'Asd Evinrude, come l'Evening Summer Trail di fine giugno e l'Osmiza Trail in calendario a fine luglio.

Per avere maggiori informazioni su questi eventi si può visitare il sito www.euromarathon.it o seguire gli aggiornamenti sul gruppo facebook "Euromarathon". —

Scelti per voi

tvzap

Non Mollare Mai - Storie Tricolori
RAI 1, 21.25
Una serata tra sport, spettacolo e solidarietà. Oltre al conduttore Alex Zanardi ci sono, tra gli altri, Federica Pellegrini, **Bebe Vio**, Valentino Rossi, Alex Del Piero, Charles Leclerc e molti altri.

La Cattedrale Del Mare
CANALE 5, 21.20
Arnau **(Aitor Luna)** salva la vita di due bambini ebrei, nascondendoli nella cripta di Santa Maria del Mar. Per ricompensarlo, il facoltoso padre dei piccoli gli offre un nuovo lavoro...

Prima di lunedì
RAI 2, 21.20
Marco, Andrea e la sorella di Andrea, Penelope, in seguito a un incidente, vengono costretti dal malavitoso Carlito **(Vincenzo Salemme)** a trasportare un uovo da Torino a Napoli.

#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer affronta gli argomenti più spinosi dell'attualità con esponenti della politica, dell'economia e delle istituzioni. Interviene Antonio Noto per riferire i risultati del "sentiment".

Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.25
Mario Giordano, direttore delle Strategie e dello Sviluppo dell'informazione Mediaset, torna sul piccolo schermo con il programma di attualità in cui dà voce alle opinioni più controcorrente...

RAI 1
- **6.00** RAInews24 Attualità
- **6.45** Unomattina Attualità
- **9.55** Italia Sì! Giorno per giorno Show
- **12.00** La prova del cuoco Rub
- **13.30** Telegiornale
- **14.00** Io e te Rubrica
- **15.40** Rai Parlamento Speciale Camera 2 giugno. News
- **16.30** Tg 1
- **16.40** Tg 1 Economia Rubrica
- **16.50** La vita in diretta Attualità. In studio, tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, ci sono Lorella Cuccarini e Alberto Matano.
- **18.45** L'Eredità per l'Italia Quiz
- **20.00** Telegiornale
- **20.30** Il Canto degli Italiani dall'Arena di Verona Att
- **20.35** Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
- **21.25** Non Mollare Mai - Storie Tricolori Evento
- **0.05** Porta a Porta Attualità. Talk d'approfondimento

RAI 2
- **7.05** Sea Patrol Telefilm
- **7.50** Heartland Telefilm
- **8.30** Tg 2
- **8.45** Radio2 Social Club Rub
- **9.50** Diario di casa Rubrica
- **10.00** Tg 2 - Italia Attualità
- **11.00** I Fatti Vostri Rubrica
- **13.00** Tg 2 Giorno
- **13.30** Tg 2 Costume e Società
- **13.50** Tg 2 Medicina 33 Rubrica
- **14.00** Detto Fatto Rubrica
- **16.10** L'Italia che fa Rubrica
- **16.55** Rai Parlamento Telegiornale Attualità
- **17.00** Diario di casa Rubrica
- **17.10** Un caso per due Telefilm
- **18.10** Tg 2 Flash L.I.S.
- **18.15** Tg 2
- **18.30** Rai Tg Sport Sera News
- **18.50** Blue Bloods Telefilm
- **19.40** Bull Telefilm
- **20.30** Tg 2 20.30
- **21.00** Tg2 Post Informazione
- **21.20** Prima di lunedì Film Commedia ('16)
- **23.05** L'estate addosso Film Drammatico ('16)

RAI 3
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.40** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà Attualità
- **10.00** Mi manda Raitre Rubrica
- **11.00** Tutta Salute Rubrica
- **12.00** Tg 3
- **12.25** Tg 3 Fuori Tg Rubrica
- **12.45** Quante storie Rubrica
- **13.15** Passato e presente Rub
- **14.00** Tg Regione - Tg 3
- **14.50** TGR Leonardo Rubrica
- **15.00** TGR Piazza Affari Rub
- **15.10** Tg 3 LIS
- **15.15** Rai Parlamento Telegiornale News
- **15.20** La Grande Storia Anniversari Doc
- **16.05** Aspettando Geo Rubrica
- **17.00** Geo Rubrica
- **19.00** Tg 3
- **19.30** Tg Regione
- **20.00** Blob Documenti
- **20.25** Vox Populi Rotocalco
- **20.45** Geo - Vacanze italiane Documentario
- **21.20** #cartabianca Attualità
- **24.00** Tg 3 Linea Notte

RETE 4
- **6.45** Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
- **7.05** Stasera Italia News
- **8.00** Hazzard Telefilm
- **9.05** Everwood Telefilm
- **10.10** Carabinieri Telefilm
- **11.20** Ricette All'Italiana Rubrica
- **12.00** Tg4 - Telegiornale News
- **12.30** Ricette All'Italiana Rub
- **13.00** Detective In Corsia Telefilm
- **14.00** Lo Sportello Di Forum Replica Speciale Rubrica
- **15.30** Hamburg Distretto 21 Telefilm
- **16.20** Viva l'Italia Film Storico ('61)
- **19.00** Tg4 - Telegiornale News
- **19.35** Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
- **20.30** Stasera Italia News
- **21.25** Fuori Dal Coro News
- **0.45** Il villaggio dei dannati Film Fantascienza ('95)
- **2.35** Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
- **6.00** Prima Pagina Tg5 News
- **8.00** Meteo.It Previsioni del tempo
- **8.45** Mattino Cinque News
- **10.55** Tg5 - Ore 10 News
- **11.00** Forum Rubrica
- **13.00** Tg5 News
- **13.40** Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
- **14.10** Una Vita (1ª Tv) Telenovela
- **14.45** Che cosa aspettarsi quando si aspetta Film Commedia ('12)
- **17.10** Inga Lindstrom - Screzi D'Amore Film Tv ('18)
- **18.45** Avanti Un Altro Quiz
- **19.55** Tg5 Prima Pagina News
- **20.00** Tg5 News
- **20.40** Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
- **21.20** La Cattedrale Del Mare (1ª Tv) Telefilm
- **22.35** La Cattedrale Del Mare (1ª Tv) Telefilm
- **23.45** Manifest Telefilm

ITALIA 1
- **7.40** L'Isola Della Piccola Flo Cartoni animati
- **8.10** Il Mistero Della Pietra Azzurra Cartoni animati
- **8.40** Mimì E La Nazionale Di Pallavolo
- **9.35** Person Of Interest Telefilm
- **12.25** Studio Aperto News
- **13.00** Sport Mediaset - Anticipazioni News
- **13.05** Sport Mediaset News
- **13.40** I Simpson Telefilm
- **15.00** I Griffin Telefilm
- **15.25** Big Bang Theory Situation Comedy
- **15.55** Step Up 3D Film Drammatico ('10)
- **18.10** Camera Café SitCom
- **18.20** Studio Aperto Live News
- **18.30** Studio Aperto News
- **19.00** The O.C. Telefilm
- **20.30** C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
- **21.15** Le Iene Show Show
- **1.05** American Dad (1ª Tv) Telefilm

LA 7
- **6.00** Meteo - Oroscopo - Traffico News
- **7.00** Omnibus News News
- **7.30** Tg La7
- **7.55** Meteo Previsioni del tempo
- **8.00** Omnibus dibattito Attualità
- **9.40** Coffee Break Attualità
- **11.00** L'aria che tira Attualità
- **13.30** Tg La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
- **16.40** Taga Doc Documentario
- **19.00** Drop Dead Diva Telefilm
- **20.00** Tg La7
- **20.35** Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il programma di approfondimento giornalistico, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
- **21.15** di MarteDì Attualità
- **0.50** Tg La7
- **1.00** Otto e mezzo Attualità

TV8
- **16.00** Passioni dal passato Film Tv Dramm ('12)
- **17.45** Vite da copertina (1ª Tv)
- **18.30** Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
- **19.30** Cuochi d'Italia Show
- **20.30** Guess My Age - Indovina l'età Show
- **21.30** Casino Royale Film Azione ('06)
- **24.00** Kick-Ass Film Az ('10)
- **2.15** Sex Movie in 4D Film Commedia ('08)

NOVE
- **15.40** Torbidi delitti Serie Tv
- **18.00** Il boss a circuito chiuso
- **19.00** Airport Security Nuova Zelanda Documentario
- **20.00** Sono le venti (live) Att
- **20.30** Deal With It - Stai al gioco
- **21.25** A perfect getaway - Una perfetta via di fuga Film Thriller ('09)
- **23.30** Presa mortale Film Azione ('06)

20 (20)
- **14.00** The 100 Telefilm
- **15.55** Izombie Telefilm
- **17.35** Dr. House Telefilm
- **19.20** Chicago Med Telefilm
- **20.15** The Big Bang Theory Situation Comedy
- **21.05** Il Cavaliere Oscuro Film Azione ('08)
- **0.05** L'Ultimo Samurai Film Azione ('03)
- **2.40** Hannibal Telefilm
- **4.05** Dr. House Telefilm
- **5.25** Mediashopping Televendita

RAI 4 (21)
- **14.25** Criminal Minds Serie Tv
- **15.10** Cold Case Serie Tv
- **15.55** Doctor Who Serie Tv
- **17.30** Just for Laughs Serie Tv
- **17.35** Elementary Serie Tv
- **19.05** Ghost Whisperer Serie Tv
- **20.35** Criminal Minds Serie Tv
- **21.20** Lake Bodom Film Thriller ('16)
- **22.45** Wonderland Rubrica
- **23.15** Aftermath - La vendetta Film Thriller ('17)
- **0.50** Narcos Serie Tv

IRIS (22)
- **12.25** Shining Film Horror ('80)
- **15.10** L' Uomo Dell'Anno Film Commedia ('06)
- **17.20** Gli ultimi giorni nel deserto Film Avv ('15)
- **19.15** Supercar Telefilm
- **20.05** Walker Texas Ranger Telefilm
- **21.00** In A Valley Of Violence - Nella Valle Della Violenza Film Western ('16)
- **23.05** Uomini e cobra Film Western ('70)

RAI 5 (23)
- **14.40** Alpi selvagge Doc
- **15.30** TERM Misura per misura
- **18.05** Rai News Giorno News
- **18.10** Concerto dal Senato 2018
- **19.05** Storie della Letteratura
- **19.35** Arte passione e potere Documentario
- **20.30** Stars of the Silver Screen Documentario
- **21.15** FILM - Bling Ring
- **22.45** BB King of Riley Documentario

RAI MOVIE (24)
- **14.20** Capitan apache Film Western ('71)
- **15.55** Il sentiero della violenza Film Western ('58)
- **17.40** Il mio nome è scopone e faccio sempre cappotto Film Western ('74)
- **19.10** Chimera Film Mus ('68)
- **21.10** Una notte con la regina Film Commedia ('15)
- **22.50** The Young Victoria Film Storico ('09)
- **0.35** Amore e inganni Film Commedia ('16)

RAI PREMIUM (25)
- **15.35** Quando Chiama Il Cuore Serie Tv
- **17.45** Un Passo Dal Cielo Serie Tv
- **19.40** Provaci Ancora Prof! Serie Tv
- **21.20** Cenerentola Film Drammatico ('11)
- **23.35** Storie Di Due Sorelle Documentario
- **0.25** Il Destino Di Un Principe Film Drammatico ('07)
- **2.20** Lord And Master Serie Tv

CIELO (26)
- **16.20** Fratelli in affari Show
- **17.15** Buying & Selling Doc
- **18.10** Tiny House - Piccole case per vivere in grande
- **18.35** Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Show
- **19.30** Affari al buio Doc
- **20.25** Affari di famiglia Show
- **21.20** In viaggio con Jacqueline (1ª Tv) Film Commedia ('16)
- **23.00** Lezioni di piano Film Drammatico ('93)

PARAMOUNT (27)
- **15.10** L'ultima vacanza Film Commedia ('06)
- **17.10** Surf's Up - I re delle onde Film Animazione ('07)
- **19.10** Surf's Up 2 - Uniti per vincere Film Animazione ('17)
- **21.10** Sansone Film Commedia ('10)
- **23.00** Nancy Drew - Ragazza Detective Film Commedia ('07)
- **1.00** Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

TV2000 (28)
- **14.00** L'ora solare Rubrica
- **15.00** La Coroncina alla Divina Misericordia Religione
- **15.20** Siamo noi Rubrica
- **16.00** Terra Nostra Telenovela
- **17.30** Soul Rubrica
- **18.00** Rosario da Lourdes
- **18.30** Tg 2000 News
- **19.00** Santa messa Religione
- **20.00** Rosario da Pompei
- **20.30** Tg 2000 News
- **21.00** Aldo Moro - Il presidente Film Tv Biografico ('08)
- **24.00** Retroscena Rubrica

LA7 D (29)
- **14.35** Grey's Anatomy Telefilm
- **16.25** Private practice Telefilm
- **18.15** Tg La7
- **18.20** Hawthorne - Angeli in corsia Telefilm
- **19.20** I menù di Benedetta Rubrica
- **21.30** Drop Dead Diva Telefilm
- **22.20** Drop Dead Diva Telefilm
- **0.50** Startup Economy Rub
- **1.55** La Mala Educaxxxion Talk show
- **3.10** I menù di Benedetta Rubrica

LA 5 (30)
- **14.00** The Vampire Diaries Telefilm
- **16.00** Everwood Telefilm
- **17.55** Rosamunde Pilcher: L'Amore Della Sua Vita Film Tv ('06)
- **19.40** 9 Mesi Real Tv
- **19.45** Uomini E Donne Talk show
- **21.10** Save the Last Dance Film Commedia ('01)
- **23.15** 5 appuntamenti per farla innamorare Film Commedia ('09)

REAL TIME (31)
- **6.00** Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Rubrica
- **6.55** ER: storie incredibili Rubrica
- **8.45** Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
- **11.30** Matrimonio a prima vista Reality Show
- **21.20** Primo appuntamento Show
- **22.40** Il salone delle meraviglie Show

GIALLO (38)
- **10.40** Fast Forward Serie Tv
- **11.40** I misteri di Murdoch Serie Tv
- **13.40** L'ispettore Barnaby Serie Tv
- **15.30** I misteri di Murdoch Serie Tv
- **17.20** L'ispettore Barnaby Serie Tv
- **19.10** Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
- **21.10** Profiling Serie Tv
- **22.10** Profiling Serie Tv
- **23.25** Cherif Serie Tv

TOP CRIME (39)
- **14.40** The Mentalist Telefilm
- **15.30** La Mia Vendetta Miniserie
- **17.40** The Closer Telefilm
- **19.30** The Mentalist Telefilm
- **21.10** Chicago P.D. Telefilm
- **22.00** Chicago P.D. Telefilm
- **23.40** C.S.I. New York Telefilm
- **1.20** Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- **2.45** Close To Home - Giustizia Ad Ogni Costo Telefilm
- **4.05** Tgcom24 News

DMAX (52)
- **14.20** Banco dei pugni Rubrica
- **16.00** Uomini di mare Rubrica
- **17.50** Ai confini della civiltà Rubrica
- **19.40** Nudi e crudi Rubrica
- **21.25** Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
- **22.20** Una famiglia fuori dal mondo (1ª Tv) Rubrica
- **23.15** Vado a vivere nel bosco Rubrica
- **0.10** Cops Spagna Rubrica
- **1.50** Drug Wars Rubrica
- **2.40** Colpo di fulmini Rubrica

RADIO 1

RADIO 1
- **17.05** Mangiafuoco sono io
- **18.05** Italia sotto inchiesta
- **19.30** Zapping Radio1
- **20.58** Ascolta si fa sera
- **21.05** Zona Cesarini
- **23.05** Tra poco in edicola

RADIO 2
- **16.00** Numeri Uni
- **17.35** 610 (sei uno zero).
- **18.00** Caterpillar
- **20.00** Decanter
- **21.00** Back2Back
- **22.30** Me Anziano YouTubers

RADIO 3
- **18.00** Sei gradi...
- **19.00** Hollywood Party
- **19.50** Tre soldi
- **20.05** Radio3 Suite - Panorama
- **21.00** Concerto per la festa della Repubblica

DEEJAY
- **13.00** Ciao Belli
- **14.00** Summer Camp
- **17.00** Pinocchio
- **19.00** Vic e Marisa
- **20.00** Say Waaad?
- **22.00** Deejay Chiama Italia

CAPITAL
- **16.00** Maryland
- **18.00** Capital On Air
- **20.00** Vibe
- **21.00** Whatever
- **22.00** Dodici79
- **23.00** Capital Records

M20
- **14.00** Ilario
- **17.00** Albertino Everyday
- **19.00** Andrea Mattei
- **22.00** Deejay Time in the Mix
- **23.00** One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
- **21.00** Il corvo - The Crow Film
- **21.00** Non è vero ma ci credo Film

Sky Cinema Comedy
- **21.00** Le regole della casa del sidro Film

Sky Cinema Drama
- **21.00** Bernie il delfino Film Sky Cinema Family

SKY UNO
- **17.35** Matrimonio a prima vista Australia (1ª Tv) Show
- **18.45** Alessandro Borghese Kitchen Sound Show
- **18.55** Hell's Kitchen USA Show
- **19.45** B Heroes (1ª Tv) Show
- **20.15** Cuochi d'Italia Show
- **21.15** E poi c'è Cattelan Live
- **22.20** E poi c'è Cattelan Live Show

SKY ATLANTIC
- **15.00** I Borgia - La serie Telefilm
- **16.50** Strike Back Telefilm
- **18.40** Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
- **20.15** Cercando Alaska Tf
- **21.15** Spartacus - La vendetta Telefilm
- **22.15** Spartacus - La vendetta Telefilm

PREMIUM CINEMA
- **21.15** Interstellar Film Cinema
- **21.15** Rush Hour - Due mine vaganti Film Cinema Comedy
- **21.15** Volano coltelli Film Cinema Emotion
- **21.15** Robin Hood Film Cinema Energy
- **23.00** Un'impresa da Dio Film Cinema Comedy

PREMIUM ACTION
- **15.00** Blood Drive Telefilm
- **15.50** Mr. Robot Telefilm
- **16.45** The Last Ship Telefilm
- **17.40** Gotham Telefilm
- **18.30** Blood Drive Telefilm
- **19.20** Mr. Robot Telefilm
- **20.15** The Last Ship Telefilm
- **21.15** Batwoman (1ª Tv) Telefilm
- **22.05** Chicago Fire Telefilm

PREMIUM CRIME
- **15.30** Forever Telefilm
- **16.20** Chase Telefilm
- **17.10** Shades Of Blue Telefilm
- **17.55** Cold Case-Delitti Irrisolti Telefilm
- **18.45** Forever Telefilm
- **19.35** Chase Telefilm
- **20.25** Shades Of Blue Telefilm
- **21.15** Blindspot Telefilm
- **22.05** Blindspot Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
- **07.00** Sveglia Trieste!
- **10.00** Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
- **10.20** Sveglia Trieste - zumba 2020
- **10.40** Sveglia Trieste - tai chai 2020
- **12.30** Il notiziario straordinario - coronavirus
- **16.30** Sveglia Trieste - tai chai 2020
- **17.10** Il notiziario straordinario - coronavirus
- **17.30** Trieste in diretta
- **18.35** Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
- **19.00** Sveglia Trieste - zumba 2020
- **19.30** Il notiziario straordinario - coronavirus
- **21.00** Macete live - 2020
- **23.00** Il notiziario - redizione straordinaria coronavirus
- **00.20** Trieste in diretta - 2020 -

CAPODISTRIA
- **06.00** Infocanale
- **14.00** tv transfrontaliera tg r.f.v.g.
- **14.20** Tech princess
- **14.25** Est-ovest
- **14.45** spezzoni d'archivio
- **15.30** Artevisione magazine
- **16.00** Scuola in tv
- **16.30** Young village folk
- **16.40** La macroregione alpina Monte Laz
- **16.55** Meridiani
- **18.00** Programma in lingua slovena preživela v pokolu na utoyi - dokumentarni film
- **18.35** Vreme
- **18.40** Primorska kronika
- **19.00** Tuttoggi I edizione
- **19.25** Tg sport
- **19.30** Tuttoggi scuola
- **20.15** Il giardino dei sogni
- **21.00** Tuttoggi II edizione
- **21.15** Curiosità istriane
- **21.20** A tambur battente
- **22.15** Tech princess
- **22.20** Istria e ...dintorni
- **23.00** L'appuntamento collezione Simone Cristicchi

RADIO RAI PER IL FVG

8.30: Gr FVG; **12.30**: Gr FVG; **18.30**: Gr FVG

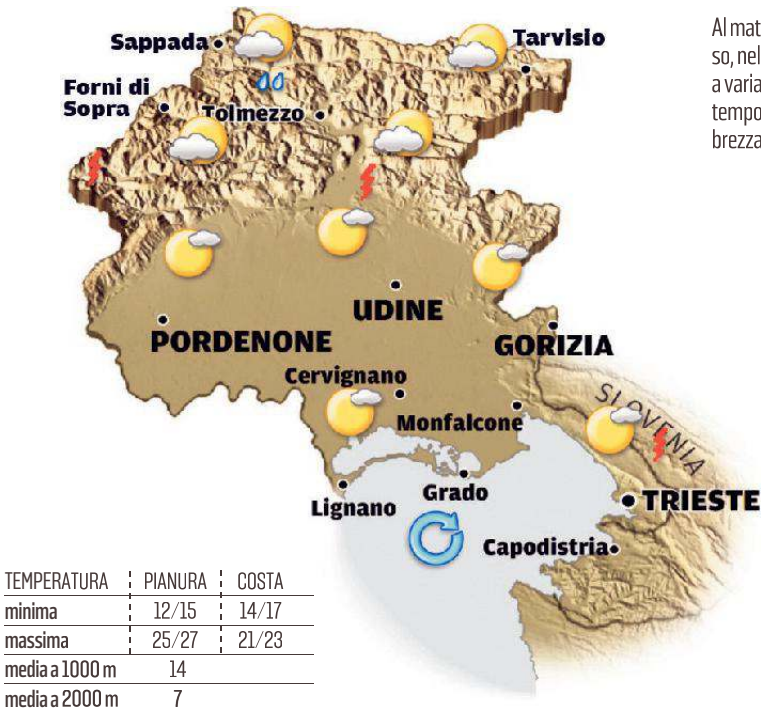
Programmi per gli italiani in Istria

15.45: Grr; **16.00**: Sconfinamenti: P. Corsi e R.Caimmi presentano i loro saggi su Francesco Babudri e sulle spedizioni navali della Repubblica di Venezia alla fine del Settecento

Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Škrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN FVG

Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso, nel pomeriggio da poco nuvoloso a variabile con possibili rovesci e temporali sparsi. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	14/17
massima	25/27	21/23
media a 1000 m	14	
media a 2000 m	7	

DOMANI IN FVG

Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso, in giornata cielo variabile sulla zona montana e sulle zone più interne della pianura, con probabili rovesci e temporali sparsi. Venti a regime di brezza.

Tendenza giovedì: Peggioramento con tempo decisamente instabile, frequenti temporali e piogge da abbondanti ad intense.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	15/18
massima	25/27	21/24
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	7	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Soleggiato, instabilità in aumento con locali temporali di calore.
Centro: Soleggiato, il pomeriggio acquazzoni sull'Appennino, in estensione serale al Lazio.
Sud: Soleggiato salvo annuvolamenti tra Campania, Calabria e Sicilia specie dal pomeriggio.

DOMANI

Nord: Soleggiato, dal pomeriggio tendenza al peggioramento con rovesci o temporali sparsi, specie sull'arco alpino.
Centro: Soleggiato, il pomeriggio acquazzoni o locali temporali sull'Appennino e regioni adriatiche.
Sud: Soleggiato salvo nuvolosità sui settori montuosi, temporali sull'Appennino molisano.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	16,8	18,7	56%	21 km/h	Pordenone	13,4	23,7	56%	14 km/h
Monfalcone	14,1	21,0	65%	17 km/h	Tarvisio	6,9	18,3	80%	34 km/h
Gorizia	12,9	23,2	66%	18 km/h	Lignano	17,6	19,9	60%	23 km/h
Udine	11,3	21,6	75%	13 km/h	Gemona	12,2	22,8	60%	27 km/h
Grado	16,8	22,0	51%	8 km/h	Piancavallo	4,3	14,0	75%	14 km/h
Cervignano	12,2	24,3	75%	11 km/h	Forni di Sopra	7,3	20,7	70%	20 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	18,9	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	19,2	0,10 m
Grado	poco mosso	19,2	0,10 m
Lignano	quasi calmo	19,8	0,10 m

EUROPA

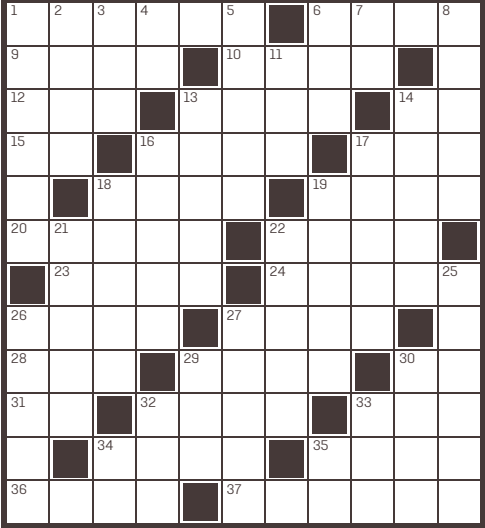
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	13	22
Atene	16	21
Barcellona	18	22
Belgrado	9	18
Berlino	9	26
Bruxelles	12	26
Budapest	12	22
Copenaghen	11	18
Francoforte	10	26
Ginevra	12	23
Klagenfurt	8	23
Lisbona	19	24
Londra	12	24
Lubiana	10	22
Madrid	16	29
Mosca	8	11
Parigi	13	26
Praga	10	22
Salisburgo	9	22
Stoccolma	9	25
Varsavia	10	18
Vienna	12	21
Zagabria	12	22

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	14	22
Aosta	11	26
Bari	14	20
Bologna	14	26
Bolzano	12	28
Cagliari	15	23
Catania	16	22
Firenze	13	27
Genova	12	25
L'Aquila	8	20
Messina	16	21
Milano	16	28
Napoli	15	23
Palermo	16	24
Perugia	13	21
Pescara	13	20
R. Calabria	15	21
Roma	15	26
Taranto	16	22
Torino	16	27
Treviso	14	27
Venezia	16	25
Verona	14	27

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Blaise scienziato - **6** Cifre tonde - **9** Elevato - **10** Strumento a fiato - **12** Il nomignolo di Messi - **13** Fiele - **14** Il disegno meno degno - **15** Il dittongo di qualità - **16** Competizione - **17** Incitamento allo stadio - **18** Un riquadro per il dipinto - **19** Popoloso Stato islamico - **20** Ci sono quelli di riparazione - **22** Il Trek con Spock - **23** Si affila - **24** Il Saint-Germain del calcio - **26** Una piega dei capelli - **27** È moscata in cucina - **28** Precede omega - **29** Dimora - **30** Il quarto nella successione - **31** La fine della marea - **32** La corrente di Tzara - **33** La Di Benedetto attrice - **34** Hanno due pareti - **35** Così sia - **36** Reggono bandiere - **37** Sta fra torace e bacino.

VERTICALI: 1 Un terreno acquitrinoso - **2** L'incerto delle imprese - **3** Si dice a sette e mezzo - **4** Coda di allocco - **5** Il fiume di Orléans - **6** La Saldana attrice in *Avatar* - **7** Esse senza esse - **8** Scrisse *Casa di bambola* - **11** Ripetuto indica chiacchiericcio - **13** Si occupava dei bebè - **14** Allegri - **16** Pietra di valore - **17** Dissodare la terra - **18** Oltre l'ora stabilita - **19** L'isola con i Proci - **21** Residuo da oleifici - **22** Una moglie fresca fresca - **25** Praterie tropicali - **26** Rappresentazione teatrale - **27** La Comaneci della ginnastica - **29** La "safety" sulle piste - **30** Si dice per non ridire - **32** Il primo dei pari - **33** Posto in profondità - **34** La sigla di Matera - **35** Il Dovizioso della motociclista (iniz.).

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.

Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 01 giugno 2020
è stata di 20.454 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
I dubbi e l'insicurezza non vi faranno vedere i vantaggi di una nuova proposta professionale e vi porteranno a rifiutare tale opportunità. Una piccola delusione d'amore.

TORO
21/4 - 20/5
Vi state avviando in una direzione che non presenta dei pericoli veri e propri, ma nell'insieme è abbastanza delicata. Accettate i preziosi consigli della persona amata. Relax.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Saranno indispensabili alcune variazioni di aggiustamento a una proposta di lavoro che riceverete. Sono la sola condizione per cui la potrete accettare. Poco tempo per l'amore.

CANCRO
22/6 - 22/7
Dovete puntare soprattutto sulle vostre forze, fate ordine nei vostri piani e aspettate. La vita privata scorre serenamente, non date spazio a pregiudizi su chi vive accanto a voi.

LEONE
23/7 - 23/8
La situazione professionale va lentamente chiarendosi: continuate però ad agire con prudenza. Il vostro sentimento vi dà molta carica e buon umore. Riposo.

VERGINE
24/8 - 22/9
Nel lavoro applicatevi con più entusiasmo: sarete ricompensati anche a livello economico. Nubi nere si profilano all'orizzonte dell'amore. Vi occorre equilibrio.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Qualche imprevisto che non dipende da voi vi costringerà a rivedere i tempi e le modalità di un progetto che avete in mente da diverso tempo. Più pazienza in amore.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Potete riprendere un rapporto di lavoro interrotto, ma non usate la forza della persuasione, non sarebbe efficace. Cercate di chiarire la vostra posizione senza porre limitazioni.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Gli astri vi aiuteranno nel lavoro, concentrate quindi nella mattinata gli impegni di un certo rilievo. La vita privata sarà movimentata: siate più prudenti.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Non abusate della fiducia e della comprensione della persona amata. E' il momento giusto per iniziare una dieta e riprendere a fare movimento.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Nel lavoro vi sentirete in buona forma e vi muoverete animati dalle migliori intenzioni. Il maggior pericolo per voi verrà dalla distrazione e dal tempo sprecato.

PESCI
20/2 - 20/3
Il lavoro procederà più speditamente del previsto e riuscirete a concludere in poche ore un intenso programma. Vi resterà del tempo libero da passare con il partner.